

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2021

Documentari
In concorso



Il docufilm su Magnesi in lizza per il David

CINEMA

Lonewolf sul ring per il David di Donatello. C'è anche "Non smetterò mai di sognare" nella galleria dei film candidati alla vittoria del prestigioso premio cinematografico, nella sezione documentari. Si tratta del docufilm realizzato da Emro Produzioni (regista Roberto Giannessi) in collaborazione con A&B Events e Le Cinema Cafè, che racconta la vita di Micheal Magnesi, pugile di Cave, ormai civitavecchiese di adozione. In particolare, nel film vengono descritti i vari momenti chiave dell'infanzia che hanno fatto nascere la sua grande passione per la "noble art". Momenti che nel documentario vengono messi in un piano temporale astratto che dal passato riemerge e si incontra con il presente, quando cioè è salito sul ring per conquistare il titolo intercontinentale Ibo dei pesi Superpiuma (vinto nel 2020 per ko contro Teran), prologo della sua carriera. Suggestivo e affascinante è lo speciale rapporto del protagonista con la natura, nella quale è cresciuto e con la qua-

le ha creato un profondo legame: il lupo solitario (Lonewolf), il soprannome che Magnesi ha scelto per la sua carriera da pugile, e la figura che concretizza questo legame e che fa da filo conduttore alla storia umana del protagonista. Un racconto che viene sviluppato anche attraverso le parole di chi lo ha visto crescere come uomo e come sportivo, e con scene di vita reale. Il docufilm sarà in gara con oltre 170 pellicole. «Roberto Giannessi aveva realizzato anche il film su mio padre (Silvio Branco ndr) - racconta Alessandra Branco della A&B Events - e sapevamo che eravamo in buone mani. Abbiamo buttato giù delle idee ed è venuto fuori un ottimo lavoro. Dopo la sua uscita, è stato presentato al Film Festival di Piero Pacchiarelli e da lì siamo riusciti a farlo girare ai concorsi di tutto il Mondo. Certo che la partecipazione al David di Donatello non ce l'aspettavamo davvero e ci ha fatto un immenso piacere. Sia Micheal che Roberto Massaroni di Le Cinema Cafè, siamo letteralmente saltati dalla sedia, perché non cosa di tutti i giorni poter partecipare ad eventi internazionali di questo calibro».

Antonio Bandinu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA
DEL PUGILE
CHE SI FA
CHIAMARE
LONEWOLF
NELL'OPERA
DI GIANNESSE



All'opera di Nate Milton il premio per il miglior cortometraggio d'animazione Festival dei Lumi, vince Eli

SORIANO NEL CIMINO

■ Nei giorni scorsi al Cinema Florida si è svolto il Festival dei Lumi, concorso internazionale di cinema breve, organizzato dall'associazione culturale Aedon. Durante la serata sono stati proiettati, in lingua originale e sottotitolati in italiano, cinque cortometraggi selezionati dalla direzione artistica fra i più di 300 candidatisi da tutto il mondo e sono stati annunciati i vincitori del concorso.

La giuria critica ha assegnato come vincitore assoluto per la sezione Miglior cortometraggio internazionale all'animazione Eli di Nate Milton, opera d'animazione presentata al Sundance Film Festival 2020. Nate Milton, talentuoso animatore, ha diretto e prodotto "Liverspots and Astronots", una serie animata per Facebook Watch, insieme a pezzi per HBO, Adult Swim e NPR. Cinque dei suoi progetti di cortometraggi sono Vimeo Staff Picks. I suoi film, a volte eterei, poetici, scientifici e biografici, mettono a fuoco l'intangibile. Eli ne esprime a pieno l'essenza.

Les Aigles de Carthage, documentario di Adriano Valerio è stato giudicato Miglior cortometraggio italiano. Laureato in legge all'Università di Milano, Adriano Valerio vive e lavora a Parigi. È docente di Regia e analisi del film all'International Film School of



Premiazione I protagonisti della serata

Paris, all'Académie Libanaise des Beaux Arts di Beirut e all'Istituto Marangoni. Il suo cortometraggio "37°45'" ha vinto il **David di Donatello** (2014) e il premio speciale Nastro d'Argento (2014), e ricevuto una menzione speciale al Festival di Cannes (2013). Il cortometraggio "Mon Amour Mon Ami" è stato presentato

alla Mostra del Cinema di Venezia (Orizzonti, 2017) ed al Toronto International Film Festival (2017) ed ha vinto l'Amnesty Award (Parigi, 2018) e il premio Bridging the Borders (Palm Springs, 2018). Il suo primo lungometraggio "Banat - il viaggio", è stato presentato alla Settimana della Critica, al Festival di Venezia (2015), nominato ai David di Donatello e ai Globi d'oro come Miglior opera prima ed ai Nastri d'Argento per il Miglior soggetto originale ed è stato selezionato in più di 70 festival internazionali, ricevendo anche il Premio Corso Salaria.

Il documentario racconta un avvenimento storico sportivo del 14 febbraio 2004, quando allo stadio olimpico Radès di Tunisi la nazionale tunisina (le Aquile di Cartagine) affrontano il Marocco nella finale di Coppa d'Africa. Dopo tante sconfitte sono a un passo dalla gloria. A quindici anni dalla partita, i tunisini ricordano ancora l'emozione di una giornata che ha segnato profondamente la storia del Paese.

Le altre opere in concorso, e proiettate durante l'evento, sono La Grande Onda di Francesco Tortorella, Cosmic Fling di Jonathan Langager e Apart Together della regista Olivia Hang Zhou.

Si ringraziano Paolo Berti, Francesca Pandimiglio, Valerio Modesti e il Comune.



**È UN OMAGGIO A TUTTI I VOLONTARI CHE SI BATTONO
CONTRO ABBANDONO E RANDAGISMO**

IL DOCUMENTARIO GLI ANGELI INVISIBILI HA VINTO IL DOG FILM FESTIVAL E IL PREMIO DELLE ARTI NETTUNO

Ispirato alla storia di Ben, cane di grossa taglia abbandonato dal padrone nel suo canile, questo documentario di 52' in lingua italiana con sottotitoli in inglese racconta il calvario di tutti i cani abbandonati e, in generale, di tutti gli animali maltrattati dall'uomo. Ma vuole anche essere un omaggio ai tanti volontari come Melina, Carmine, Rosa e le varie associazioni, che nei luoghi più diversi d'Italia, donano quotidianamente il proprio tempo, il proprio amore e la propria professionalità per far fronte, oltre che all'indegna pratica dell'abbandono, al fenomeno del randagismo, diffuso soprattutto al Sud. Un appello alla coscienza collettiva per un autentico recupero del nostro rapporto con gli esseri viventi. Gli Angeli Invisibili è stato in concorso al **David di Donatello 2020/21** e a Cinemambiente 2021 (sezione "Made in Italy").



Guarda il trailer: <https://youtu.be/lcqGfNSHJe0>



Pedro Armocida

2 h · 🌐

In hoc signo vinces



Stefania Ippoliti

2 h · 🌐

Eccoci al [Festival dei Popoli](#), con i colleghi della commissione "selezione documentari" in vista dell'assegnazione del David 2022.

[Raffaella Giancrisofaro](#), [Pedro Armocida](#), Osvaldo Bargerò e Elisabetta Lodoli insieme alla Presidente dell'Accademia del Cinema Italiano [Piera Detassis](#), a Firenze, ospiti della [Toscana Film Commission](#). Grazie alla Direttrice per questa splendida visita del [#MuseoDelBargello](#), dove è esposta la statua bronzea del [#DavidDiDonatello](#), celebre simbolo dei [Premi David di Donatello](#).



Due nazionali pronti per il Qatar

Silvio e Christian fanno parte della squadra di calcio a cinque "Crazy for football"

ORISTANO

Sognano di partecipare al loro terzo Mondiale, e possibilmente di bissare il trionfo dell'edizione romana, che li ha visti protagonisti nel 2018. Due calciatori oristanesi, Silvio Tolu e Christian Maoddi, sono stati confermati dal Ct. Enrico Zanchini nella rosa della Nazionale italiana di Calcio a 5 Crazy for Football. Il Commissario tecnico, dopo le selezioni effettuate nelle scorse settimane a Roma e Bari per allargare la base degli atleti convocabili e 'svecchiare' la squadra, dando spazio anche alle nuove leve, fra diversi volti nuovi ha inserito anche i loro nomi nella lista dei 16 giocatori che parteci-



La squadra nazionale di calcio a cinque, composta da atleti che hanno disturbi di natura psichiatrica

peranno ad uno stage nella capitale dal 12 al 15 dicembre. Silvio e Christian, rispettivamente nei ruoli di laterale e di pivot, sono infatti considerati due pilastri della Nazionale nata nel genna-

io 2016 da un'idea del dottor Santo Rullo, per partecipare ai Mondiali in Giappone. «L'isolamento sociale - ha sempre spiegato lo psichiatra - è in parte conseguenza del disturbo psi-

chiatrico ma insieme ne è anche la causa. Far giocare dei ragazzi nella stessa squadra li fa comunicare». La storia è stata raccontata in un libro e nel docufilm di Volfango De Biasi 'Crazy for Football', premiato con il **David di Donatello**. Alla prima edizione della 'Dream World Cup' ne è poi seguita una seconda disputata a Roma nel maggio 2018, che ha visto proprio la vittoria degli azzurri. La terza, originariamente programmata per il 2020, è stata invece rinviata per la pandemia e dovrebbe ora disputarsi nell'ottobre del 2022 in Perù o in alternativa in Qatar. Il progetto della Nazionale 'Crazy for Football' ha trovato di recente anche una sua trasposizione cinemato-

grafica nel film omonimo realizzato sempre dal regista Volfango De Biasi. La pellicola è stata presentata in anteprima al Festival del Cinema di Roma e successivamente trasmessa in prima serata da Rai Uno il 1° novembre scorso, riscuotendo grande successo, con oltre tre milioni di telespettatori. Anche Silvio e Christian, con alcuni compagni di Nazionale, hanno potuto presenziare alla serata di gala al Festival di Roma. Le selezioni della Nazionale proseguiranno nei prossimi mesi, ma il Ct. Zanchini punta molto sui due calciatori oristanesi. I ragazzi da settembre hanno ripreso gli allenamenti ad Oristano con la loro squadra, i Fenicotteri - Casteddu for Special, che, seguita dall'educatrice Francesca Cappai, dalla psicologa dello sport Gianna Manca e dal mister Gianluca Pinna, parteciperà ai campionati di Quarta e Quinta Categoria Figc e di Football integrato. (p.cam.)



Abc

“Visioni e realtà Doc”: in scena il cinema dedicato alla realtà

di **Gilda Camero**

Ad intrecciarsi saranno le immagini e le parole in grado di ridefinire il presente, di proporre altri punti di vista e interpretazioni del mondo. Da domani e fino al 30 novembre il cinema Abc e la biblioteca De Gemmis ospiteranno gli eventi (ingresso libero; info segreteria@presidi.org) della rassegna “Visioni e realtà Doc. Gli sguardi, le storie”, promossa da Presidi del libro con la Città metropolitana e ideata e curata dal critico cinematografico Oscar Iarussi.

S'inizia, quindi, domani alle 19 all'Abc con la proiezione del documentario *Selfie (foto)* di Agostino Ferrente che ha vinto il **David di Donatello** come miglior documenta-

Domani il primo appuntamento della rassegna con il docufilm “Selfie” di Agostino Ferrente

rio a cui seguirà l'incontro con il regista e Antonella Gaeta, sceneggiatrice e giornalista di *Repubblica Bari*. Tra gli altri ospiti Monica Repetto che presenterà *1974 - 1979. Le nostre ferite*, un'analisi sugli anni di piombo (16 novembre) e Roland Sajo di cui sarà proposto in anteprima *La macchina delle immagini di Alfredo C.* (22 novembre). «I documentari e i reportage, le ricostruzioni storiche, letterarie, artistiche o biografiche della rassegna - spiega

Iarussi - si smarcano dalla tirannide dell'intrattenimento fine a sé stesso e preservano l'autenticità della ricerca, sottraendosi all'ordine del racconto, per dirla parafrasando Foucault. Film mai proiettati a Bari che incantano, sorprendono, fanno pensare».

Oltre alle proiezioni la rassegna propone due eventi letterari nella biblioteca De Gemmis, entrambi alle 18, con Andrea Di Consoli che presenterà il suo libro *Tutte queste voci che mi premono dentro* (24 novembre) e Giuseppe Lupo e Raffaele Nigro autori, rispettivamente dei libri *La storia senza redenzione. Il racconto del Mezzogiorno lungo due secoli* (Rubbettino) e *Il cuoco dell'imperatore*, edito da La nave di Teseo (30 novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INGRESSO SPECIALE A 5 EURO

Il progetto Covidays all'Ariston con i docufilm "L'onda" e "Manuel"

Lunedì alle 21.10 le proiezioni. Nello stesso giorno alle 18 verrà consegnato il Virgilio d'Oro al personale sanitario e infermieristico del Poma.

Il progetto Covidays all'Ariston in onore del Virgilio d'Oro. Lunedì 15 novembre, alle 21.10, alla multisala Ariston di Mantova verrà proposto infatti il progetto Covidays, progetto che consta di due film distinti, il docufilm lungometraggio *L'onda* e il cortometraggio *Manuel*, realizzati a Mantova da Mario D'Anna e Stefano Mangoni durante il periodo dei due lockdown a

seguito della pandemia da Covid 19, col patrocinio di numerose Istituzioni locali e con la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera di Mantova. «L'occasione avrà un forte valore simbolico - spiegano gli organizzatori - in quanto lo stesso giorno, alle 18, verrà assegnato al personale sanitario e infermieristico dell'Ospedale Poma il Virgilio d'Oro, massima onorificenza cittadina, per l'impegno profuso durante la pandemia ed in particolare nel primo difficilissimo lockdown. La serata avrà un prezzo unico speciale di 5 euro a persona. Al fine di valorizzare pubbli-

camente questo riconoscimento - aggiungono - *L'onda* descrive quanto avvenne nel corso della prima ondata di marzo e aprile 2020 nell'esperienza dell'Asst di Mantova, attraverso numerose testimonianze di medici, infermieri e pazienti, tra cui quella del professor Di Donno, poco prima della sua tragica scomparsa».

Nel cortometraggio *Manuel* nel 1943 una famiglia di Ebrei - padre, madre e figli - si nasconde dai rastrellamenti nazi-fascisti in una soffitta. Il bambino, in seguito a uno strano sogno, comincia un misterioso conto alla rovescia. Il



La locandina: il film descrive l'ondata di marzo e aprile 2020 nell'esperienza dell'Asst di Mantova

film è stato girato mentre ci si trovava in zona rossa e vede tra i protagonisti Teresa Turola, Danny Bignotti, Tommaso Lucchini e Luigi Castelli.

«*L'onda* e *Manuel* sono in concorso al David di Donatello 2022, sezione documentari il primo, sezione cortome-

traggi il secondo. *Manuel* è iscritto inoltre a diversi festival internazionali, tra cui Tribeca (New York) e Berlinale, tutti qualificante per Academy Award e Bafta».

Come si diceva l'appuntamento con la proiezione è per lunedì 15 novembre al-

le 21.10 e il prezzo unico dell'ingresso è di 5 euro. Supplemento prenotazione un euro.

Per ulteriori informazioni e per effettuare le prenotazioni chiamare il numero 0376.328139 o consultare il sito www.cineview.it.



IL PERSONAGGIO
 "Crazy for football" è il film che racconta la storia straordinaria dallo psichiatra che ha ideato la Nazionale dei disabili mentali con i quali nel 2018 è salito sul tetto del mondo

Rullo, il dottore dei Matti per il calcio

MASSIMILIANO CASTELLITO

«I matti vanno contenti tra il campo e la ferrovia...», canta Francesco De Gregori, che forse non sa che i "matti per il calcio" scendono in campo e non per cercare grilli e serpenti, ma per andare in gol, per battere la solitudine e l'isolamento in cui sono confinati. L'idea geniale di usare il calcio come terapia per pazienti con disabilità psicosociale è venuta a un medico da sempre in prima linea: il dottor Santo Rullo, 60 anni, primario psichiatra della clinica romana di Villa Letizia. È lui il "Santo patron" che, tolto il camice bianco ed uscito dalla corsa, un giorno nel 2004 ha deciso di mettere assieme un gruppo di pazienti depressi, bipolari, schizofrenici... e li ha gettati su un campo della periferia romana. È nata così la squadra di calcio a 5 del Gabiano, la Polisportiva della Bufalotta che con le altre compagini del campionato Uisp e diversi operatori della salute mentale hanno dato vita a questo network modello, tutto italiano. «I primi a studiare la nostra "calcioterapia" sono stati i giapponesi - ricorda il dottor Rullo - La sociologa dell'Università di Yokohama, Nobuko Tanaka, venne qui da noi a conoscerci già nel 2007», ricorda il medico romano che con lo sceneggiatore Francesco Trento e il regista Volfgang De Biasi hanno scritto e documentato passo dopo passo, anzi gol dopo gol, gli inizi di *Matti per il calcio*.

Il documentario racconta di questa "pazza idea", dai primi allenamenti all'impianto Pto XII, il campo che dall'alto domina il capolinea di San Pietro, fino alle selezioni della Nazionale di disabili mentali effettuate dall'insostituibile ct Enrico Zanchini. Dei trenta calciatori, «tra loro anche una donna, Mara», mister Zanchini sceglie la rosa dei "magnifici 10" che pesano poco alla prima spedizione Mondiale di Giappone 2016. Vinsero i padroni di casa, e nel Sol Levante gli azzurri di Zanchini ci arrivarono grazie ai 30mila euro della casa ipotecata dal dottor Rullo Algrido di Branca, Branca Bianca, Leon, Leon, Leon, quell'armata tricolore ottenne il 3° posto in un memorabile 4-3 contro il Perù. Immagini da amatori, commoventi, ancora una volta raccontate e riprese dalla coppia Trento-De Biasi nel sequel *Crazy for football* premiato con il David di Donatello come miglior documentario del 2017. Un piccolo miracolo sportivo il podio di Osaka, essere riusciti a far diventare una squadra, un gruppo di "dissocciati dal mondo", abituati da sport traumatici. «Molti di loro mi dissero di sentire le voci nella testa - ricorda il ct Zanchini - allo ra ordinai d'ora in poi l'unica voce che ascolterete sarà la mia». La voce del pallone. Rullo e Zanchini da allora non hanno mai smesso un giorno di seguire sul campo questi ragazzi, e le loro storie hanno stupito anche Sergio Castellito e Max Tortora, protagonisti di *Crazy for football. Matti per il calcio*. Il lungometraggio diretto sempre da Volfgang De Biasi, appena presentato al Festival del Cinema di Roma (si può vedere su Rai Play). Castellito rispolverando il suo personaggio di Marco Lombardo Padice de *Il grande cocomero* - altra splendida pellicola di Francesca Archibugi sul disagio mentale - ha indossato i panni e sposato l'anarchia psichiatrica del dottor Saverio Lull, alias Santo Rullo, mentre Max Tortora ha messo la tuta di mister Zaccardi, ovvero l'ct Zanchini. Il risultato? Un film toccante (bravissimi i protagonisti e dei malati credibili tutti gli attori. Forse lo sono un po' meno i pazzi di Saverio e sicuramente con una famiglia più regolare della sua, preda divertito Rullo) che fa anche sorridere per l'autoironia male dei calciatori di questa Nazionale che nel frattempo, nel 2018, il 13 maggio, nel giorno del quarantesimo della legge-Bisaglia, a Roma si è laureata campione del mondo. Il film arriva fino al Mondiale del 2016, ma noi non ci siamo mai fermati - continua il dottor Rullo - L'esercizio fisico aumenta la serotonina e la dopamina, così i casi di pieno recupero con il calcio si attestano intorno al 33%. Un altro 33% va tenuto in regime di trattamento e con buoni margini di guarigione. Purtroppo rimane quel 33% che è soggetto a ricadute.

Nel film un caso di ricaduta è quello di Fabiane, distrutto dalla morte della madre, viene salvato dal suicidio quando in preda al delirio dopo aver sradicato la statua di una Madonna in la piazza sul bancone di un bar... «La scena della preghiera alla Vergine Maria di Fabiane è



La Nazionale italiana dei pazienti con disabilità psicosociale campione del mondo



Santo Rullo e Sergio Castellito

«Sergio Castellito e Max Tortora, ma tutti gli attori diretti da Volfgang De Biasi hanno reso perfettamente questa scommessa vinta con il ct Enrico Zanchini: curare chi ha disturbi psichici con la "calcioterapia"»

straziante... Con situazioni simili noi dobbiamo fare i conti tutti i giorni - dice Rullo - Le sconfitte ci sono, e non solo in campo, ma le vittorie sono altrettanto il calcio spesso può estirpare il farmaco a questi pazienti e la leggerezza dello sport può battere la pesantezza della pillola che circola nel loro corpo. Tornare a sentirsi leggeri, spazzando via

un papà di un nostro ragazzo che era imbarcato su una nave al largo di Cipro. Ogni giorno tutto l'equipaggio seguiva con lui le partite di quel figlio con problemi psichiatrici del quale non aveva mai trovato il coraggio di parlare... C'è un ragazzo nel film che il papà va a riprendere nel ritiro della Nazionale e lo riporta a casa. «È accaduto veramente. Quel genitore il prototipo di ciò che non dovrebbe mai fare una famiglia, e cioè nascondere il proprio figlio e pretendere che sia sano, non rispettare la volontà del ragazzo e cosa ancora più grave, negargli il sogno. Perché il calcio per i nostri ragazzi è un grande sogno realizzato».

Specie per quelli che avevano anche provato a fare del calcio un mestiere, come Enrico che ha giocato nelle giovanili della Reggiana o il sardo Christian, "l'uomo foca" che vanta un passato da freestyle, «un palleggiatore spettacolare che girava le piazze e i piazzali per esibirsi in pubblico, ma fino a 27 anni era un autistico isolato costretto a giocare da solo, così ora va riprendendo: «Se mi avessero fatto giocare con gli altri fin da bambino, a quest'ora sarei Maradona». Il bomber Mattia ha giocato in promozione e ora pare stia attraversando un momento di difficoltà, «oscilla tra la depressione più nera e lo splendore del suo narcisismo che gli fa dire: "Rispondo alla convocazione solo se mi date 500 euro per piede". La nostra risposta, che poi è diventata la battuta di mister Zaccardi nel film, è noi non diamo quelle cifre, perché tu sei impagabile. Impagabile è anche il sostegno e la vicinanza dei campioni del calcio come Sinisa Mihajlovic, uno dei grandi amici del dottor Rullo e della sua Nazionale che guarda al prossimo Mondiale. «Abbiamo due sogni. Uno, disputati in Qatar in contemporanea con i Mondiali del 2022. L'altro è riuscire a portare i grandi assenti di Roma 2018, la nazionale del Senegal. Nonostante gli sforzi di convocare dei ragazzi "sta cadendo dagli alberi", senegalesi per mancanza di fondi non riuscimmo ad arrivare in Italia e quei pazienti-calciatori sono rimasti chiusi nei loro manicomi... Ecco, il calcio che conta può farsi testimone della campagna "chudiamo i manicomi in tutto il mondo" - conclude il dottor Rullo - Sono ancora tanti muri che vanno abbattuti e che nascono altri muri, quelli dell'indifferenza e dell'invincibilità».

© PHOTOFESTIVAL



ARRIVA SU MUBI IL DOCUMENTARIO DI WALTER FASANO SU PINO PASCALI

La purezza fanciullesca nello sguardo dell'artista

LUIGI ABIUSI

La materia, la dimensione sterminata, multiforme della materia, il precipitato mitico inscritto in ogni superficie modellata, plasmata, è il perno intorno a cui ruota *Pino* di Walter Fasano, o anzi intorno a cui bascula, da un piano all'altro, vista la presenza delle dissolvenze incrociate che fanno emergere spettri al posto di altri, a partire da altri, eco di voci scomparse, riverbero di luoghi, di vuoti, come provenienti da intercapedini fatte d'improvvisa fotosintesi. Passato al Festival di Torino dell'anno scorso, poi candidato ai David di Donatello per i documentari, *Pino* è ora su Mubi: non una biografia ma vera e propria evocazione di fantasmi, del fantasma di Pino Pascali, lo scultore pugliese che così torna a parlare e a muoversi (non a essere semplicemente raccontato), torna a creare nella sua complessione scapigliata,

nella sua carne lucente, a essere, torna a essere nel diorama cinematografico, dentro lo specchio della materia-luce in cui il regista non può che riflettersi.

IN EFFETTI Fasano sembra fare con le immagini di *Pino* quello che Pascali faceva con i materiali di cui disponeva o che selezionava: reinventa le forme, le cose già date, i materiali di repertorio, i resti di una memoria che ancora mormora, mischiandoli, montandoli con immagini nuove - e con voci disperate, in tre lingue, giunte da chissà dove o quando - e arrivando a forme topiche, anzi mitiche in cui ritrovare sé e le ragioni della propria

Il regista reinventa le immagini come lo scultore faceva con i propri materiali

immaginazione. Quello di Fasano pare un processo di appropriazione, o forse proprio di possessione spettrale di Pascali e della sua vicenda, in modo che risuonino ancora nelle scintille del segno, nelle cfaville del maglio dello scultore, e allo stesso tempo parlino del regista attraverso *Pino*: parlino di una mitopoiesi inscritta in qualche punto del passato e poi nell'apprendistato alle cose, alla loro luce, al modo che hanno di corrispondersi. «Forse è questo il luogo in cui si incontrano lune e comete, mare e favole»: l'immagine certo, una sorta di semiosfera, la fibra tutta cinematografica in cui l'acqua fremente e tace, ma anche, al di là del motivo, il collegamento, il raccordo tra un'immagine e l'altra, l'intervallo di tempo in cui l'immagine (e Pascali stesso) sperimenta il proprio fulgore e, in un momento, il proprio crepuscolo. Allora *Pino* è un film di transiti, di motivi fagocitati e poi re-

stituiti all'immagine dai chiaroscuri, dalle dissolvenze, gli stacchi, e non potrebbe che essere così vista l'attitudine di Fasano al montaggio.

IL FILM È SPAZIO espositivo, spazio di cose di passaggio, in cui, nell'andirivieni tra presente e passato e quel particolare futuro che è il cinema, si materializza e si perde il tempo, si imprime sulla pellicola per poi dissolversi il tempo breve che Pascali si concesse per ricordare e immaginare. Vi sono esposte le opere, armi, animali, mari, attraverso cui l'artista cerca di ritrovare il tempo perduto, sprazzi d'infanzia bruciante, amori che imbevono sempre il segno e il pensiero. Alla fine, proprio come da bambino riusava oggetti banali per costruirsi giocattoli, la pop art avviene per lui un modo per appropriarsi degli oggetti di risulta e farne sagome, plaghe, corpi intimi e misteriosi, sculture nella cui materia, nelle forme così levi-



Una scena del documentario, al centro Pino Pascali

gate di creature preistoriche o in quelle ispide delle setole, covasse un segreto, una nostalgia marina, una qualche estasi per le fattezze e proprio la plastica del mondo. C'è una purezza come fanciullesca nello sguardo di Pascali sulle cose, siano anche cannoni, missili, granate, tutti involti dentro un verde militare che però è quello dei soldatini in miniatura, di plastica, piuttosto che quello di un arsenale: tutto il concettuale che se ne può dedurre viene di là, da quella purezza, dal puro piacere per le cose, piacere tattile per le superfici po-

rose, per le forme ataviche. Ed è la stessa trepidante trasparenza dello sguardo di Fasano su Pascali e le sue opere che mentre geometrizzano il mare in vasche quadrate ed evocano onde e balene, pensano, ripensano tanto Ulisse quanto Pinocchio, tanto le crude plaghe sterminate oceaniche quanto soprattutto - e qui pare essere il segreto ultimo di Pascali - il mare natio, domestico e primordiale, perduto poi ritrovato di Polignano, tant'è che alla fine non può che restare, co-reutica, percussiva, fanciullesca, l'Itaca di Lucio Dalla.

**CON SERGIO CASTELLITTO E MAX TORTORA****Oltre tre milioni di spettatori per il film con Livio Kone**

SAN VITTORE (lue) Oltre tre milioni di spettatori per il film «Crazy for football» nel quale, tra i protagonisti al fianco di famosi attori quali **Sergio Castellitto** e Max Tortora, vi è anche il sanvittorese **Livio Kone**, nei panni del giovane **Kader**.

Trasmesso su Rai Uno lunedì, in prima serata, il film (dall'omonimo documentario del 2016 vincitore del **David di Donatello**, che racconta la storia, vera, della prima nazionale di calcio composta da pazienti con patologie psichiatriche che faranno i mondiali tra alti e bassi per poi salire in vetta - regia di **Volfango De Biasi** -) ha tenuto incollati alla schermo 3,1 milioni di italiani, facendo meglio del Grande Fratello, reality di Mediaset trasmesso la stessa sera e che ha raccolto 2,8 milioni di ascolti.

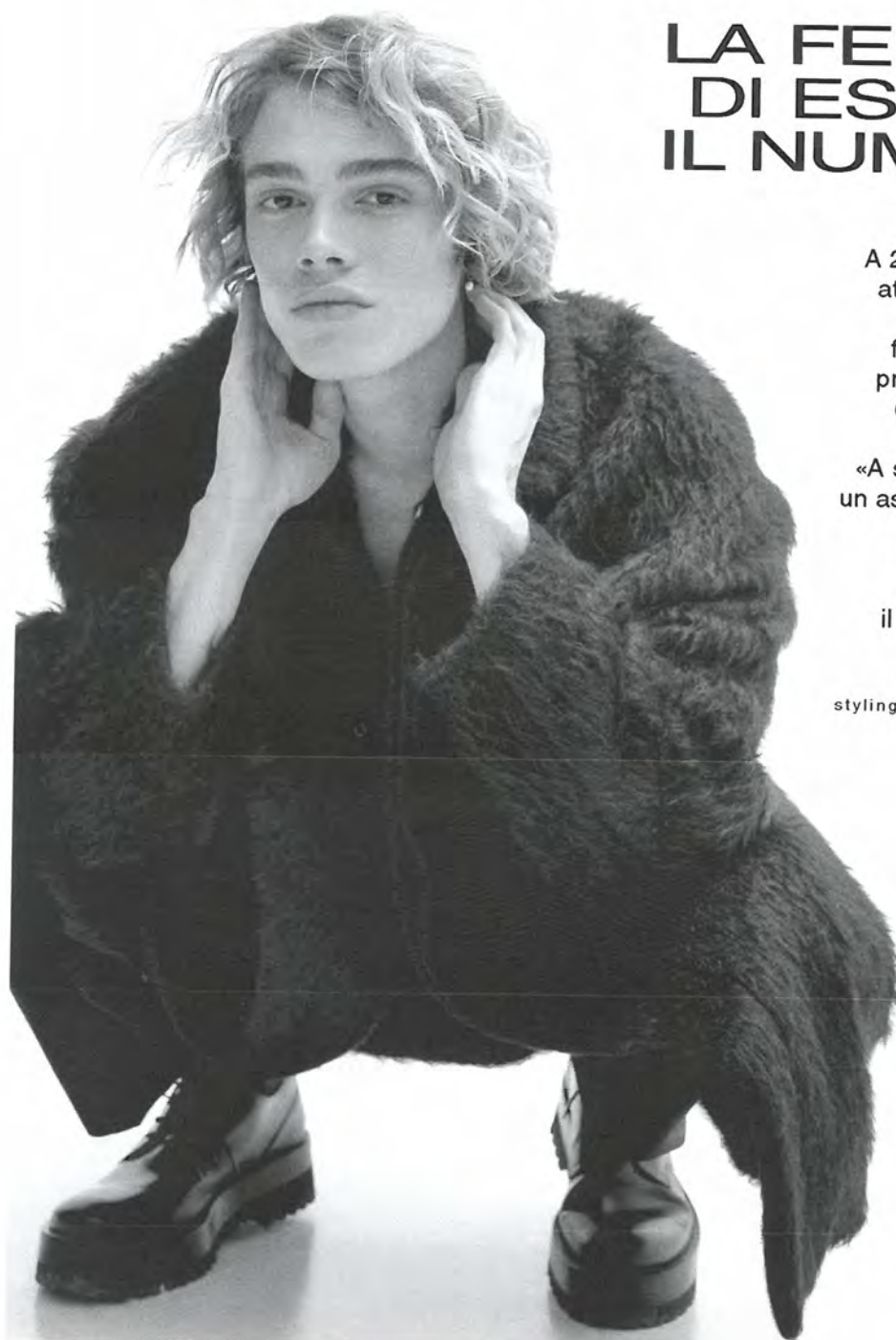
«Sono davvero contento per il risultato, tre milioni di spettatori non è certo poco - commenta felice Livio Kone, 27enne, molto conosciuto in paese in quanto da giovanissimo giocava nel Centro giovanile calcio - E contento per aver portato all'attenzione del pubblico una tematica importante. Per me



Kone con Castellitto e Tortora durante una scena del film

quindi si tratta di un buon risultato, di un buon inizio».

Da ricordare che Kone è stato presente in «Zero», prima serie tv di **Antonio Dikele Distefano**, prima in assoluto con attori protagonisti neri, ad aprile su Netflix; dove ha vestito i panni di Honey, un gangster; poi è nei protagonisti del cast di «Noi», riedizione della famosissima serie americana «This is us» con **Lino Guanciale**, **Aurora Ruffino**, **Dario Aita** e **Claudia Marsicano** che sarà trasmesso nel 2022.



LA FEBBRE DI ESSERE IL NUMERO UNO

A 22 anni è cantante, attore e chef. *Grazia* ha incontrato il fenomeno **Biondo**, protagonista del film *Crazy for Football-Matti per il calcio*: «A scuola», dice, «ero un asso in matematica, ma i miei genitori mi hanno lasciato libero d'inseguire il futuro che voglio»

di LUCIA VALERIO
foto di ALAN GELATI
styling SAMANTHA PARDINI



GRAZIA IL PROTAGONISTA



TRUCCO: MADDALENA BRANDO FER SIMONE BELLI AGENCY, CAPELLI: UGO LEFFE PER COTRIL

IL CANTANTE BIONDO, PSEUDONIMO DI SIMONE BALDASSERONI, 22 ANNI. QUI INDOSSA GIACCA IN ECOPELLE E PANTALONI CARGO (TUTTO JUST CAVALLI). NELLA PAGINA ACCANTO: CAPPOTTO IN LANA MOHAIR E PANTALONI IN DOUBLE DI LANA, (TUTTO VALENTINO). SCARPE DERBY UPRAISE IN PELLE (VALENTINO GARAVANI).

105



GRAZIA BIONDO

Biondo non sta mai fermo. Il bel volto del cantante romano non mi fissa dallo schermo del computer. Lo inseguo con lo sguardo perché mentre mi parla cammina nelle stanze della sua casa, esce in terrazza, sgrida Evan, il suo cucciolo di Jack Russel perché mordicchia il tappeto. Poi Simone Baldasseroni, questo è il suo vero nome, mi guarda attraverso il suo cellulare e sorride. Ha appena concluso la lavorazione del suo secondo album, ha girato il film *Crazy for football-Matti per il calcio* con Sergio Castellitto su Rai Uno in questi giorni e presto sarà di nuovo sul set per una nuova serie ambientata a Bologna. Intanto studia recitazione. A soli 22 anni ha già fatto tante esperienze, grazie anche al successo conquistato nel programma *Amici* tre anni fa. La passione per la cucina lo ha portato a scegliere la scuola alberghiera e subito dopo a fare esperienze in molte cucine stellate. È modello, cantante e attore. Molte cose le ha fatte contemporaneamente ma in ognuna ci ha messo passione e dedizione. E questo gli ha regalato tantissime fan.

Che cosa prova a essere così amato?

«Essere nei pensieri degli altri mi motiva, mi spinge a diventare migliore e a dare il massimo».

La sua storia d'amore con la cantante Emma Muscat ha attratto la curiosità di tante ragazze. La considera eccessiva?

«La relazione con Emma è stata una storia molto significativa. Parlare della propria vita privata è sempre difficile».

Adesso è single?

«Sì, e sto bene».

Che bambino era?

«Curioso. Sono stato boiscout e ho imparato quanto sia importante riuscire a far bene le cose cercando sempre le risorse che hai dentro di te. E io volevo essere il numero uno in tutto».

E in famiglia come è andata?

«Siamo andati sempre d'accordo, anche se le discussioni con i miei genitori non sono mancate. Mio padre, Fulvio, lo considero un fenomeno, e insieme con mia madre, Assunta, mi hanno sempre lasciato libero di fare le mie scelte. Ero molto bravo in matematica e fisica, come mia sorella Sara, e si aspettavano che seguissi le mie inclinazioni. Ma decisi di iscrivermi alla scuola alberghiera perché amavo cucinare. Non mi hanno mai tarpato le ali e non hanno mai fatto lo sbaglio di immaginarsi il mio futuro secondo le loro aspettative. Per questo li ringrazierò sempre».

È molto legato a sua sorella?

«Sì tantissimo. Lei è il genio di famiglia, io l'artista».

Chef, modello, musicista e attore. Come fa tutto?

«Credo che sia una questione di indole. È un dono segre-

to nato con me e non so spiegare che cosa sia. Di sicuro l'ho coltivato con un po' di metodo, con una visione molto personale del mondo».

Con il cinema è andata benissimo.

«Non era per niente scontato. Nel 2020 ho avuto un ruolo nel film *È per il tuo bene* del regista Rolando Ravello. Mi sono divertito tantissimo e trovarmi sul set con Marco Giallini e Giuseppe Battiston mi procurava vera felicità. Ho imparato dalle loro tecniche di improvvisazione e adorato ogni cosa che facevano».

Con Castellitto in *Crazy for Football* come è andata?

«Il mio personaggio è un ragazzo molto depresso che si trova a vivere un'avventura speciale. Il film è ispirato al bellissimo documentario dallo stesso titolo, vincitore del David di Donatello nel 2017, e racconta della vera squadra che ha partecipato al primo campionato mondiale di calcio per pazienti psichiatrici. Sergio Castellitto è un grande maestro, la velocità con cui sa entrare nella parte e la sua voce mi hanno incantato».

È stato impegnativo?

«Molto. Mi alzavo alle cinque di mattina per fare la preparazione atletica già a casa. Ho giocato tanto a calcio ovviamente. Non è stato facile. Dovevo dimostrare di

essere all'altezza. Il cinema mi fa sentire vivo ed è stata la prima volta in cui guardandomi mi sono piaciuto».

Parla da persona più adulta dei suoi 22 anni.

«Ho visto il bello e il brutto di tante cose. Ho imparato a riconoscere i miei limiti e sono diventato leale con me stesso. Penso di avere maggiore controllo sulle mie emozioni e di conoscermi meglio».

Che ricordo le ha lasciato *Amici*, il programma che l'ha fatta conoscere nel 2018?

«In quel periodo ho coniato la frase "visione a tunnel". Regola prima: non leggere mai i commenti su di me perché mi avrebbero condizionato. Dovevo sentirmi protetto ed essere libero di esprimermi. Da quelle telecamere traspariva tutto e io non avevo ancora le spalle forti per incassare le critiche negative».

Quanto fanno male a 18 anni?

«Molto, ma servono. Dopo *Amici*, ho vissuto per qualche tempo a Milano. Mi sentivo solo e tutto mi sembrava finto. Avevo l'impressione di essere passato velocemente da studente al cantante "Biondo" e mi chiedevo: "Simone che fine ha fatto?". Ora sono più grande e ho imparato ad avere coraggio».

Da musicista ama le collaborazioni.

«Aiutarsi è alla base della cultura hip hop che mi appartiene. E amo cantare la malinconia e l'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DETERMINATO

«Per *Crazy for Football* mi alzavo alle cinque di mattina per la preparazione atletica in casa. Non è stato facile, ma il cinema mi fa sentire vivo»



OGGI SU RAI1

Storie di calcio con "Crazy for football"

ROMA - **Matti per il calcio** non è soltanto una esperienza reale e un romanzo di successo, ma molto di più. Ora approda su Rai1, appuntamento stasera in prima serata. Ecco "Crazy for football - **Matti per il calcio**" è una fiction che nasce dall'esperienza reale dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute mentale, e dall'omonimo documentario di Volfrango De Biasi, vincitore del **David di Donatello** nel 2017. La figura di un grande

medico italiano che dedica la sua vita al reinserimento sociale dei suoi pazienti, che grazie al gioco del calcio diventano protagonisti di un grande sogno: il primo mondiale di calcio a cinque disputato da pazienti psichiatrici. Un grande cast - da Sergio Castellitto a Max Tortora, Antonia Truppo, Lele Vannoli, Angela Fontana, Massimo Ghini e l'amichevole partecipazione di Cecilia Dazzi - e una storia coinvolgente: il protagonista è Saverio Lulli, psichiatra cinquantenne che preferisce incontrare i pazienti sul campo di calcio per sentirsi parte di un gruppo e vivere le emozioni della vita. Vuole organizzare il primo mondiale di calcio a cinque per squadre formate da pazienti psichiatrici. Un sogno che diventa realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTORE Sergio Castellitto, 68 anni, protagonista del film

Pazzi per il calcio

Rail ore 21.20

Crazy for football - Matti per il calcio

★ ★ ★

Questa sera, alle 21.20, su Rail va in onda *Crazy for football - Matti per il calcio*, film di Volfango De Biasi con Sergio Castellitto, Max Tortora, Antonia Truppo, Lele Vannoli, Angela Fontana, Massimo Ghini e Cecilia Dazzi. La storia nasce dall'esperienza reale dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute mentale, e dall'omonimo documentario di De Biasi, vincitore del **David di Donatello** nel 2017. Il tv movie racconta la figura di un grande medico italiano che dedica la sua vita al reinserimento sociale dei suoi

pazienti, i quali grazie al gioco del calcio diventano protagonisti di un grande sogno: il primo mondiale di calcio a cinque disputato da pazienti psichiatrici. *Crazy for Football - Matti per il calcio* è un film emozionante, coinvolgente, grottesco, epico, divertente, ma soprattutto folle, proprio come la storia che racconta. Saverio Lulli è uno psichiatra di cinquanta anni. Più che nel reparto che dirige, Saverio preferisce incontrare i pazienti sul campo di calcio. Per lui il calcio è una terapia che aiuta i suoi pazienti a stare meglio, a sentirsi parte di un gruppo, a vivere le emozioni e la vita. Lui ne è convinto, ma vuole che lo siano anche gli altri, in primo luogo i suoi colleghi psichiatri. Per questo organizza il primo mondiale di calcio a cinque per squadre formate da pazienti psichiatrici.



Lunedì, 1 novembre 2021 **la Repubblica**



la Repubblica Lunedì, 1 novembre 2021

L'ultima

pagina **47**



Multischermo
di Antonio Dipollina

*I matti vincono
la partita
più importante*

◀ **Tutti in campo**
Sergio Castellitto in *Crazy for football - Matti per il calcio*, questa sera su Rai 1

Si chiama *Crazy for football - Matti per il calcio*, va stasera su Rai 1 ed è un tv-movie da una storia vera che ha per protagonista, nella realtà, uno psichiatra che si chiama Santo Rullo. Se la resa sullo schermo (diventa Saverio Rulli ed è Sergio Castellitto) rende anche di poco il reale, Santo Rullo è uno dei rari eroi del nostro tempo, uno alle prese con pazienti psichiatrici a cui ha regalato il sogno di una Nazionale di calcio (a 5). La vicenda era già in un doc, assai consigliato, che qualche anno fa vinse il **David di Donatello**: lo realizzò il regista Volfgang De Biasi che ora ha diretto il film. Film che presentava tutti i rischi del caso, dal pietismo al cinismo opposto e che è stato risolto in una formula convincente,

tra comedy e drammaticità sospesa, senza proclami o buone intenzioni che non fossero quelle connaturate a questa storia. Per di più con un protagonista matto nella sua visionarietà e spericolato, che si fa scivolare addosso le difficoltà decidendo semplicemente di andare avanti e crederci, qualunque cosa succeda. Sullo stile di grandi visionari di sempre, qui in una dimensione in cui si indovina un'operazione non di maniera tra tutti quelli che hanno partecipato. Castellitto ha un alter ego nel suo superiore - che è Massimo Ghini - prigioniero degli schemi ma che alla fine usa l'ottimismo della volontà. Più il gruppo dei pazienti, nei panni di un ex calciatore che diventa Ct di questa Nazionale un Max Tortora ai soliti livelli, ovvero

alti. Varie partecipazioni illustri nella veste di se stessi, dal giornalista Marco Mazzocchi a Marco Tardelli al presidente della Federazione calcio Gravina. Preparare i fazzoletti nel finale, ma *Matti per il calcio* rimane un'impresa che, affrontata con disincanto e appunto buona volontà, vince la partita.

Ottocentomila spettatori (secondo l'Auditel proprio in cifra tonda) hanno seguito sabato un *Blob* da undici minuti dedicato a Claudio Lolli. C'era il compianto cantautore in rarissime e vaghe sequenze tv, tra cui un pezzo di *Anna di Francia* cantato in studio a *Linea notte*, a fianco di un Maurizio Mannoni commosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Volfango De Biasi, cinema e calcio nelle piazzette di Trastevere



▲ **Regista** Volfango De Biasi

di Franco Montini

Ci sono vari modi per cercare di battere lo stigma che deriva dalla malattia mentale e, dopo un'esperienza nel mondo del volontariato, il regista Volfango De Biasi ha capito che poteva utilizzare anche il cinema. È nato così "Crazy for football", un documentario, vincitore nel 2017 del **David di Donatello**.

● *alle pagine 10 e 11*



pagina 10

Rep

Roma *Cultura*

L'intervista

Volfango De Biasi “Nelle vie di Trastevere volevo fare il calciatore Poi ho scelto il cinema”

di Franco Montini

Ci sono vari modi per cercare di battere lo stigma che deriva dalla malattia mentale e, dopo un'esperienza nel mondo del volontariato, il regista Volfango De Biasi ha capito che poteva utilizzare anche il cinema. È nato così "Crazy for football", un documentario, vincitore nel 2017 del David di Donatello, che raccontava la storia vera di un gruppo di pazienti psichiatrici, che, sotto la guida del dottor Santo Rullo e dell'allenatore Enrico Zanchini, formano una squadra di calcio e approdano in Giappone per partecipare ai mondiali di categoria.

«Il documentario – ricorda De Biasi – ha ottenuto un grande successo ed è stato distribuito in molti paesi, contribuendo alla nascita di altre esperienze dello stesso tipo, ma la visibilità di questo genere di film è sempre piuttosto limitata e, proprio per lanciare un messaggio di inclusione al maggior numero possibile di persone, ho deciso di trasferire quella storia nella finzione e realizzare un tv-movie capace di raggiungere milioni di spettatori». Il risultato è "Crazy for Football – Matti per il calcio", in programma in prima serata questa sera su RaiUno, e presentato alla Festa del Cinema di Roma nei giorni scorsi. «La sfida – aggiunge De Biasi – è stata quella di raccontare un tema drammatico, la malattia mentale, in maniera lieve, ma non superficiale, con l'intenzione di evitare assolutamente la retorica e il pietismo, che spesso accompagnano storie di questo tipo. Nel solco della migliore tradizione italiana, il mio film è una commedia dolce/amara. Spero che guardando "Crazy for football" gli spettatori alternino sorrisi e lacrime».

Quanta realtà c'è in questa versione fiction?

«Tutto quello che accade non è vero, ma verosimile. Abbiamo utilizzato delle vere location romane, dal Forlani al CELS, un centro di recupero in zona Appia. Ovviamente personaggi e situazioni sono romanzate: per Sergio Castellitto, che impersona lo psichiatra Stefano Rullo, ci siamo inventati una personale, problematica situazione familiare, che non appartiene alla realtà. Il personaggio dell'allenatore, interpretato da Max Tortora, è diventato un trainer alla Mazzoni: è

un uomo alla deriva, sconfitto dalla vita, burbero ed autoritario, che non corrisponde affatto al carattere di Zanchini».

Il precedente lavoro documentaristico credo si stia molto utile per realizzare la fiction.

«Come ho accennato, perché il film funzionasse, tutto doveva risultare verosimile e quindi era indispensabile possedere una diretta esperienza nel campo della salute mentale. Così come lo era per ciò che riguarda il calcio. Le sequenze delle partite sono state girate con tre macchine contemporaneamente. Abbiamo studiato gli schemi e li abbiamo messi in pratica: tutto è ripreso senza stacchi di montaggio, come fosse una ripresa televisiva, per evitare quella falsità tipica del cinema quando racconta le partite».

Vuol dire che lei gioca a calcio?

«Ho giocato a lungo: i primi calci li ho tirati nello spiazzo antistante la basilica di Santa Maria in Trastevere, che all'epoca era teatro di interminabili partite fra ragazzini. Il calcio è una follia collettiva che, se ti ammalia da bambino, non ti abbandona più e per me è stato un grande amore non corrisposto. Durante l'adolescenza, ho sognato di poter sfondare, ma sono sempre stato scarso. In squadre infime, ho partecipato ai campionati allievi, ma ho trascorso più tempo in panchina che in campo».

Tempo perso?

«Niente affatto: è stata l'occasione per assaporare la poesia struggente

“
*Sul terreno di gioco,
in piazza e nei
campetti, emergeva
una romanità fatta di
cinismo e battutacce
Anche così ho
scoperto il carattere
di questa città*”

“
*Crazy for football va
in onda stasera su
Rai. Ci sono tante
location cittadine,
dall'Appia al
Forlani. Spero che
gli spettatori lo
vedano in compagnia*”

dei campetti di periferia, come quello di Forte Bravetta, dove sulle gradinate, complice la presenza di genitori tifosi, spesso si accendevano scontri ancora più violenti di quelli che si registravano sul terreno di gioco. E poi le dispute verbali erano uno spasso: emergeva una romanità verace fatta di cinismo e battutacce, anche quello è stato un modo per conoscere il carattere della mia città. Successivamente, conclusa l'attività agonistica, ho frequentato campi più centrali e più chic, come quello dei Cavalieri di Colombo, dove ho partecipato a sfide eterne contro le squadre degli amici; ho gustato la pizza e la birra, immancabili al termine delle partite: sono stato oggetto di sfottò, che ho puntualmente restituito. Nel caso specifico, le esperienze che ho vissuto sono state quanto mai utili per ricreare autenticità anche nelle sequenze realizzate nello spogliatoio».

I primi calci sul selciato di Trastevere: immagino sia il quartiere dove è cresciuto

«Esattamente, e, contrariamente alla Disneyland impraticabile che è diventato oggi, all'epoca Trastevere era un quartiere realmente popolare. Il cambiamento è avvenuto in modo estremamente rapido: solo una trentina d'anni fa, c'erano ancora le botteghe degli artigiani, che visitavo ogni giorno insieme ai coetanei perché, con gli scarti dei legni, costruivamo spade e pugnali. C'erano le vecchiette



Lunedì, 1 novembre 2021 **la Repubblica**

la Repubblica Lunedì, 1 novembre 2021



Corti e doc
 Volfango De Biasi, 50 anni a febbraio, è nato a Roma. Regista di corti e documentari, fra i suoi film anche tre cinepanettoni con la coppia Lillo e Greg

sedute fuori dalla porta di casa e noi bambini avevamo il permesso di muoverci liberamente per i vicoli, a piedi e in bicicletta, con la sensazione di sentirci protetti, perché ci si conosceva tutti».

Successivamente anche la sua famiglia si è allontanata da Trastevere?

«Ci siano trasferiti all'Aurelio, ma quel senso di libertà è continuato anche durante l'adolescenza. Ricordo che durante gli anni trascorsi al liceo scientifico Malpighi con i compagni si andava spesso in giro per Roma fino a notte tarda: si accendevano fuochi sotto la statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori, per arrivare alle prime luci dell'alba, così da poter rubare i cornetti che, incautamente, venivano lasciati davanti ai bar ancora chiusi. Ripensandoci ora non posso che provare vergogna per quei comportamenti, che all'epoca, per trovare una giustificazione, fingevo fossero esempi di esproprio proletario».

I suoi film sono spesso giocati sui contrasti e mettono di fronte personaggi di ambiti sociali lontani fra loro. Questo confronto si rispecchia anche nella scelta delle location?

«Per quanto riguarda Roma in

particolare queste ambientazioni contrastanti emergono soprattutto nel mio lungometraggio d'esordio, "Come tu mi vuoi", che raccontava l'amore fra una ragazza di modesta estrazione e un figlio di papà. Lei, Cristiana Capotondi, abitava a Garbatella; lui, Nicolas Vaporidis, ai Parioli, quartieri simbolo di due diversi sistemi di vita: le differenze erano evidenti. Ma ho l'impressione che oggi, il film risale a quindici anni fa, il contrasto non sarebbe più così esasperato. Garbatella è diventata una zona di moda; ai Parioli, abitati prevalentemente da persone anziane che votano a sinistra, i ragazzi sono una minoranza. L'omologazione dei nostri giorni ha attutito le differenze anche fra i quartieri di Roma».

Ha un suggerimento da dare a chi questa sera vedrà il suo film in televisione?

«Anche se fin dall'inizio "Crazy for football" è stato concepito come un'opera destinata al piccolo schermo, l'ho girato come un film per la sala e mi piacerebbe veramente che le persone non lo vedessero in solitudine. Guardatelo insieme agli amici oppure con la vostra famiglia: lo apprezzerete di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di *Crazy for Football - Matti per il calcio*, film diretto da Volfrango De Biasi con Max Tortora (nella foto dietro i ragazzi), Massimo Ghini, Antonia Truppo e Angela Fontana

FILM
CRAZY FOR FOOTBALL - MATTI PER IL CALCIO
 RAI1, LUNEDÌ 1. ORE 21.20

QUEI RAGAZZI FRAGILI CHE SOGNANO

«Dopo la Legge Basaglia c'è tutta la necessità di costruire una società capace di abbracciare i suoi figli più fragili. Il mio intento - che ho cercato di riportare in questo film - è sempre stato quello di raccontare un problema sociale trasversale che riguarda tutte le famiglie, tutti noi, aiutando ad aprire gli occhi e a sensibilizzare le persone su qualcosa

che si conosce poco, e facendolo anche attraverso il sorriso». Così il regista Volfrango De Biasi spiega il senso di *Crazy for Football - Matti per il calcio*, il film tv in onda il 1° novembre in prima serata su Rai1.

Il film nasce dall'esperienza reale dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cin-

que formata da persone con problemi di salute mentale, e dall'omonimo documentario di Volfrango De Biasi, vincitore del **David di Donatello** nel 2017. Ora lo stesso regista ha deciso di farne una nuova versione che mescola l'intrattenimento della fiction con le istanze sociali da Servizio Pubblico.

Co-prodotto da Rai Fiction e Mad Entertainment, nel cast anche Max Tortora, Massimo Ghini, Antonia Truppo e Angela Fontana, il tv movie racconta la figura di Santo Rullo (interpretato da Sergio Castellitto), **un grande medico italiano - lucido sognatore dal realismo visionario - che dedica la sua vita al reinserimento sociale dei suoi pazienti** che grazie al pallone come terapia diventano protagonisti di un grande sogno: il primo mondiale di calcio a cinque disputa-

to da pazienti psichiatrici.

«È una storia che ho seguito in prima persona», spiega ancora il regista De Biasi. «Ho contribuito a fondare la prima nazionale italiana di pazienti psichiatrici e mi dedico attivamente da 15 anni a questo progetto. *Crazy for Football* vuole essere una storia non di denuncia ma di racconto di storie umane vere attraverso lo sport nazionalpopolare per eccellenza, il calcio. Una vicenda che è narrata con il carattere leggero e buffo delle storie di sport e commedia in cui c'è un arco epico: un gruppo di ragazzi trainati da condottieri pieni di sogni e di passioni che devono compiere un'impresa. Un film epico, avventuroso, giocoso, leggero che cerca di concentrare lo sguardo sul diritto di vivere e di sognare di ognuno di noi».



L'ATTRICE
ANGELA FONTANA,
24 ANNI.

TELEVISIONE

FATE IL TIFO PER NOI

Angela Fontana è la protagonista del film *Crazy for Football - Matti per il calcio*. Qui racconta come a volte uno sport possa essere più efficace di una medicina

di ALESSIA ERCOLINI

Una squadra di calcio molto speciale le cambierà la vita. L'attrice Angela Fontana, 24 anni, è tra i protagonisti di *Crazy for Football - Matti per il calcio*, film per la tv diretto da Volfgang De Biasi, in onda il 1° novembre su Rai Uno. Lei è Alba, la figlia di Sergio Castellitto: «È un film molto speciale, tratto da una storia vera e da un precedente documentario girato dallo stesso De Biasi», racconta Fontana. «Il protagonista è un allenatore, mio padre, uno psichiatra che crede nel gioco di squadra come terapia».

Chi è Alba?

«È la figlia ribelle del dottor Saverio Lulli. Ha 17 anni, è una rivoluzionaria, una che organizza proteste e per questo è stata sospesa da scuola. La madre la affida al padre, così lui la porta con sé in campo, dove sta organizzando una squadra di calcio per curare attraverso lo sport i suoi pazienti. L'incontro con questi ragazzi le cambierà la vita per sempre. È un film tratto dall'esperienza reale dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute mentale, e dall'omonimo documentario di Volfgang De Biasi, vincitore del *David di Donatello* nel 2017».

Che cosa le ha lasciato questa esperienza?

«Una bella sensazione, perché è un film corale e, come nel calcio ci si passa la palla, così anche sul set c'è stato grande gioco di squadra. In più, questo film trasmette un messaggio sociale importante sulla malattia mentale. Anche il suo primo film del 2016 era molto particolare.

«S'intitolava *Indivisibili*, diretto da Edoardo De Angelis. È la storia struggente di due gemelle siamesi sfruttate come fenomeno da baraccone. Sono molto legata a quel film anche perché ho recitato letteralmente fianco a fianco con mia sorella gemella Marianna, anche lei attrice, ed è stato molto bello».

Quando ha iniziato questo lavoro?

«A 8 anni prendevo lezioni di canto e a 12 di pianoforte. La musica è sempre stata parte della mia vita, grazie alla passione di mia madre, che ama l'opera. Sono cresciuta in un piccolo paese, Casapesenna, in provincia di Caserta, e per noi partire da casa per andare a teatro, al cinema o a un concerto era sempre una grande emozione. A scuola quando c'erano le recite, io cantavo e recitavo. A 16 anni ho vinto una borsa di studio per studiare recitazione in una scuola di Napoli. Nel frattempo ero al liceo e a 18 anni mi sono iscritta al Conservatorio. E poi è arrivato il primo film. Nel cinema ho ritrovato la stessa armonia che amo nella musica».

Quindi stare sotto i riflettori non le fa mai paura?

«Recitare e studiare sono la mia strada. Il mio prossimo film si intitola *Non ti pago*, diretto dal regista Edoardo De Angelis. È tratto da una commedia di Eduardo De Filippo e andrà su Rai Uno. Nel frattempo frequento il Dams, l'Università degli studi Roma Tre e continuo a suonare perché la musica mi fa stare bene».

GRAZY FOR FOOTBALL - MATTI PER IL CALCIO SU RAI UNO
DAL 1° NOVEMBRE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


21.²⁵ RAI1
CRAZY FOR FOOTBALL - MATTI PER IL CALCIO

Saverio Lulli è uno psichiatra animato da un sogno. Per lui il calcio non serve solo ad alleggerire la vita, è una terapia che aiuta i suoi pazienti a stare meglio. Organizza il primo mondiale di calcio a cinque per squadre formate da pazienti psichiatrici. Le perplessità, intorno a lui, sono molte, ma è la FGCI a dargli fiducia, fornendogli le


SERGIO CASTELLITTO

vere maglie della Nazionale. *Il film racconta l'esperienza reale dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute, ed è tratto dall'omonimo doc con cui lo stesso De Biasi ha vinto il David di Donatello, nel 2017. Presentato alla Festa del cinema di Roma 2021. Pr. vis. Tv*

TITOLO OR Crazy for Football - Italia 2021

REGIA Volfango De Biasi **CAST** Sergio Castellitto, Massimo Ghini, Marco Pancrazi, Massimiliano Tortora, Cecilia Dazzi

COMMEDIA - DURATA 112 MINUTI
TV MOVIE



Tra conferme e nuovi arrivi questo è il comitato ristretto che, per l'edizione 2022 dei [Premi David di Donatello](#), selezionerà 10 documentari da sottoporre poi alle votazioni di tutta la giuria dell'Accademia del Cinema Italiano per la formazione della cinquina di questa categoria. Ringrazio la Presidenta [Piera Detassis](#) per la fiducia che ha riposto ancora una volta in noi. A tutti i documentaristi consiglio di iscrivere il loro film, della durata minima di 50 minuti, entro il 10 dicembre 2021 qui

👉 <https://www.daviddidonatello.it/schedefilm/docu.php>

Che il documentario sia con noi 🙌



**ACCADEMIA
DEL CINEMA ITALIANO**

**PREMI
DAVID DI DONATELLO**

**COMITATO RISTRETTO - SELEZIONE DOCUMENTARI
ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI DAVID DI DONATELLO**

Guido Albonetti

Pedro Armocida

Oswaldo Barger

Raffaella Giancristofaro

Stefania Ippoliti

Elisabetta Lodoli

Pinangelo Marino

Giacomo Ravesi



Matti a chi?

Con "Crazy for football" Rai 1 propone una storia di inclusione senza retorica

Roma. Una cavalcata nel buio, in piena notte da Covid: così, chi c'era, racconta oggi la lavorazione del film "Crazy for football. Matti per il calcio" (diretto da Volfrango De Biase, in onda su Rai 1 in prima serata il primo novembre, per una coproduzione Rai Fiction Mad Entertainment). Erano i mesi in cui si stava affacciando la seconda ondata, esattamente un anno fa. E però qualcosa di magico si era creato sul set, tra protocolli e controlli, sulla soglia del secondo lockdown, al momento di far diventare un film quello che era stato già un documentario (stesso titolo, stesso regista, e un **David di Donatello** vinto nel 2017). E forse più di un documentario: una sorta di diario-storia di Santo Rullo, lo psichiatra che ha scommesso sullo sport come trampolino per andare oltre lo stigma legato al disagio mentale, e per dare una possibilità di scommettere su se stesso a chi si trova a camminare lungo la linea di confine sottile tra normalità presunta e problema psichiatrico, e per provare a salvare dalla palude e dalla disperazione chi, a un certo punto della propria vita, scarta di lato, lungo il percorso, senza riuscire più a tornare indietro. Nel film ci sono attori (da Sergio Castellitto a Max Tortora ad Antonia Truppo) dove prima c'erano i ragazzi che nella realtà hanno formato con Rullo la prima Nazionale italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute mentale, e che hanno giocato il primo Mondiale e poi quelli successivi, anche vincendone uno, nel 2018, allenati da Enrico Zanchini. E ci sono, nel film, le stesse paure e le stesse piccole vittorie - vittorie su disagi che sembrano insormontabili fino a che la motivazione e la sensazione di non essere soli non riescono a prevalere - e ci sono anche le parole che l'allenatore, interpretato da Tortora, dice a chi magari è considerato "matto" senza che ci si preoccupi di che cosa si nasconde dietro quell'etichetta. E se le parole sono importanti, come diceva Nanni Moretti in "Palombella rossa", in questo caso le parole delineano bene, nella scrittura di De Biase con Filippo Bologna, Tiziana Martini e Francesco Trento, i tanti singoli conflitti che compongono il quadro inizialmente impensabile di una squadra che va in campo prima di tutto contro il fantasma pervasivo della diversità. Particolare non da poco: il film va in onda tra qualche giorno in prima serata su Rai 1, senza essere un prodotto nazional-popolare ma anzi proponendosi come storia non scontata e non monocorde - ironica e dura allo stesso tempo - di inclusione senza retorica (c'è ancora, a tratti, una Rai servizio pubblico? E l'effetto del quadro astrale favorevole dell'epoca Draghi?). Il film, realizzato con il supporto della Federazione italiana gioco calcio e della Divisione calcio paralimpico e sperimentale, entra nella complessità con delicatezza, e nella realtà dei protagonisti con uno sguardo non retorico. E mentre lo si guarda ci si ritrova a immaginare che cosa altro starà facendo il gigante buono che sembrava essersi perso, tra scatti di rabbia e cadute libere nel dolore, e che invece poi si calma davanti alla partita. E si vorrebbe seguire, domani, il ragazzo che ha smesso di alzarsi dal letto il giorno in cui suo padre, dopo un incidente, è tornato a casa in sedia a rotelle. O il giovane uomo che non riesce a oltrepassare la linea del campo e la propria linea d'ombra. O la figlia "non matta" che si trova a dover dividere le giornate con un genitore che forse non la vede davvero, e poi trova l'attenzione che chiede, a sorpresa, in lui ma anche in chi sembrava sordo alle emozioni (e forse la curiosità empatica dello spettatore sarà premiata: il film potrebbe diventare una serie tv).

Marianna Rizzini



TUTTI I PROGRAMMI TV

DAL 30 OTTOBRE
AL 5 NOVEMBRE
2021

I PALINSESTI DELLE RETI CON I NOSTRI CONSIGLI GIORNO PER GIORNO + IL MEGLIO DELLA TV VIA INTERNET



UNA SCENA DEL FILM "CRAZY FOR FOOTBALL - MATTI PER IL CALCIO" CON SERGIO CASTELLITTO (68) NEI PANNI DELLO PSICHIATRA SAVERIO LULLI E MAX TORTORA (58) CHE INTERPRETA VITTORIO ZACCARDI, ALLENATORE DI UNA SQUADRA DI GIOCATORI CON VARI PROBLEMI MENTALI

Siamo tutti un po' matti per il calcio

Nel film "Crazy for football" **Sergio Castellitto** affronta con delicatezza il tema della salute mentale

SU RAIUNO IL 1° NOVEMBRE arriva il film "Crazy for football - Matti per il calcio". Coprodotto da Mad Entertainment e Rai Fiction, e presentato alla Festa del cinema di Roma, racconta la storia della squadra italiana di calcio a cinque che ha partecipato al Campionato mondiale per pazienti psichiatrici, nato nel 2016 e vinto dall'Italia nel 2018 a Roma. Il tema era già stato esplorato dal regista Volfango De Biasi in un documentario vincitore del David di Donatello nel 2017; ora lo stesso cineasta lo affronta con una commedia per la tv che ha per protagonista Sergio Castellitto. L'attore interpreta lo psichiatra Saverio Lulli, personaggio ispirato a Santo Rullo, il medico che da 30 anni sostiene il recu-

pero dei pazienti psichiatrici attraverso il calcio. Saverio, a volte osteggiato dai colleghi medici, è convinto del valore terapeutico dello sport e ingaggia l'ex calciatore, vedovo e ludopatico, Vittorio Zaccardi (Max Tortora) per allenare una squadra speciale, formata da un paziente schizofrenico, un depresso, un paranoico, un bipolare, uno con disturbo ossessivo compulsivo e uno che non sopporta il contatto fisico. «La materia della psiche è intrinseca al mestiere d'attore» dice Castellitto, che aveva già interpretato uno psichiatra nel film "Il grande cocomero" e nella serie tv "In treatment". «Anche il mio personaggio è una persona problematica: un padre inadeguato, un ex marito fuggitivo.

D'altronde sono le nostre fragilità che ci rendono speciali. Mi ha appassionato lavorare in questo film che parla di solitudine, il disagio di oggi. Il calcio è uno sport di squadra in cui si aggregano molte solitudini. Non si guarisce perché si vince o si partecipa, ma se nel gioco si diventa amici di qualcuno».

Giusy Cascio



CRAZY FOR FOOTBALL

RAIUNO
lunedì 1
ore 21.25



PUOI RIVEDERE MOLTI PROGRAMMI SU QUESTI SITI: www.raiplay.it, www.mediaset.it, www.la7.it/rivedila7, discoveryplus.it

AVVISO AI LETTORI Eventuali cambi di orario o di giorno delle trasmissioni non dipendono da noi, ma dalle modifiche di programmazione decise dai vari canali dopo l'uscita in edicola di Sorrisi. La nostra pagina Facebook e il nostro sito www.sorrisi.com sono aggiornati in tempo reale.

TV 57



L'evento

Crazy for football diventa un film e sbarca su Rai 1

Il 1° novembre la toccante storia della Nazionale di calcio a 5 formata da pazienti psichiatrici

Nel 2017, il documentario «Crazy for football - Matti per il calcio» vinse il David di Donatello. Quel documentario, talmente bella è la storia, è diventato anche un film, con lo stesso nome. Coprodotto da Mad Entertainment e Rai Fiction, è stato presentato in settimana alla festa del cinema di Roma e sarà trasmesso lunedì 1 novembre in prima serata (alle 21.25) su Rai 1.

Il film, diretto da Volfrango De Biasi e che ha avuto il patrocinio della Federcalcio (con il supporto della divisione calcio paralimpico e sperimentale), racconta la figura di un grande medico italiano interpretato da Sergio Castellitto, che dedica la sua vita (professionale e non solo) al rein-

La vicenda

«Crazy for football» vinse nel 2017 il David di Donatello come miglior docufilm. Poi il regista

Volfrango De Biasi ne ha realizzato un film (Castellitto tra i protagonisti) presentato al Festival del Cinema nei giorni scorsi

serimento sociale dei suoi pazienti, che vivono un sogno, quello di indossare la maglia azzurra. Non in una partita amichevole, ma nel primo mondiale di calcio a cinque per pazienti psichiatrici.

A interpretare il film, anche Max Tortora, Antonia Truppo, Lele Vannoli e Angela Fontana, con la partecipazione straordinaria di Massimo Ghini e Cecilia Dazzi. «Ci siamo ritrovati con un bellissimo film nell'anno in cui lo sport italiano l'ha cantata a tutti», ha sottolineato Castellitto.

L'esperienza, quella reale, è dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale formata da persone con problemi di salute mentale. L'Italia partecipò per la prima volta al



Protagonisti Castellitto, Tortora e Antonia Truppo nel film

Mondiale in Giappone nel 2016: ad allenarla Enrico Zanchini, con preparatore atletico l'ex pugile Vincenzo Cantatore.

La seconda edizione della Dream World Cup si è giocata a Roma due anni dopo e l'Italia l'ha vinta, indossando le maglie ufficiali della Nazionale donate dalla Federcalcio: il tutto, dopo un lavoro di selezione di 170 ragazzi per formare la squadra.

La partita inaugurale, tra l'altro, si giocò simbolicamente il 13 maggio, nel 40° anniversario dell'approvazione della legge Basaglia, che chiuse i manicomi. «La Nazionale Crazy for football rappresenta una delle più belle dimensioni del mondo del

calcio, quella dell'inclusione», le parole del presidente federale Gabriele Gravina - Questo bellissimo film conferisce il giusto valore alla multidimensionalità del mondo del calcio, che unisce i popoli e abbatte le barriere. Questo modo di intendere il calcio sarà utile a tutti: grazie a coloro che sottolineano e testimoniano che lo sport unisce e non ha esigenze di creare barriere e discriminazione».

Dopo la pausa per la pandemia, la Nazionale per pazienti psichiatrici ha ripreso la sua attività. Tra otto giorni, il primo novembre, dopo gli applausi alla festa del cinema, anche il palcoscenico di Rai.

Marco Calabresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Martedì all'Auditorium
"Crazy for Football"*

Un'anteprima tra cinema calcio e sociale

In occasione della sedicesima edizione della Festa del Cinema di Roma, martedì 19 alle ore 21.30 all'Auditorium sarà presentato in anteprima "Crazy for Football - Matti per il calcio" patrocinato dalla FIGC, con il supporto della Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale. Alla proiezione del film sarà presente anche il Presidente della Federcalcio Gabriele Gravina. L'opera cinematografica nasce dall'esperienza reale dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute mentale, e dell'omonimo documentario di Volfrango De Biasi che riscosse un grande successo e vinse il David di Donatello nel 2017.

"Crazy for football - Matti per il Calcio" racconta la figura di un grande medico italiano, interpretato da Sergio Castellitto, che dedica la sua vita al reinserimento sociale dei suoi pazienti i quali, grazie al gioco del calcio, diventano protagonisti di un sogno.



di Elena Baiguera Beltrami

Da sapere

● Martedì alla Festa del Cinema di Roma viene presentato un film tutto Trentino: «Inedita», sulla vita della scrittrice Susanna Tamaro. Ideatrice e regista Katia Bernardi, trentina

● Il film è stato girato in gran parte tra le montagne del Trentino, dove Susanna Tamaro soggiorna spesso

● L'incontro tra la regista e la scrittrice è stato casuale, su una pista di slittino. Ma da quelle prima due ore passate insieme è nata un'amicizia e una grande empatia, che poi è diventata un progetto comune, sfociato nel film «Inedita», in cui Susanna Tamaro si racconta a Katia Bernardi come mai aveva fatto prima

C'è la regista trentina Katia Bernardi dietro il film *Inedita* sulla scrittrice Susanna Tamaro, che martedì sarà presentato alla Festa del Cinema di Roma. Un incontro sorprendente tra le montagne del Trentino, quello tra la regista e la scrittrice, quasi una scena da film. «Susanna Tamaro mi è apparsa dietro una curva con una slitta in mano - racconta Katia Bernardi - "Andiamo", mi ha detto, "c'è una bellissima pista per slittini". Non l'avevo mai incontrata e ho capito che sarebbe stato un incontro fatale, un incontro in slitta. Durante quella lunga passeggiata di quasi due ore, mentre io arrancavo e Susanna, da donna sportiva, camminava come se nulla fosse, ci siamo svelate. Il cuore mi batteva forte, anche perché ora mi dovevo buttare giù per la discesa e mentre Susanna era già arrivata in fondo, io scendevo a rilento con tutti che mi sfrecciavano accanto e io con la paura di schiantarmi contro un albero: una discesa iniziatica, una scena molto cinematografica. In fondo *Inedita* è un po' questo: una salita verso la vetta per conoscerla, seguita da una discesa a velocità».

La scintilla delle affinità elettive tra la regista trentina e Susanna Tamaro si era accesa già anni fa, quando *Funne*, le ragazze che sognano il mare il lungometraggio di Katia Bernardi venne presentato al **David di Donatello**. Tamaro era in giuria e quel film la colpì, tanto da percepire in Katia Bernardi «una persona capace di vivere sulla stessa lunghezza d'onda», come scrive sulla sua pagina Facebook.

All'inizio Tamaro era alla ricerca di qualcuno in grado di tradurre in pellicola *Luisito, una storia d'amore*, uno dei suoi trenta romanzi, ma l'incontro con la regista trentina rappresentò per la scrittrice una sorta di catarsi.

«*Inedita* nasce dall'incontro e dall'amicizia con una donna e una scrittrice famosa, ma sconosciuta - ribadisce Katia Bernardi - . Un viaggio insieme iniziato oltre due anni fa, in una splendida giornata tra le montagne innevate



«Susanna e io»



Amicizia
La scrittrice Susanna Tamaro in un frame del film
E la regista Katia Bernardi

del Trentino». E la storia è il racconto del mondo, anche interiore, di Susanna Tamaro.

«La scoperta dell'Asperger è stata per Susanna Tamaro la risposta a un vortice di inquietudini, l'accettazione del suo modo di essere e di relazionarsi con il mondo - spiega

L'«*Inedita*» Tamaro nel film della regista trentina Bernardi alla Festa del Cinema di Roma
«Il nostro incontro tra la neve»

Bernardi - poi in un anno di frequentazioni la condivisione, la comunanza, la conoscenza di Roberta Mazzoni, che vive con lei, hanno plasmato l'immagine di una persona fuori dagli schemi. Susanna Tamaro è una donna divertente, fragile ma determinata, leggera, pop e per questo difficilmente etichettabile, è cintura nera di arti marziali, entomologa, esperta collezionista e appassionata di biciclette, sciatrice, canoista, pittrice, liratrice al poligono, agricoltrice ed apicultrice. Una donna libera, inaf-

ferrabile, assetata di vita, di parole, di storie, in perenne movimento».

Tamaro vive in Umbria, ma ama la montagna e il Trentino.

«Le riprese del film sono state fatte in Val Casies e in Trentino tra il Monte Bondone, l'altopiano di Pinè, poi a Trieste, sua città natale, anche in Umbria, a Porano nella sua fattoria - dice la regista trentina - . Lavorare con una troupe tutta trentina e con un fonico come Carlo Missidentini, autorità nel suo settore in Italia, è stato decisamente motivan-

te».

Il cast è composto da Susanna Tamaro, Roberta Mazzoni, Lorenzo Tamaro fratello di Susanna, Vicki Satlow la sua agente letteraria e Mark Sosi, l'amico e il compagno di conversazioni letterarie.

Oltre alla regia di Bernardi regista affermata, *Inedita* si avvale di Leandro Sabin Pa per le riprese e la fotografia Gabriele Borghi al montaggio e di Piero Lassandro, consulente al montaggio.

La messa in onda è prevista per il 27 dicembre su Rai 5.

Inedita è prodotto e distribuito da G&A Productions casa di produzione romana con il sostegno di Trentino Film Commission e Rai Cultura. Con la sponsorizzazione di Montura, Fondazione Luca e Katia Tomassini e Vetria per l'Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Crazy for football”, il film in anteprima alla Festa di Roma

Nel cast Sergio Castellitto, Max Tortora, Antonia Truppo, Angela Fontana

Basato su una storia vera, ‘Crazy for football - Matti per il Calcio’ sarà presentato alla 16esima edizione della Festa del Cinema di Roma (14-24 ottobre) nella sezione ‘Riflessi’. Il film nasce dall’esperienza reale dello psichiatra Santo Rullo, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute mentale, e dall’omonimo documentario di Volfrango De Biasi, vincitore del **David di Donatello** nel 2017. ‘Crazy for football’ (prossimamente in onda su Rai1) racconta la figura di un

grande medico italiano - interpretato da Sergio Castellitto - che dedica la sua vita al reinserimento sociale dei suoi pazienti, i quali grazie al gioco del calcio diventano protagonisti di un sogno: il primo mondiale di calcio a cinque disputato da pazienti psichiatrici. Nel cast anche Max Tortora, Antonia Truppo, Angela Fontana, Lele Vannoli, la partecipazione



straordinaria di Massimo Ghini e l’amichevole partecipazione di Cecilia Dazzi. La pellicola - una coproduzione Rai Fiction - Mad Entertainment - e un’opera realizzata con il supporto della Federazione Italiana Giuoco Calcio e della Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale. Scritto da Volfrango De Biasi, Filippo Bologna, Tiziana Martini e Francesco Trento. Il film è prodotto da Skydancers con Rai Cinema.



Masbedo

Artisti

I Masbedo (Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni) sono certamente i più noti artisti italiani a usare il video come mezzo e le loro opere sono esposte in musei di mezzo mondo. Hanno influito e influiscono come pochi altri nelle nuove generazioni che si affacciano a quel mezzo e nel 2021 sono stati protagonisti di un'impresa considerata fino a quel momento impossibile: il loro «Welcome Palermo» è stato inserito tra i dieci documentari in gara per il **David di Donatello 2021**, sfondando per la prima volta la barriera tra arte e cinema.



PIAZZA VITTORIO

Il regista Infascelli racconta Kubrick

Storia di un'amicizia trentennale. Poi «S is for Stanley»

●●● Stasera alle 20.30 il regista Alex Infascelli incontrerà il pubblico di Piazza Vittorio con la moderazione di Andrea Papale. A seguire verrà proiettato: "S is for Stanley - Trent'anni dietro al volante per Stanley Kubrick", film documentario del 2015, tratto dal libro "Stanley Kubrick e me", biografia di Emilio D'Alessandro. Il documentario di Infascelli, premiato con un David di Donatello nella categoria miglior documentario del 2016, racconta dell'amicizia trentennale tra il grande regista e l'amico Emilio. Infascelli ha scritto la sceneggiatura assieme a Filippo Ulivieri e Vincenzo Scuccimarra, ha curato il montaggio e prestato la sua voce al narratore. Ha vinto inoltre il

Master of Art Film Festival nella sezione Documentary in Theatre and Cinema. Una sottile linea a forma di S, una strada di campagna a curve che unisce due case: Childwickbury Manor, nell'Hertfordshire in Gran Bretagna, maestosa proprietà terriera e una villetta di Cassino, comune italiano di 36 mila abitanti della provincia di Frosinone, nel Lazio. Nella prima ha vissuto dal 1978 fino alla sua morte nel 1999, Stanley Kubrick, nell'altra è tornato ad abitare Emilio D'Alessandro, per anni suo assistente personale.

Alex Infascelli ha percorso quella strada a forma di S per tre anni: il tempo per terminare il documentario.

TIB. DEM.



Stasera
Alle ore 21
Nella foto
Kubrick con
D'Alessandro
autore del libro
«Kubrick e me»



Racconti di vita per docu d'autore



LA RASSEGNA

L'idroscalo di Ostia per una sera è diventato il protagonista assoluto

dell'Eur. L'ideale incontro di quartieri si è verificato qualche giorno fa, durante la rassegna organizzata sulla sala galleggiante del TimVision Floating Theatre Summer Fest che ha ospitato la proiezione di "Punta sacra", il documentario diretto da Francesca Mazzoleni. Prima della

visione è stata organizzata una presentazione dove, oltre alla regista, elegante in un top geometrico total black, erano presenti il produttore **Alessandro Greco** della Morel Film e **Silvia Fontana**, la giovane nipote di Franca Vannini portavoce degli abitanti dell'idroscalo che nella pellicola racconta la loro vita. Un incontro prezioso, che ha fatto scoprire la genesi del docu realizzato ad Ostia nell'inverno del 2019. Un film in cui Mazzoleni crede profondamente, tanto da cercare di essere sempre presente alle proiezioni, come quella svoltasi anche in via Mazzacurati all'intero della rassegna "CineCorvialestate". "Punta sacra" racconta la vita all'idroscalo di Ostia, il centro abitato che sorge ai mar-

Sopra, da sinistra,
Francesca Mazzoleni
con Alessandro Greco
Sotto, Silvia Fontana



gini del litorale romano, in una striscia di terra alla foce del Tevere e che la regista ha definito "Punta sacra". Il lungometraggio ha già conquistato il premio per il miglior film al Festival internazionale Vision du Réel, il Nastro d'Argento speciale ed è stato candidato ai **David di Donatello 2021** quale miglior documentario. Nel ricco programma proposto dalla manifestazione cinematografica ideata da "Alice nella Città" in collaborazione con EUR SPA e che si conclude il 9 settembre, domani è prevista la proiezione di "Notturmo" girato in tre anni fra Siria, Iraq, Kurdistan e Libano da **Gianfranco Rosi**, vincitore del Leone d'Oro con *Sacro Gra*.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 40 anni di "Movie Movie" documentari made in Bo

Storia della casa di produzione di Nene Grignaffini e Francesco Conversano
Un patrimonio della città che ha raccontato luoghi, personaggi e vinto un David

di Aldo Balzanelli

Scorrere l'elenco dei personaggi che hanno incrociato (e filmato) nella loro lunga carriera è imbarazzante, perché non li si potrà citare tutti e si farà senz'altro torto a qualcuno, ma il carnet di "Movie Movie", la piccola casa di produzione cinematografica made in Bo che in questi giorni compie 40 anni, è davvero sterminato. "Movie e Movie" sono Nene Grignaffini e Francesco Conversano, autori, registi e produttori di film-documentari di qualità, un piccolo patrimonio della città.

Bisogna raccontarli definendoli innanzitutto figli del Dams, quello degli albori, anni Settanta, l'incontro con l'antropologia culturale, la pratica del teatro come strumento di ricerca delle radici collettive, l'esplorazione degli immaginari, l'educazione all'ascolto, l'esperienza della ricerca sul campo. E qui appaiono sullo sfondo i primi nomi, Roberto Leydi, Giuliano Scabia, Andrea Emiliani, Adelio Ferrero e Giampiero Bernagozzi per il cinema, la lezione semiotica di Omar Calabrese e Paolo Fabbri, le testimonianze di Furio Colombo, lo sguardo di Gianni Celati. E infine, ovviamente, l'insegnamento di Umberto Eco. Proprio con Eco, dopo il successo de "Il nome della rosa", Movie Movie realizzò per Raiuno, era il 1986, un documentario sul film di Jean Jaques Annaud, "La rosa dei nomi", che ancora oggi rappresenta una preziosa testimonianza dei processi creativi di Eco e Annaud dall'invenzione del libro alla realizzazione del film.

Negli anni seguenti Grignaffini e



Le immagini
Nene Grignaffini e Francesco Conversano con il David di Donatello. Nella foto piccola, Grignaffini e Conversano con Tahar Ben Jelloun e Umberto Eco

Conversano, sempre assistiti dal prezioso lavoro di montaggio e di scelta delle musiche di Stefano Barnaba, incontrano l'ottantenne Joris Ivens, uno dei più grandi documentaristi del XX secolo e cominciano a dedicarsi al "cinema del reale". New York raccontata dalla voce off di Stefano Benni e poi la Cina dei primati e delle grandi metropoli (che frutterà alla coppia un **David di Donatello**), l'India, il nordafrica (con

Tahar Ben Jelloun), il Giappone. Seguono all'inizio degli anni Duemila i quattordici episodi della serie "Strade blu", un viaggio negli Stati Uniti dopo l'11 settembre, durante la guerra in Irak e all'epoca dell'elezione di Barack Obama. Ma anche "Megalopolis", da Los Angeles a Tokyo, passando per San Paolo, Il Cairo, Karachi, Shenzhen, i temi legati alla convivenza, il lavoro, i diritti, la vivibilità delle città, l'ambiente.

"Movie Movie" per poter realizzare i propri progetti ha coltivato negli anni uno stretto rapporto con la Rai, dalla collaborazione con "Mixer" di Giovanni Minoli passando per Rai2, Rai3, Rai Storia, Rai Educational. Con Rai Cinema ha coprodotto numerosi film-documentari tra i quali "Francesco a Cuba", uno degli ultimi luoghi resistenti alla globalizzazione, raccontato, durante i giorni del lutto per la morte di Fidel,

all'interno di una comunità di francescani a l'Havana.

Ma il territorio non poteva restare estraneo all'attività della coppia di registi. E così sull'onda delle suggestioni di Gianni Celati nascono gli otto episodi di "Viaggio sul Po" e poi l'autoritratto del poeta Roberto Roversi, il racconto intimo di Lucio Dalla, di Francesco Guccini, Torino Guerra e quello di Claudio Abbado, con l'esperienza dell'Orchestra Mozart. Un tuffo nella politica arriva con il reportage sul "pullman" di Romano Prodi, uno dei tanti personaggi con i quali Grignaffini e Conversano coltivano un rapporto speciale.

Infine il tema della memoria, sviluppato secondo diverse angolazioni (Kennedy, Auschwitz con Guccini e il cardinal Zuppi, Steinbeck, le spose di guerra...) e culminato con la "La linea gialla", il film sulla strage del 2 agosto 1980 prodotto da Repubblica, interpretato da Valentina Lodovini e proiettato in Piazza Maggiore la sera dell'anniversario dell'attentato.

«Per quarant'anni - dice Francesco Conversano - abbiamo seguito un filo invisibile che ci ha portati a tener viva la curiosità verso il mondo, in un viaggio dedicato all'ascolto e al rispetto delle scelte, senza concessione alle mode, sviluppando forme di linguaggio e di sperimentazione personalis. Qual è il segreto per lavorare in coppia? Non sarete sempre d'accordo su tutto. «Siamo tutti e due dell'Ariete e quindi difendiamo con forza le nostre idee, ma alla fine troviamo sempre l'intesa, altrimenti non saremmo ancora qui dopo 40 anni...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema Finale in piazza del Popolo condotto da Galanti, chiusura con dedica a Cavani Pesaro Film Fest, è il giorno delle premiazioni



Miriam Galanti

Si conclude oggi la 57ª edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro che si aprirà al Cinema Astra per l'ultimo degli incontri con i registi del Concorso, a partire dalle ore 10. Dalle 15,30, allo Sperimentale, la personale dedicata al regista di videoclip Uolli; alle 17 nove saggi visuali, realizzati, per il progetto Finite Rants di Fondazione Prada da vari artisti, mentre alle 18 proiezione speciale di Pino, il documentario finalista ai David realizzato da Walter Fasano, anche giurato del Concorso. A Bagni Agata (21,30) appuntamento con Ginger e Fred, (1986) di Fellini. Atteso gran finale in piazza del Popolo, con Miriam Galanti che condurrà, a partire dalle

21.30, la cerimonia di premiazione del Concorso Pesaro Nuovo Cinema e i premi dei concorsi collaterali: Vedomusica e (Ri)Montaggi, il Premio del pubblico assegnato dagli spettatori di MyMovies e il Premio Lino Micciché per la critica cinematografica. A seguire, l'omaggio alla documentarista Cecilia Mangini, scomparsa quest'anno, con la proiezione del corto "Quando vedrete il mio caro amore" di Alessandro Scippa e l'anteprima mondiale della versione restaurata da Csc - Cineteca Nazionale e Istituto Luce (con la supervisione della regista) di Al di là del bene e del male, film di chiusura che corona l'evento speciale dedicato a Liliana Cavani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Talenti

IL REGISTA PRESENTA "IL GIORNO E LA NOTTE" SULLO SCHERMO DEL CINEVILLAGE

VICARI, IL MIO LOCKDOWN

LDaniele Vicari il protagonista della serata di giovedì 24 al CineVillage Talenti nella doppia veste di scrittore e regista. L'incontro si aprirà alle 20,30 con la presentazione del libro "Emanuele nella battaglia" in cui Vicari ha ricostruito in un romanzo reportage la storia di Emanuele Morganti, il ragazzo ucciso all'uscita da una discoteca di Alatri nel 2017. Seguirà la proiezione de "Il giorno e la notte", il film che Vicari ha diretto e realizzato da remoto durante il lockdown. Presentato per la prima volta sul grande schermo, il film non è un diario sulla pandemia, ma un fantasy ispirato alla cronaca e centrato su quattro coppie messe in crisi dall'isolamento. Insieme a Vicari, partecipano alla proiezione alcuni degli interpreti, Francesco Acquaro-



li e Barbara Esposito. A CineVillage sono previsti altri due ospiti: venerdì 26 Alex Infascelli che presenterà "Mi chiamo Francesco Totti", l'emozionante documentario premiato con il David di Donatello, mentre mercoledì 30, anche in questo caso in doppia veste di scrittrice e regista, Sabina Guzzanti proporrà al pubblico il suo romanzo fantasy "2119/La disfatta dei sapiens" e il film "La trattativa". *F.M.*

COSÌ GLI INVITI

CineVillage Talenti, via Cajumi tel. 06-82004737. Giovedì 24 ore 20,30. Inviti singoli, inviando una email lo stesso giorno dalle 14 alle 14,50 a prenotazionitrovaroma@gmail.com



CONTROCAMP

DI GUIDO
D'UBALDO*

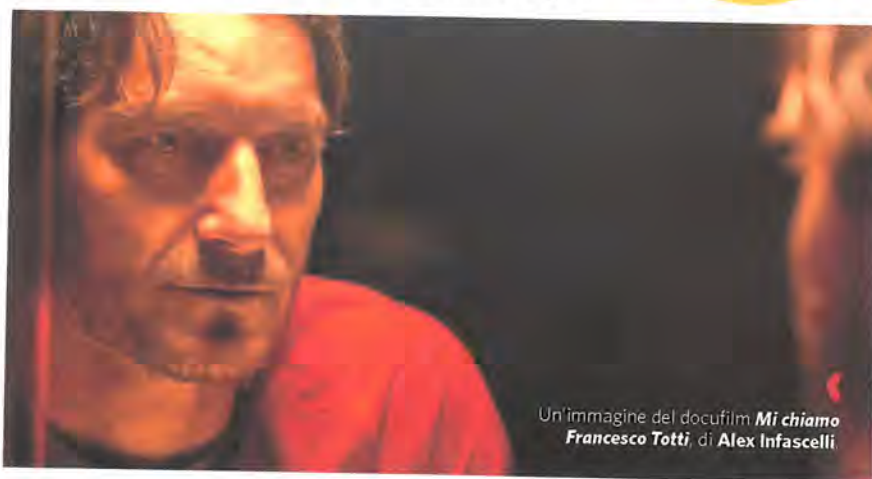


LE MAGIE DI TOTTI ORA SONO SULLO SCHERMO

Dopo il ritiro dal calcio, il capitano e simbolo della Roma è stato raccontato in un docufilm vincitore del **David di Donatello** e del **Nastro d'argento**, e in una serie di successo. La sua vita sullo schermo non finisce qui

L'addio al calcio quattro anni fa, l'addio alla Roma due anni dopo. Ma **Francesco Totti** ancora fa parlare di sé, è andato in gol anche davanti alla cinepresa.

Il suo docufilm *Mi chiamo Francesco Totti*, diretto da Alex Infascelli, ha vinto ai Nastri d'argento e al David di Donatello come miglior documentario. Un successo straordinario, al quale ha fatto seguito anche la fiction prodotta da Sky, *Speravo de mori prima*, nella quale Francesco è interpretato da **Pietro Castellitto**. Il fenomeno Totti non accenna a scemare. Un fenomeno mediatico che dura nel tempo. Il calciatore più importante della storia della Roma ha saputo mantenere inalterato il suo appeal, anche una volta lasciati con dolore i campi di calcio. È rimasto intatto il suo fascino nell'immaginario collettivo, è considerato ancora il simbolo della romanità nella cultura popolare, era ed è una figura cardine nel mondo del calcio. Francesco ha abbracciato **numerosi progetti cinematografici**. La serie Sky *Speravo de mori prima* ha dato la possibilità di esplorare attraverso le sue inquietudini gli ultimi due anni tormentati della carriera di calciatore creando un dibattito intorno alla figura implacabile di Luciano Spalletti. Il **docufilm diretto da Alex Infascelli** invece ha convinto pubblico e critica con una ricostruzione personalissima della vita del capitano. Un film carico dell'ironia e della sensibilità propria di Francesco, con inserti originali, documenti d'archivio inediti che tengono vivo il ricordo di un campione che ha vissuto



Un'immagine del docufilm *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli

momenti difficili, con il Covid che gli ha portato via il padre e ha colpito duramente anche lui. *Mi chiamo Francesco Totti* non è un docufilm come tanti, ma è la testimonianza di quello che è stato il suo amore per il pallone, fino all'ultimo giorno. Quell'amore che lo lega ancora alla sua tifoseria, che sogna un suo ritorno nel mondo della Roma. Nel suo racconto, che si snoda per tutta la pellicola, interpreta il ruolo di un se stesso maturo, nei momenti dolorosissimi che precedono l'addio al calcio e non teme di mettersi a nudo commentando il tappeto di immagini accuratamente raccolte dal regista. Oggi **Francesco Totti è un manager** che si sente realizzato, ha messo su un'agenzia per

scoprire talenti, è rimasto in qualche modo nel suo mondo. Ma nel suo intimo spera ancora di tornare nella Roma, con un ruolo operativo, con un presidente che gli affidi le chiavi della società, almeno della sfera tecnica. Nel frattempo, resta un'icona intramontabile non solo per i tifosi della Roma, ma per chiunque ami il calcio. La sua popolarità gli ha permesso di avere successo anche **nel mondo della pubblicità**, è testimonial di alcuni importanti prodotti di consumo, dove la sua spontaneità fa sempre colpo. Come quando in campo riusciva a regalare **magie**. ■

* Inviato del Corriere dello Sport



Una guida

Dalla Torre di Pisa che riapre alla Certosa di Calci, ma anche il cinema, il teatro e le passeggiate nei giardini tra iris e orchidee. Tante le occasioni per stare all'aria aperta. In Versilia torna il percorso turistico che porta dentro il massiccio del Monte Corchia

TRA FIORI E MUSEI

COSA FARE NEL WEEK-END



Live

Arma online reggia la seconda puntata della missione **Storie di artisti** di Pistoia Musei e Sky Arte: dopo Marino Marini, tocca a **Giorgio de Chirico** (foto) raccontato da **Aurelio Amendola** protagonista della mostra protrarsi in corso a Palazzo Buonaiuti. Tutte le informazioni sul sito di Fondazione Pistoia Musei

Una passeggiata a sul «tetto» della Toscana a caccia di orchidee o di paesaggi, una visita tra i capolavori d'arte quasi dimenticati dopo tanto tempo di chiusura al pubblico, un itinerario tra i profumi di iris, glieci e rose. Il primo weekend di maggio si trascorre tra natura e cultura, con la riapertura di giardini, musei, monumenti, teatri e anche cinema (ricordando che in quasi tutti i luoghi, soprattutto al chiuso, gli ingressi sono contingentati e il sabato e i festivi è obbligatoria la prenotazione).

Per chi ha sete d'arte, a Firenze l'offerta dei musei civici spazia da Palazzo Vecchio e dalla Torre di Arnolfo al Museo Novecento, dalla Cappella Brancacci al Museo Stefano Bardini e al Museo del Cicisimo Gino Bartali. Nel capoluogo si può salire anche sulla Cupola del Brunelleschi, sui campanili di Giusto, visitare la Cattedrale e il Museo dell'Opera del Duomo. Chi ha nostalgia del teatro, potrà tornare in platea al Teatro delle Spighe, che simbolicamente riapre oggi in omaggio a tutti i lavoratori dello spettacolo (repliche da domani) con *La cenerentola* di Sciascia, ultima produzione di Teatri d'Imbarco in collaborazione con Libera Ass. n° Nomi e Numeri contro le mafie. Raccontiamo gli schermi anche i cinema: a La Compagnia di Firenze repliche di *Collective* e la rassegna dedicata ai 10 doc che hanno concorso per la finale dei Premi

Da sapere

Accanto a piazza dei Miracoli, piazza dall'alto. Da oggi sarà possibile visitare la Torre Pendente, i monumenti ai Musei dell'Opera della Primaziale Pisana. Sempre a Pisa la mostra «De Chirico e la Metafisica a Palazzo Blu» le mostre «Olivetti@Toscana» e «Netsuke e Capolavori della Collezionistica Bresciana» nel Museo della Grafica, la Gipsoteca di Arti Antiche, l'Orto e Museo Botanico e la Collezionistica Egittologica dell'Università di Pisa (Massimo Sestini)



David di Donatello. Per gli amanti del verde e dei colori dei fiori, la scelta ricade sul Giardino di Boboli, il giardino delle Rose o il giardino di Villa Bardini con il suo tunnel di glieci lungo 70 metri. Da domani fino al 20 maggio riapre anche il giardino dell'Iris con le 3 mila varietà di iris ibride provenienti da tut-

to il mondo. A Lucca sono pronti a riaccogliere il pubblico l'Orto botanico, con le sue fioriture primaverili, e la Torre Guinigi, con il suo boschetto di lecci (è un nuovo allestimento). Anche Pisa si ammira dall'alto: dai camminamenti delle antiche Mura o dalla Torre Pendente con la vista su piazza dei Miracoli.

Aperti anche i monumenti e i Musei dell'Opera della Primaziale Pisana. Tra le proposte della città la mostra *De Chirico e la Metafisica* a Palazzo Blu.

A Calci, nella Certosa monumentale si può tornare al Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa. A San Gimignano il Fai riapre Torre e

Casa Campatelli, tipico dimora borghese ottocentesca, che conserva un prezioso patrimonio familiare fatto di arredi, decorazioni, arte, ricordi e tradizioni. La Val di Chiana e le Crete Senesi si visitano «Camminando per musei»: il calendario di trekking ideato da Fondazione Musei Senesi e Calci doma-



ni porta tra i boschi di Tre-quanda e alla scoperta del Museo della Terracotta di Petruolo, dove sarà possibile assistere alla dimostrazione di un concaio. Maggio è il mese delle orchidee all'Orto Botanico delle Alpi Apuane, che riapre nel weekend. l'itinerario di visita consiste in un sentiero che porta in vetta, dove il panorama spazia dalle montagne fino al mare. Se invece piove ci si può rifugiare dentro la Grotta più Grande d'Italia: da oggi in Versilia, riapre alle visite l'Anfro del Corchia, con il percorso turistico che porta dentro il massiccio del Monte Corchia.

Galleria
Dall'alto: il giardino dell'Iris a Firenze; la Torre Guinigi di Lucca e la Certosa di Calci

Ivana Zulliani
L'ESPRESSO/STUDIO/STUDIO



Ritorno al cinema

Dopo La Compagnia (che presto inaugurerà i festival) e l'Alfieri, altre quattro sale sono pronte da oggi ad accogliere il pubblico: Portico, Fiorella, Flora e Principe. Il film più proiettato è quello di Chloé Zhao. Ma c'è chi preferisce ritardare

GRANDI SCHERMI

IMPAZZA L'OSCAR «NOMADLAND»

Live



Stasera alle 21 la serie di concerti in streaming «Musica divina» dell'Orchestra della Toscana vede Alessandro Bonato (foto) sul podio dell'Ort con Paolo Carlini al fagotto per un concerto di Casella, Rota, Battistoni e Menotti. Facebook e Youtube: Orchestra della Toscana

Da oggi si torna al cinema. Se non al completo dell'offerta cittadina, almeno in buona parte. La prima sala a riaprire a Firenze è stata quella della Regione Toscana, La Compagnia, in via Cavour, già dal primo giorno utile lunedì scorso: riprendendo la programmazione dalla notte degli Oscar ai documentari in lizza ai **David di Donatello**. Preparandosi ai festival internazionali che partono con i film indiani del River to River (14-15 maggio), il Korea Film Fest (21-18), il Festival dei Popoli (14-19 giugno). E alcune anteprime come «Firenze sotto vetro» di Federico Micali e Pablo Benedetti il 6 maggio e la Maratona Twin Peaks a fine mese. Programmazione che non si fermerà d'estate perché dal 28 apre l'arena estiva nel cortile degli Uffizi «Apriti cinema» fino al 9 agosto a ingresso libero.

Anche Spazio Alfieri in via dell'Ulivo ha bruciato le tappe. E ha scelto di puntare sull'acclamato *Minari* di Lee Isaac Chung quando vantava sei nomination agli Oscar, prima di scoprire che ne avrebbe vinto solo uno, quello per la migliore attrice non protagonista Yoon Ye-jeong. Film che vede protagonista Steven Yeun, divenuto una star grazie alla serie televisiva di culto *The Walking Dead*.

Se da una parte l'Odeon rimane ancora chiuso, altre quattro sale sono pronte ad accogliere il pubblico da oggi: Portico, Fiorella, Flora e Prin-

Da sapere

Accanto Frances McDormand (migliore attrice protagonista) in una scena di «Nomadland» di Chloé Zhao premiato come miglior film e miglior regia nella Notte degli Oscar. È la storia, ispirata all'omonimo libro della giornalista Jessica Bruder (in Italia edito da Edizioni Clichy) di una donna che attraversa gli Stati Uniti sul suo furgone dopo aver perso il marito e il lavoro durante la Grande Recessione che ha interessato gli Stati Uniti tra il 2007 e il 2013



cipe. Tutte puntano sul trionfatore degli Oscar *Nomadland* di Chloé Zhao. Il Portico in via Capodimondo apre una sola delle sue due sale, perché l'altra è ancora in ristrutturazione. E solo con due spettacoli giornalieri, l'ultimo dei quali alle 19.15, per garantire il ritorno a casa entro i termini del coprifuoco. Delle sette

sale del circuito «Stasera al cinema» solo il Principe in piazza della Libertà ha affrettato i tempi. Con tre spettacoli: alle 17, alle 18.30 e alle 19.15. Mentre i due del gruppo Circuito Cinema si giocano la carta di entrambe le sale.

In viale D'Annunzio il Fiorella propone da una parte *Nomadland* e dall'altra *Mank*,

il biopic sul geniale sceneggiatore di *Quarto potere* di Orson Welles, Herman J. Mankiewicz, diretto da David Fincher. Tre spettacoli per *Nomadland* e due per *Mank*. L'ultima sempre alle 19.15. Lo stesso fa il Flora in piazza Dalmazia, ma qui la seconda pellicola scelta è *Bad Luck Banging Or Loony Porn* di Radu

Jude. L'Auditorium Stensen punta la data del 6 maggio. Il multiplex Uci aspetta la metà del mese. Fuori Firenze hanno già riaperto La Gran Guardia a Livorno, il Viareggio Centrale, l'Eden di Prato e L'Isola Verde a Pisa.

Le prossime aperture saranno gradualmente. Anche per ragioni di sanificazioni, re-



Tra restrizioni e chiusure

Il cinema La Compagnia non molla, ma raddoppia «Riapriamo in presenza, senza lasciare l'online»

PROGRAMMAZIONE

«Abbiamo già venduto molti biglietti per 'Firenze sotto vetro' In arrivo anche la rassegna del Korea Film Festival»

Camilla Toschi, responsabile programmazione del cinema La Compagnia racconta: «Riprendono tutte le attività»

FIRENZE

«**Ci sentiamo** pronti: la gente ha voglia di tornare al cinema e noi non vediamo l'ora di accoglierli in sala». Camilla Toschi (nella foto), responsabile programmazione del cinema La Compagnia in via Cavour, commenta così la riapertura della sala cinematografica.

«Ovviamente per questioni di sicurezza la capienza della sala sarà ridotta - continua Toschi -, con solo 200 posti disponibili. Inoltre, saranno rispettate tutte le misure di sicurezza. L'unica nota negativa del 'Decreto riapertura' riguarda il coprifuoco alle 22, che risulterà molto penalizzante soprattutto quando da fine giugno ripartirà ad esempio la nostra programmazione all'aperto nel piazzale degli Uffizi: prima delle 21/21.30 infatti non sarà possibile accendere il proiettore, perché la luce non lo consente. Ma sono sicura che troveranno una soluzione». Il cinema della Compagnia, nell'ultimo anno, ha inoltre trovato il

modo di adattarsi e resistere: «**Abbiamo** trasportato le nostre attività su una piattaforma online - aggiunge - ed è stato un successo: è stata la più seguita d'Italia. Nel 2020 infatti abbiamo avuto 80mila presenze collegate, soprattutto grazie ai contenuti che potevamo proporre: i materiali dei festival internazionali, e le attività rivolte alle scuole di tutta la Toscana. E speriamo soprattutto di riprendere tutte le attività in presenza rivolte ai più giovani: su di loro bisogna lavorare molto, dato che al momento il target medio sono gli over 50». Dunque, tra un bilancio sorprendentemente positivo e delle aspettative piuttosto rosee per questo nuovo anno, **La Compagnia** riparte in grande stile con una rassegna dedicata ai documentari selezionati ai David di Donatello, ma anche anteprime, rassegne e festival internazionali: «In programma - spiega - c'è 'Firenze sotto vetro', di Federico Micali e Pablo Benedetti, sullo schermo dal 6 maggio: abbiamo già venduto 150 biglietti in due giorni per questo film, che è un racconto collettivo che riassume le testimonianze dei fiorentini durante il primo lockdown. Ma il calendario è davvero ricco». Infatti, la locandina della sala fiorentina - tra il documentario 'Collective' in corsa agli Oscar e la nuova edizione del Florence Korea Film Fest - è piuttosto ampia ed è visibile direttamente sul sito del cinema.

Oriana Del Cuoco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5550 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Premi David di Donatello ✓

5 h · 🌐



Da stasera si torna in sala! Al cinema [La Compagnia](#) di Firenze una programmazione speciale dei 10 documentari in shortlist al #David2021 sul grande schermo:

ENTIERRO di Maura Morales Bergmann
FAITH di Valentina Pedicini
GUERRA E PACE di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
IL CASO BRAIBANTI di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
NOTTURNO di Gianfranco Rosi
PINO di Walter Fasano
PUNTA SACRA di Francesca Mazzoleni
THE ROSSELLINIS di Alessandro Rossellini
WELCOME PALERMO di Masbedo

Guarda il programma completo con gli orari di proiezione!

<https://bit.ly/2R0feZU>

[#torniamoinsala](#) [#cinemaaperti](#) [#david66](#) [#david2021](#)



DOCUMENTARI

— *selezione 2021* —



YOUTUBE.COM

Documentari | Selezione 2021 | #David66



Da domani un ricco programma tra anteprime e festival internazionali Al Cinema La Compagnia la Notte degli Oscar il giorno dopo

Apertura nel segno della Notte degli Oscar al Cinema La Compagnia di Firenze: domani (dalle 12.15, ingresso libero) si potrà vedere, grazie alla collaborazione con Sky, la cerimonia di stanotte e, in anteprima, «Collective» di Alexander Nanau (alle 17 e alle 19.15), in corsa per la statuetta come Miglior Film Straniero e Documentario (foto). La programmazione entrerà nel vivo dal 27 con la proiezione di tutti i documentari in lizza ai **David di**

Donatello e con i festival internazionali come la due giorni del River to River (14-15 maggio), il Florence Korea Film Fest (21-18), il Festival dei Popoli (14-19 giugno). Tra le anteprime «Firenze sotto vetro» di Federico Micali e Pablo Benedetti (6 maggio) e tra maggio e giugno la Maratona Twin Peaks. Da 28 giugno La Compagnia si sposterà all'Arena Estiva nel cortile degli Uffizi per «Apriti cinema» in programma fino al 9 agosto ad ingresso libero.



Si potrà vedere anche da remoto. Poi documentari, festival e i 10 del David Il Cinema La Compagnia porta la notte degli Oscar in presenza. Si riapre il 26

Sarà l'anteprima del documentario «Collective» (foto) di Alexander Nanau presentato a Venezia 76 parte della cinquina dei film selezionati agli Oscar, in corsa come Miglior Film Straniero e come Miglior documentario, a inaugurare il 26 aprile il cinema La Compagnia. La Casa del Cinema della Regione Toscana riapre in presenza dopo le restrizioni della pandemia, senza rinunciare alla sala virtuale più Compagnia e omaggia la serata degli Oscar

del 25 aprile proiettando (il 26.04 dalle ore 12.15), per intero, near live e a ingresso gratuito, la cerimonia della premiazione in collaborazione con Sky. Tornando alla programmazione la sala conserva attenzione a ricorrenze e festival. Per la Giornata Internazionale della Danza, verrà proiettato «Cuban Dancer», di Roberto Salinas, per il **David di Donatello** andrà in scena la rassegna i 10 dei David.

LA



Lunedì alle 20 sul podio il maestro Daniele Gatti davanti a un massimo di 500 spettatori (su 1.800 posti del teatro)

Maggio, la serata inaugurale sarà con il pubblico in sala

LA RIPRESA

Ha il sapore della corsa contro il tempo. La ripresa, meglio la riapertura degli spazi per la cultura, è ufficiale ma il tempo a disposizione sia per comunicarlo che per mettersi in regola con quanto pre-

visto dai protocolli anticovid è davvero poco. Lunedì 26 è confermato: si può ripartire. C'è chi si dice già pronto, chi aspetta ancora un po', chi rinuncia perché i rischi di impresa sono troppo alti. Come dire se ne riparla settembre. Un discorso che vale per molte sale cinematografiche, specie quelle più piccole o quelle

come l'Odeon di Firenze che, programmando i film in lingua originale, intercettano soprattutto un pubblico di stranieri, al momento volatilizzati, e che tengono conto anche di un mercato bloccato dalla pandemia, che a partire dal 29 piazza comunque tre fuoriclasse: il Leone d'oro a Venezia 2020 "Nomadland", il Gol-

den Globe come miglior film straniero "Minari" e il candidato all'Oscar come miglior film "Mank" di David Fincher. Può distrarsi dall'effetto prima visione la Compagnia di Firenze, la Casa del Cinema, che lunedì alle 12 apre le porte (ingresso libero) per proiettare a poche ore dalla conclusione dell'evento la cerimonia della notte degli Oscar, in collaborazione con Sky. È proprio uno dei titoli in corsa per la statuetta nella sezione documentari, "Collective" di Alexander Nanau, un'indagine sull'incendio che provocò la morte di 27 persone in un nightclub di Bucarest nel 2015 che si rivela si rivela un vero e proprio thriller politico-investigativo, aprirà nuovo cartellone "vivo live" della



IL DIRETTORE D'ORCHESTRA DANIELE GATTI SIESIBIRA LUNEDÌ

La Casa del Cinema fiorentina torna con la proiezione della cerimonia della magica notte degli Oscar

Compagnia. Che poi a partire dal 27 proporrà anche un doc in lizza ai David di Donatello. Il sovrintendente Alexander Pereira l'aveva anticipato: se il giallo ce lo consente la serata inaugurale del Maggio n. 83 sarà col pubblico in sala. Non importa quanto. Così lunedì alle 20, sul podio Daniele Gatti, i circa 1800 posti del teatro potranno ospitare fino a 500 spettatori, la capienza massima consentita dal ministro Franceschini. Un numero che negli auspici del sovrintendente dovrebbe replicarsi anche il giorno dopo, il 27, inizio anticipato alle 19, per la prima dell'Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea, dirige Daniel Harding. —

G.R.

ILLUSTRAZIONE: BIGNARDI



LO SCHERMO MULTILINGUE DI BOLZANO Il **Bolzano Film Festival** è un evento bilingue che si svolge dal 13 al 18 aprile eccezionalmente tutto online. Molto interessante il programma, che comprende 12 lungometraggi in un doppio concorso, finzione e documentari. Una sezione (Piccole lingue DOC) è dedicata ai film parlati con le cosiddette "lingue di minoranza", tra i titoli *Ferro* di Alessio Zemoz in patois valdostano, *Sotto le stelle fredde* di Stefano Giacomuzzi in friulano carnico, *Zanmi* di Rubén Sánchez in creolo. Particolare interesse per *Castaways of Kerch* di Stefano Conca Bonizzoni che racconta di una piccola comunità italiana che ha radici in Crimea da oltre due secoli (e lotta per mantenere viva la lingua). Fiore all'occhiello di questa edizione l'omaggio a Valentina Pedicini. La regista brindisina scomparsa prematuramente l'anno scorso aveva con il Sud Tirolo un rapporto molto stretto. Qui nel 2018 aveva realizzato un ottimo cortometraggio intitolato *Pater noster* che è stato un po' la base per il lungo *Faith*, candidato al **David di Donatello** come miglior documentario. Entrambi i titoli saranno proposti nella rassegna. Il costo per avere accesso a tutti i 34 film del festival è di € 19,50. www.filmfestival.bz.it



Cinema europeo

Il Festival nelle scuole in streaming ospite Mehdi Meskar

Continua l'iniziativa del Festival del Cinema Europeo di Lecce che ha portato il «Festival nelle Scuole» organizzando proiezioni di film e incontri con ospiti sulla propria pagina Facebook, rivolti agli studenti delle scuole superiori. I prossimi appuntamenti saranno dedicati agli studenti del liceo scientifico «Banzì Bazoli» di Lecce. Si comincia domani alle 10 con *Notizie degli scavi* di Emidio Greco, seguito alle 11.30 dall'incontro con



Alessandro Greco, figlio del compianto regista di origini pugliesi e a sua volta produttore del documentario *Punta sacra* candidato al **David di Donatello** 2021. Giovedì 15 aprile alle 10 *Qualcosa nell'aria* di Olivier Assayas, seguito alle 11.30 dall'incontro con il critico cinematografico Massimo Causo. Venerdì 16 aprile alle 10 *Crescendo* di Dror Zahavi, e alle 12.15 l'incontro con lo stesso Zahavi e l'attore

Mehdi Meskar (*in foto*), italiano d'origine magrebine famoso per il grande pubblico italiano grazie al ruolo di Malik in *Skam*, serie di culto tra i giovanissimi prodotta da Netflix e Tim Vision. Sono in fase di definizione altri appuntamenti con le scuole di ogni ordine e grado. Per ulteriori informazioni: tel. 329.055.15.53 oppure www.festivaldelcinemaeuropo.com/festival-nelle-scuole.





IL CINEMA DEI FESTIVAL



L'immagine renderizzata dell'arena in riva al lago di Garda.

IL BARDOLINO FILM FESTIVAL PARTE DALLA CRISI

Dal 16 al 20 giugno 2021 sul lago di Garda la prima edizione della rassegna: documentari e corti sul tema della ripartenza. C'è anche **Ciak**, con il **Ciak d'oro** al **Bello e invisibile**

Un festival che nasce da un periodo di crisi, per superare il passato, come quello della pandemia che sconvolge le nostre vite, e ricominciare. Dal 16 al 20 giugno 2021 si svolgerà, la prima edizione del **Bardolino Film Festival - Immagini, suoni e parole sull'acqua**, nella suggestiva località sulla riva del Lago di Garda con la direzione artistica di **Franco Dassisti**, giornalista e conduttore del programma di cinema **La Rosa Purpurea** di Radio24: «Questo vuole essere un festival popolare, per mostrare al pubblico un cinema di qualità ma anche di intrattenimento - ha spiegato - con delle tematiche che inducono alla riflessione. Con questa logica abbiamo affidato i concorsi a due categorie, documentari e cortometraggi, dando ai giovani filmmaker possibilità produttive diverse, più ampie rispetto ai lungometraggi di finzione. Abbiamo pensato che non c'era altro tema possibile per questa prima edizione se non **la ripartenza**, significa chiedersi cosa fanno le

persone quando sono di fronte a una crisi, a qualcosa che può cambiare loro la vita e li obbliga a un salto, a uno scostamento rapido. Chiediamo a chi si iscrive al concorso di raccontare questi cambiamenti, è spesso la grande storia che te li pone di fronte, come in quest'ultimo anno, ma anche la vita personale». I bandi per iscriversi ai concorsi sono pubblicati su Film Freeway e rimarranno aperti fino al 30 aprile. Le giurie saranno composte da personaggi di spicco del mondo dell'audiovisivo tra i quali **Agostino Ferrente** (**David di Donatello** 2020 per il Miglior Documentario per **Selfie**), presidente di giuria del concorso documentari, e **Daniela Ciancio** (David per i migliori costumi per **Il resto di niente** e **La grande bellezza**) presidentessa giuria cortometraggi. Protagonisti saranno anche alcuni lungometraggi che raccontano a loro modo il

fil-rouge del festival "**Re-start / Ri-partenza**": «Durante cinque soirées porteremo in riva al lago, al Lido Mirabello, una location meravigliosa, il meglio del cinema dell'ultima stagione schiacciato dallo streaming - ha continuato Dassisti - cinque film di finzione presentati da ospiti d'eccezione, sarà un'occasione per proiettarli per la prima volta sul grande schermo». Media partner della rassegna è **Ciak**: «Il **Ciak d'oro Bello e invisibile 2021** verrà assegnato nell'ambito di una delle cinque serate sul lago. **Ciak** è sempre stato un punto di riferimento per entrare dentro ai film, raccontando un cinema squisitamente popolare ma di contenuti e di qualità che è quello che vogliamo presentare al Bardolino Film Festival».

Caterina Sabato



Franco Dassisti, direttore artistico della rassegna.



LA ROMA

Difesa da rinforzare troppi gol e infortuni In estate i rinforzi

È in scadenza il prossimo giugno il brasiliano Jesus
Smalling troppi ko. Ha saltato la metà delle partite

di **Francesca Ferrazza**

Porterebbe alla Roma, dalla Nazionale, "Bonucci, Chiellini e Acerbi". Leonardo Spinazzola, dal ritiro azzurro, gioca con ipotesi irrealizzabili di mercato, mentre il club giallorosso ragiona su come rafforzare la difesa per la prossima stagione. Difesa che si alleggerirà dell'ingaggio (circa 2,5 milioni a stagione, più bonus) di Juan Jesus, in scadenza contrattuale il prossimo giugno. Il brasiliano è ormai un corpo estraneo, fuori da tempo dalle rotazioni di Fonseca, ma ha comunque preferito rispettare fino alla fine il contratto. Ha un altro anno, arrivato grazie al rinnovo automatico legato a delle clausole, Fazio, anche lui fuori dai radar del tecnico, e comunque destinato a cercare un'altra destinazione la prossima estate. Un alleggerimento di ingaggi importanti, regalerà a Tiago Pinto un budget all'interno

del quale muoversi, per rinforzare un reparto che ha finora incassato ben 42 gol in campionato, davvero troppo per affrontare la corsa alla zona Champions, con i giallorossi che sono stati costretti a poter contare pochissimo su Smalling. L'inglese è il centrale più forte in rosa, leader e punto di riferimento per il gruppo, se non fosse che ha saltato già 20 partite (su 35), per i suoi problemi fisici, per una media di più della metà delle gare stagionali.

Nel frattempo un altro traguardo raggiunto dal docufilm "Mi chiamo Francesco Totti": la pellicola sulla carriera dell'ex numero dieci è infatti candidata al **David di Donatello** nella categoria dei migliori documentari. Un riconoscimento importante per Francesco, che è diventato "procuratore domiciliato" e, d'intesa con l'agente De Montis, che fa parte dell'agenzia CTIO, può quindi operare nel mercato italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Giallorosso**

Leonardo Spinazzola, il difensore esterno della Nazionale è alla Roma dall'estate del 2019



Rai Play LE SCELTE DI FILM TV a cura di MATTEO MARELLI



INTERVISTA A PAOLO PISANELLI

IL VIETNAM A SCATTI

«Sono le fotografie che mi ricordano le cose perché io sto perdendo la memoria. Non mi ricordavo di queste due scatole. E poi le ho prese, le ho aperte, ho cominciato a guardare i provini e c'erano cose di cui non mi ricordavo più e che invece mi sono ritornate perché... la fotografia recupera il tempo, recupera lo spazio, recupera le sensazioni, recupera tutto». Scriveva così **Cecilia Mangini** per accompagnare il suo ultimo film, **Due scatole dimenticate - Un viaggio in Vietnam** (disponibile su RaiPlay e in replica su RaiStoria il 27/3 alle 22.45, vedi Cineteca a pag. 48; sopra, una scena), realizzato con **Paolo Pisanelli** che ha lavorato con la prima documentarista italiana fino a pochi giorni prima della morte lo scorso 21 gennaio (ora il **David di Donatello** per i documentari sarà dedicato a lei).

Com'è nato il film?

In realtà stavamo girando insieme *Il mondo a scatti* che ormai è quasi concluso e vedrà la luce in estate. Negli anni ho curato alcune mostre fotografiche di Cecilia, che dal 1952 al 1958 è stata fotografa di strada e di set, e quando sono spuntate le due scatole con le fotografie del Vietnam - dove Cecilia a metà anni 60 è stata per più di tre mesi con suo marito Lino Del Fra per girare un documentario mai realizzato - abbiamo deciso insieme di portare a compimento questo progetto, in forma diversa, solo con le istantanee.

Com'è stato lavorare con Cecilia Mangini?

Questo l'ho definito un film "da camera" ma è anche stato un film "di guerra", tra noi due. Almeno fino a quando non le si è sbloccata la voglia di parlare di quel progetto non finito che era una ferita per lei, perché sarebbe stata tra le prime a raccontare il Vietnam quando ancora

quasi non se ne parlava. Saltarono fuori altre foto, altri ricordi seppelliti, i dischi comprati in Vietnam...

Perché, dopo i folgoranti esordi negli anni 60, c'è stato un lunghissimo silenzio di Cecilia Mangini negli anni 80 e 90 prima che Mariangela Barbanente e tu la (ri)scoprivate?

Io l'ho conosciuta solo nel 2005 e poi è nata una grandissima amicizia. Bisogna però ricordare che lei e Lino Del Fra erano come una cosa sola. Una volta firmava un film lui, un'altra lei, per riuscire a vivere, magari grazie ai premi di qualità, ma hanno sempre realizzato tutto insieme. Poi arrivò il periodo in cui non era più conveniente girare documentari e lui passò al cinema di finzione e lei si mise anche a scrivere sceneggiature, a fare l'aiuto regista, a organizzare eventi. Quando è morto Lino lei si è un po' fermata, per anni di profonda riflessione e anche solitudine.

Invece ultimamente era diventata una "star"...

Cecilia era una delle autrici più generose che si possano immaginare. Noi la chiamavamo "la donna rock del doc". Era diventata popolare, Floris la invitava in trasmissione, insieme avevamo anche un altro progetto che presenterò presto su Grazia Deledda. In primavera al Centre Pompidou, nella grande manifestazione su Pasolini, ci sarà un omaggio a Cecilia che ha avuto un sodalizio molto forte con lui.

Che cosa ti ha insegnato?

Lo sguardo ribelle e un po' anarchico, mai pigro. La curiosità verso chi non ha voce. Ecco la funzione politica che è nel DNA del cinema del reale. Credeva fortemente nel fatto che il cinema non "può" ma "deve" fare la rivoluzione. www.raiplay.it PEDRO ARMOCIDA



Kep

Bari *Cultura*

Il David di Donatello e i Nastri d'argento saranno dedicati alla regista Mangini, la documentarista originaria di Mola

Come una radice d'albero millenario, uno di quelli della piana degli ulivi ritorti della sua terra, abbiamo pensato che Cecilia Mangini fosse eterna. Invece ci ha lasciati, il 21 gennaio scorso. L'altra domenica - un piccolo evento - *Speciale Tg1* l'ha omaggiata mandando (per caso, subito dopo la puntata di Lolita Lobosco di Gabriella Genisi, un'altra "ragazza di Mola" come le ha collegate in un suo post l'italianista Lea Durante) il penultimo film che ha realizzato insieme all'"apostolo" Paolo Pisanelli: *Due scatole dimenticate. Un viaggio in Vietnam*. Per quei prodigi della "morte al lavoro" - così definì il cinema una volta il maestro Jean Cocteau - rivederla, risentire la sua voce ha trattenuto il respiro e appannato gli occhi, il suo passo malfermo, il suo ragionamento fermo: «Io non dico chi sono, mi giudichino gli altri. Sono brava, pasticciona, una che non si stanca mai di pensare alle cose, una che ha avuto il senso delle immagini. Cosa posso certificare di me stessa? Sono nata il 31 luglio del 1927 e ancora campo. Ecco tutto». Ancora campa, sembra una profezia. Perché da quando è scomparsa, dal giorno dopo, abbiamo cominciato ad assistere a un fenomeno che, senza tema di esagerare, possiamo definire "ceciliamania" e che trova una perfetta summa proprio in una recentissima puntata di *Blob* con lunghe sequenze da *Due scatole* a comporre il mosaico del cult ghez-ziano.

Aggiungendovi anche, per l'S marzo, la grande diffusione social che ha avuto la rivisitazione di Canio Loguercio di *Quando vedrete il mio caro amore*, con video costruito come un omaggio a Cecilia prima documentarista italiana, ispirato al suo film *Essere donne*, del '65. Ma, facciamo un passo indietro, perché prima di questi superpopolari omaggi, le prime reazioni sono venute dai principali premi cinematografici italiani: i Nastri d'Argento le hanno dedicato l'edizione 2021 (nello stesso anno in cui è stato istituito il Premio Valentina Pedicini per i giovani talenti del documentario) e i David di Donatello le hanno intitolato il Premio per il miglior documentario. Da



Il personaggio

Tutti pazzi per Cecilia Il cinema internazionale riscopre la regista

di Antonella Gaeta

A Parigi l'omaggio sui Cahiers, bibbia dei cinefili, e ad aprile al Centre Pompidou la retrospettiva sulla sua opera

Oltralpe, dalla Francia, viene una delle sorprese più emozionanti, preannunciata da due sontuose pagine dei *Cahiers du cinéma*, a firma di Marcos Uzal e Anne-Violaine Hocke, ovvero l'Omaggio a Cecilia Mangini fatto nell'ambito del ciclo "Pasolini, Pasolinienne, Pasoliniens", retrospettiva sui lavori di Pasolini, sulle sue collaborazioni e i suoi eredi. Tra questi, la nostra Cecilia, perché a unirla al regista e scrittore di Casarsa sono ben tre titoli per i quali lui scrisse i testi (meravigliosi): *Ignoti alla città*, del '58, *Stendali* (peraltro girato in Salento), del '59 e *La can-*

ta delle marane del '61. La rassegna è organizzata dalla Cinémathèque du documentaire à la Bibliothèque publique d'information, dal 1° aprile al 30 giugno, con proiezioni online e al Cinéma 1 e 2 del Centre Georges Pompidou a Parigi. Inoltre a maggio si inaugurerà all'Istituto Italiano di cultura di Parigi una mostra fotografica collettiva che ospiterà anche Isole di Cecilia Mangini, reportage del 1952 su Lipari e Panarea. Il tutto in collaborazione con l'Archivio Cinema del reale e con il sostegno di Apulia film commission. Ma non è finita qui, perché la road map del viag-

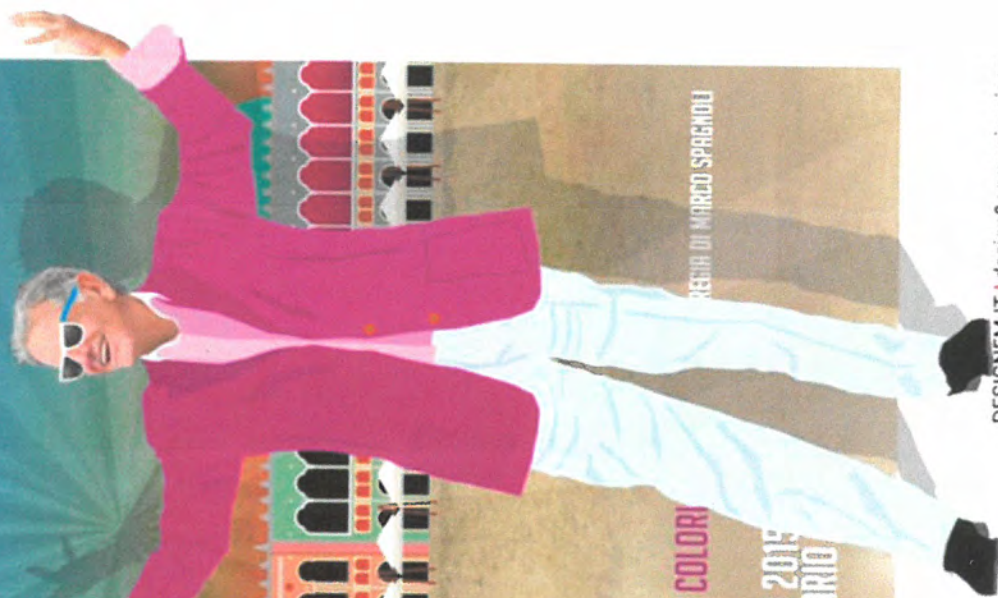
La regista Cecilia Mangini in un ritratto di Paolo Pisanelli. La regista, originaria di Mola, è morta a gennaio a 93 anni

gio postumo internazionale di Cecilia è impressionante. Si va dal festival di Jeonju nella Corea del Sud all'Istituto italiano di cultura di Parigi, a quello di San Francisco e di New York con un'antologica dei suoi film. E, ancora l'Essay Film Festival della Birkbeck University di Londra, un corso su di lei tenuto da David Forgacs alla New York University, un focus al Barcelona International Women's film festival, e la lista si allunga di giorno in giorno. Un altro punto fermo, oltre alla distribuzione Fice dei suoi lavori in Italia, dovrebbe essere una grande mostra che nella sua patria d'elezione, e d'estate, il Festival del cinema del Reale di Corigliano, le sta preparando.

Qui, molto probabilmente, risorse permettendo, a luglio, le si dedicherà un grande evento con ospiti e direttori di festival internazionali, con il Castello Volante occupato da proiezioni nelle sale e nel fossato, installazioni, e una mostra di fotografie che rimarrebbe aperta fino a fine ottobre, così avvenuto con le mostre di Letizia Battaglia e Franco Pinna su Fellini. «È davvero incredibile quello che sta accadendo - commenta il regista Pisanelli - mi fa molto piacere, ma me ne avrebbe fatto molto di più, e non lo dico per polemica se, soprattutto in Italia, si fossero ricordati di lei un po' prima, magari conferendole un premio o con un evento speciale. Certo, negli ultimi dieci anni di vita soddisfazioni a livello internazionale non le sono certe mancate». E chiude con un auspicio, proprio nel segno di Cecilia che considerava il documentario come la forma più libera di fare cinema, ovvero «che ci siano maggiori strumenti e attenzione per il cinema del reale che continua a consegnare opere, da Rosi a Marcello a Savona, a Valentina Pedicini, durature e capaci di fare il giro del mondo». Proprio come Cecilia. Che con Paolo Pisanelli ha ancora un film da mostrarci, *Grazia Deledda la rivoluzionaria*, 50 minuti dedicati al Nobel della letteratura nel centocinquantesimo dalla nascita, prodotto da Isre Sardegna con Officina Visioni, presentato a Nuoro a maggio.

GIUSEPPE VENTURA/ANSA/REDA

NE HO DETTE DI TUTTI I COLORI



ENRICO LUCCHERINI:
NE HO FATTE DI TUTTI I COLORI
NOMINATION
DAVID DI DONATELLO 2015
MIGLIOR DOCUMENTARIO

REGIA DI MARCO SPAGNOU





CINEMA

“La ragazza ha volato” a Trieste Primo ciak al film di Wilma Labate

Iniziano lunedì le riprese del lungometraggio della regista di “Arrivederci Saigon”
Storia di una ragazzina di famiglia disagiata nei contesti popolari della città

Elisa Grando

Trieste torna sul set per un nuovo film importante: è “La ragazza ha volato” della regista Wilma Labate, che inizierà le riprese in città la settimana prossima. Si tratterà di una storia di periferia che, specifica la regista, «mostrerà molto poco il salotto buono della città». Labate, una delle autrici più impegnate del cinema italiano, ha spesso raccontato il mondo del lavoro visto dagli operai, come nel film “Signorina Effe” ambientato nella Fiat dello sciopero del 1980.

Della trama di questo nuovo film si sa solo che, ancora una volta, non parlerà di privilegiati, ma di una ragazzina appartenente a una famiglia che affronta le difficoltà economiche di tanti italiani di oggi. «Sarà una storia in parte ancorata nel nostro presente di incertezza», afferma la regista. Del resto, Labate ha spesso legato il suo cine-



La regista Wilma Labate. Gira a Trieste “La ragazza ha volato”

ma all’osservazione del reale anche come documentarista: il suo ultimo documentario “Arrivederci Saigon”, su una giovane band toscana spedita in Vietnam a suonare nelle basi militari americane, è stato candidato al Premio David di Donatello nel 2019.

La regista è già in città per la fase di preparazione, ma le

Scene tra San Giacomo e la zona di via Locchi
«Cercò un’identità messa in crisi»

riprese inizieranno il 15 marzo e dureranno per 6-7 settimane, sempre con il supporto della Friuli Venezia Giulia Film Commission. Ma perché Trieste era lo sfondo giusto per questa storia di periferia? «È una città nordica, eppure con delle strane caratteristiche che fanno parte del

Sud», risponde Wilma Labate. «In più, è una città di confine ricca di linguaggi, religioni, culture e situazioni differenti. Ha un’identità molto forte continuamente messa in crisi da queste diversità, dal confine, dalle forti infiltrazioni balcaniche». Il film dunque sarà completamente ambientato a Trieste, «ma non perché ha delle belle strade e un bel lungomare», specifica Labate. «Il salotto buono si vedrà molto poco. Lo dico sempre anche alla mia troupe. Ho girato un film a Napoli (“Domenica” con Claudio Amendola, ndr) e quando andavo sul set mi portavo dietro un cartello con scritto: “Proibito inquadrate il Vesuvio”. Perché voglio raccontare le facce diverse delle città nelle quali ambiente i miei film. Trieste è interessante anche oltre il salotto buono: vorrei andare nelle pieghe di questa città, cercare di scoprire i suoi aspetti meno raccontati, anche più sotto tono». Anche gli “scorci di mare” che vedremo sullo schermo saranno diversi dall’iconografia canonica della città. La casa della protagonista e della sua famiglia sarà in zona via Locchi: la produzione cercava un appartamento con l’affaccio sul Porto Nuovo. Molte riprese saranno effettuate anche a San Giacomo, che diventerà il quartiere principale del film. Come per altre produzioni precedenti, ad esempio il film “Non odiare” con Alessandro Gassmann ambientato in parte a Melara, anche in

questo caso la Film Commission tiene a sottolineare quanto sia stato importante poter contare sulla collaborazione di Ater Trieste: “La ragazza ha volato” racconterà un contesto popolare, un volto della città che forse il cinema ha solo cominciato ad esplorare. Nella lavorazione saranno coinvolte anche molte maestranze del Friuli Venezia Giulia, circa il 40% dei 50 lavoratori impegnati nella troupe. —



Mimmo Verdesca ricostruisce la vita dell'attrice nata a Pola attraverso diari, filmati di famiglia e testimonianze

Un documentario racconta Alida Valli a cent'anni dalla nascita dell'antidiva

IL PERSONAGGIO

Elisa Grando

«**H**o vissuto troppe storie d'amore nella finzione cinematografica per vivere una vera, tutta mia e per sempre», scriveva Alida Valli nel suo diario dopo la rottura con il suo ultimo compagno, il regista Giancarlo Zagni.

Cinema e vita, per lei, si sono sempre rispecchiati l'uno nell'altra: lo scopriamo proprio dalle parole dei suoi diari ripresi nel documentario "Alida" di Mimmo Verdesca, selezionato al Festival di Cannes e ora finalista ai Nastri d'Argento.

Se davvero le sale riapriranno, in aprile potremmo vederlo al cinema distribuito da Istituto Luce, e poi sulla Rai in occasione del centenario dell'attrice, nata a Pola il 31 maggio 1921 (e morta a Roma il 22 aprile 2006).

Alida Valli è stata fra le più luminose dive italiane, e forse in assoluto anche la più

grande antidiva, mai snob, mai capricciosa. In "Alida", per la prima volta, il pubblico ha accesso ai suoi pensieri più intimi, quelli che per 70 anni ha riportato nelle sue pagine segrete, nelle lettere alla madre e ai figli, e che sono letti qui da Giovanna Mezzogiorno.

Nel documentario scopriamo quanto le sue scelte artistiche siano state indissolubilmente legate ai suoi sentimenti per i figli Carlo e Larry, per il marito, il compositore triestino Oscar De Mejo, per Piero Piccioni e Zagni, ma anche alle sue ferite, come la morte del padre e del pilota Carlo Cogliasca, il primo amore caduto in guerra. «Il racconto parte dal materiale inedito che la famiglia De Mejo mi ha generosamente messo a disposizione», spiega Verdesca. «Non solo lettere e diari, ma anche filmati di famiglia, bobine conservate in una scatola di cartone che abbiamo digitalizzato con la Cineteca Nazionale. Trovare la voce di Alida nei diari è stato fondamentale».

Nel film compare anche il



Alida Valli da giovane. In "Alida" Mimmo Verdesca ricostruisce la biografia dell'attrice

nipote dell'attrice, Pierpaolo De Mejo, figlio di Carlo. «Mia nonna ha iniziato a scrivere da ragazzina e l'ultimo diario che abbiamo trovato l'ha scritto a Fregene, già anziana», racconta il nipote, attore a sua volta.

Sono tanti anche i testimoni interpellati da Verdesca, come Marco Tullio Giordana

(per il suo "La caduta degli angeli ribelli") Valli ha vinto il **David di Donatello**, Piero Tosi e Bernardo Bertolucci, intervistato pochi mesi prima della scomparsa.

Ma a colpire davvero sono le parole dirette della Valli, talento precoce e consapevole. A otto anni si trasferisce

con i genitori da Pola sul lago di Como, e a 14 già entra al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Da "Mille lire al mese" in poi diventa la diva più amata del cinema dei telefoni bianchi.

Ha solo diciassette anni eppure, scrive, «a Cinecittà mi ritengono un'attrice affidabile, contano su di me». Il miti-

co produttore David O. Selznick la chiama a Hollywood per farne una star anche oltreoceano in "Il caso Paradine" di Hitchcock e "Il terzo uomo", accanto a Orson Welles.

«Per me Anna di "Il terzo uomo" è il personaggio che la rispecchia meglio: aveva l'aspetto di una donna alghese, di origini nobili, ma ha sofferto molto», dice Pierpaolo De Mejo. «Sentivo in lei una profonda malinconia, celata però dietro la voglia di sdrammatizzare. Ripeteva sempre: "Nessuno ha mai capito che io sarei stata una grande attrice comica"».

In realtà, Alida Valli ha sperimentato molto. Lascia l'ingranaggio di Hollywood perché si sente una "schiava pagata" e in Italia la scelgono i più grandi, Visconti per "Senso" e Antonioni per "Il grido". A quarant'anni si reinventa debuttando a teatro e nel cinema francese, infine scommette sui giovani talenti degli anni '70, Pasolini, Bertolucci (Valli considerava "La strategia del ragno" il film preferito della sua carriera), Argento. Il film documentario si chiude col nipote Pierpaolo che torna a Pola, alla ricerca della casa natale della nonna. Alida, invece, non aveva più voluto tornare nella sua città, che le risvegliava il dolore per la morte del padre. «Non mi sento fortunata per non aver vissuto l'esodo e la confisca dei beni», scriveva nel suo diario. «Seppur lontana, soffrivo con loro».



ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO
PREMI DAVID
DI DONATELLO

DAVID 66

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

I film selezionati per concorrere
alla cinquina finale

IN COLLABORAZIONE CON
C MPAGNIA

**DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR
DOCUMENTARIO**

NEWS DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO

The image shows a YouTube video player interface. At the top left is a circular profile picture of a person. To its right is the video title "Documentari | Selezione 2021 | #David66". Further right are icons for "Guarda più..." and "Condividi". The main video area features a dark red background with a silhouette of a person holding a trophy. Text in the center reads "ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO PREMI DAVID DI DONATELLO" above a small trophy icon, followed by "DOCUMENTARI" in large white letters and "— selezione 2021 —" in smaller white letters. A play button icon is overlaid on the text. At the bottom right, a black bar contains the text "Guarda su" followed by the YouTube logo and "YouTube".

DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO
dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale



ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO

David di Donatello per il Miglior Documentario: dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale disponibili dal 2 marzo online sul sito e canali social del David di Donatello e de La Compagnia

Da oggi il primo turno di votazione per la 66ª edizione dei Premi David di Donatello

David di Donatello: www.daviddidonatello.it
Cinema La Compagnia: www.cinemalacompagnia.it

L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello.

I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata. Da oggi, infatti, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.

DAVID 66 - le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida
- *Faith* di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Guerra e Pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *Notturmo* di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- *Pino* di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Punta Sacra* di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancrisofaro

Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il Vicepresidente di Doc/It Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia. È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti.

Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due straordinarie autrici recentemente scomparse, Cecilia Mangini, pioniera italiana del documentario e Valentina Pedicini che con il suo *Faith* concorre per le cinque dei documentari. Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini.



La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il Mysles Documentary Center di New York e il Documentary Center di Mosca.

Gli incontri saranno visibili sul sito www.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompagnia.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram).

Resp. Ufficio stampa Premi David di Donatello Cristiana Caimmi - cristiana.caimmi@gmail.com
Resp. Ufficio stampa Area cinema Fst, Elisabetta Vagaggini - 3473353564



Premi David di Donatello

1 m · 6

...

FAITH di [#ValentinaPedicini](#) segue i Monaci Guerrieri, ex campioni di arti marziali, che da vent'anni si preparano ad una guerra "alta", tra preghiere notturne e allenamenti massacranti. Un viaggio poetico ed emotivo in un mondo sconosciuto. Cosa si è disposti a perdere, per vincere in nome della fede?

Guarda l'incontro con la produttrice [#DonatellaPalermo](#) a cura di [#RaffaellaGiancristofaro](#)

[#David66](#) [#PiùCompagnia](#)

*La regista Valentina Pedicini è precocemente scomparsa lo scorso 20 novembre



YOUTUBE.COM

Incontro con Donatella Palermo - FAITH

FAITH di [#ValentinaPedicini](#) segue i Monaci Guerrieri, ex campioni di arti marziali, che da v...



LA COMPAGNIA

David di Donatello:
la prima votazione

FIRENZE

E' il più prestigioso premio assegnato dal cinema italiano e quest'anno sbarca in anteprima a Firenze in occasione della 66esima edizione: è cominciata la prima votazione per selezionare le cinque dei film che si contenderanno i David di Donatello, e l'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Dettassis (foto), ha deciso di presentare con La Compagnia, diretta da Stefania Ippoliti, un ciclo di dieci incontri con gli autori dei documentari in lizza per la nomination. Dieci conversazioni - disponibili sui siti www.daviddidonatello.it, www.cinemalacompania.it e sui relativi canali social - per conoscere i registi, le loro storie e quelle delle opere selezionate, ma anche per approfondire un genere che negli ultimi anni ha conosciuto un grande sviluppo, come suggerisce l'elevato numero di candidature - centocinquanta - presentate per questa categoria. Una rete, quella legata al cinema documentario e del reale, che vede protagonista La Compagnia di Firenze. Tra gli ospiti del programma ci saranno la cilena Maura Morales Bergmann, regista del documentario «Entierro» dedicato alla zia pittrice Carmengloria, la produttrice Donatella Palermo, presente in due occasioni per raccontare la realizzazione di «Faith», l'ultimo lavoro di Valentina Pedicini - recentemente scomparsa - e di «Notturmo» di Gianfranco Rosi, in concorso al Venezia 77', e altri giovani talenti.

Giulio Aronica



9008 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



COMPAGNIA

I David di Donatello

Premio David di Donatello
Miglior Documentario: online
sul sito del premio e del
cinema [La Compagnia](#), ecco 10
conversazioni con gli autori: da
oggi sulle pagine web.



9008 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





David di Donatello: ecco gli autori selezionati per la cinquina finale

By Redazione on marzo 2, 2021
• Pin It



Dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate disponibili sul sito e sui canali social del prestigioso premio e de La Compagnia

L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello. **I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata.** Dal primo marzo, infatti, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.

David 66 – le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- Entierro di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida





- Faith di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancristofaro
- Guerra e Pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- Notturmo di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- Pino di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancristofaro
- Punta Sacra di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- The Rossellinis di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancristofaro

Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il Vicepresidente di Doc/It Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia. **È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti.** Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due straordinarie autrici recentemente scomparse, Cecilia Mangini, pioniera italiana del documentario e Valentina Pedicini che con il suo Faith concorre per le cinque dei documentari.

Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini. La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi. Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il Mysles Documentary Center di New York e il Documentary Center di Mosca.

Sinossi

Entierro: Pedro Armocida dialoga con la regista Maura Morales Bergmann

Entierro di Maura Morales Bergmann

Maura Morales Bergmann ricostruisce l'arte e la vita di sua zia Carmengloria Morales, pittrice cilena le cui tracce oggi sembrano ombre sfumate. Tra il verde del giardino della sua casa in Italia e i paesaggi dai colori mozzafiato del Cile che si specchiano negli spazi sospesi della tela, la pittrice scava nel suo passato per arrivare al cuore del suo processo creativo, del rapporto con la musica e della forza vitale della sua arte. Un ritratto amorevole di un'artista appassionata e curiosa, che non ha mai smesso di cercare di superarsi e puntare sempre più in alto. Un documentario che rinasce letteralmente dalle ceneri di uno precedente andato in gran parte perduto in seguito ad





un incendio che nel 2016 ha devastato lo studio dell'artista distruggendo gran parte delle sue opere. Maura Morales Bergmann, regista e direttrice della fotografia italo cilena. Studente al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dal 2000 al 2003. Ha lavorato come assistente e operatore con diversi registi e direttori della fotografia, spostandosi tra i due continenti, Europa e Sudamerica. I suoi lavori si distinguono per registi internazionali e per la partecipazione a festival quali Cannes, Venezia, Torino e Roma. Ha girato come direttore della fotografia 10 lungometraggi, 20 documentari e 19 cortometraggi. Entierro (2019) è il suo primo lavoro come regista.

Faith: Raffaella Giancristofaro dialoga con la produttrice Donatella Palermo

Faith di Valentina Pedicini

Film di apertura della sedicesima edizione del Biografilm Festival è l'ultimo documentario di Valentina Pedicini prima della sua recente scomparsa. Faith è un viaggio in una comunità di monaci Shaolin cristiani: nel 1998 un maestro di Kung Fu insieme a un gruppo di ex campioni di arti marziali, fonda una comunità di Monaci Guerrieri e Madri Guardiane che vive in assoluto isolamento dal mondo esterno, nella quale si pratica una religione di ispirazione cattolica, contaminata da elementi di buddismo orientale, Tai Chi, devozione mariana, e un ossessivo allenamento quotidiano del corpo portato quasi al limite della resistenza. Tutto in nome di una missione salvifica che porterà i Guerrieri della luce a prepararsi all'Apocalisse.

Premio Anac per la Migliore sceneggiatura

Valentina Pedicini

Valentina Pedicini si è diplomata con il massimo dei voti in Regia presso la Zelig International School of documentary film. I suoi lavori durante gli anni scolastici, Pater Noster, Mio Sovversivo Amore e My Marlboro City vengono selezionati in numerosi festival nazionali e internazionali. Nel 2013 il documentario Dal Profondo vince il Premio Solinas. Nel 2015 gira il suo primo cortometraggio di finzione Era Ieri, presentato al Festival Internazionale del cinema di Venezia 2015. Nel 2016 gira il suo primo lungometraggio di finzione: Dove Cadono Le Ombre produzione Fandango e Rai Cinema in Concorso al Festival del Cinema di Venezia 2017, nella sezione Giornate degli Autori. Donatella Palermo, produttrice cinematografica catanese è nota per Tano da morire (1997), per il quale fu nominata come miglior produttore al Nastro d'argento; tra gli altri titoli nota anche per i film Viol@ (1998), Notturmo bus (2007) e Cesare deve morire (2012). Il suo film Liscio (2006) è stato premiato alla **Festa del Cinema** di Roma. Nel 2015 ha prodotto con i Fratelli Taviani Maraviglioso Boccaccio, nominato per il David di Donatello, il Nastro d'argento ed il Globo d'oro. Nel 2016 ha prodotto il documentario di Gianfranco Rosi Fuocoammare premiato nello stesso anno con l'Orso d'oro per il miglior film al Festival di Berlino. Per questo film ha ricevuto inoltre, insieme al regista, la nomination all'Oscar 2017 come miglior documentario. Nel 2019 è produttrice di Faith, ultimo film di Valentina Pedicini e nel 2020 del film Notturmo di Gianfranco Rosi.

Guerra e Pace: Paola Jacobbi dialoga con i registi Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

Guerra e Pace di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti In concorso alla 77esima Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione Orizzonti. Guerra e pace di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti è un film che racconta lo stretto legame che unisce la guerra e il cinema. Diviso in quattro capitoli – passato remoto, passato prossimo, presente e futuro -, la pellicola prova a ricomporre la memoria visiva dai primi del '900 ad oggi e invita a riflettere sulle terribili conseguenze dei conflitti, sul senso della storia e della conservazione della memoria a beneficio delle future generazioni. Un lavoro di grande impatto visivo reso possibile da lunghi e complessi restauri delle antiche pellicole





realizzati negli ultimi anni dalla Cineteca Nazionale che ha collaborato al film fornendo una significativa selezione di brani tratti dall'archivio sulla guerra di Libia. Martina Parenti e Massimo D'Anolfi sono due registi d'avanguardia che hanno ridefinito la nozione stessa di documentario, guidando la nuova onda del cinema italiano negli anni 2000 con opere di grande valore cinematografico e documentale come *Il Castello*, *Materia Oscura*, *Spira Mirabilis* : i loro film sono stati proiettati in tutto il mondo in festival come la Mostra del Cinema di Venezia e il Festival di Locarno e acclamati dalla critica internazionale.

Il caso Braibanti : Pedro Armocida dialoga con i registi Carmen Giardina e Massimiliano Palmese

Il caso Braibanti di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese Artigiano, poeta, drammaturgo, Aldo Braibanti fu sottoposto a processo con l'accusa di aver plagiato il ventunenne Giovanni Sanfratello. Dietro questa accusa c'era la famiglia Sanfratello, che non accettava l'omosessualità del figlio. Il processo si aprì a Roma nell'estate del 1968, proprio mentre nel mondo infiammava la Contestazione e si lottava per nuove libertà e diritti. Pasolini, Morante, Mora-via, Eco, Pannella si schierarono in sua difesa. Ripercorre la vita di Aldo Braibanti il nipote Ferruccio, con la partecipazione di Piergiorgio Bellocchio, Maria Monti, Lou Castel, Dacia Maraini, Elio Pecora, Alessandra Anzi, Giuseppe Loteta, Stefano Raffo. Premio speciale al Florence Queer Festival 2020. Carmen Giardina si divide tra teatro e cinema, alternando il ruolo di attrice e di regista. Nel 1991 ha lavorato con Francesco Nuti per la realizzazione del film *Donne con le gonne*. Nel 2017 interpreta Lucia nel film *Il contagio* di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini. Massimiliano Palmese, autore dei romanzi *L'amante proibita* (2006, finalista Premio Strega, Premio Santa Marinella) e *Spagnola* ha vinto il Premio Eugenio Montale e il Premio Sandro Penna per le sue raccolte di poesia. Per il teatro ha pubblicato le drammaturgie *Quattro mamme scelte a caso* (Caracò, 2012) e *Il caso Braibanti* (Caracò, 2017).

Mi chiamo Francesco Totti: Pedro Armocida dialoga con il regista Alex Infascelli

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Tratto dal libro *Un Capitano*, scritto dagli stessi Totti e Condò, *Mi chiamo Francesco Totti* si svolge poche ore prima dell'addio alle scene del leggendario campione giallorosso (28 maggio 2017) e sfoglia i ricordi della sua vita pubblica e privata tra sport e famiglia. È proprio Francesco a raccontare se stesso in prima persona singolare, come uomo e come calciatore, diciamo pure come simbolo, consegnando agli spettatori (spettatori non necessariamente tifosi) un autoritratto inedito e sincero. Alex Infascelli è regista, attore e sceneggiatore cinematografico e televisivo, molto presente anche alla direzione di videoclip musicali in Italia e all'estero. Premio Miglior regista esordiente ai David di Donatello e il Nastro D'Argento, entrambi per il film *Almost Blue*

Notturmo: Paola Jacobbi dialoga con la produttrice Donatella Palermo

Notturmo di Gianfranco Rosi

Un documentario, frutto di un lavoro di tre anni di riprese tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, che racconta la vita quotidiana di alcuni personaggi sopravvissuti alla guerra. In concorso alla 77esima edizione del Festival del Cinema di Venezia. Rosi vive in Eritrea fino ai dodici anni, per poi trasferirsi a Istanbul e Roma. Studia cinema a New York, inizia a partecipare a numerosi festival internazionali già con i suoi primi cortometraggi. Nel 2008 il suo primo lungometraggio, *Below Sea Level*, su una comunità di senzatetto che vive in una base al 65esimo Festival del Cinema di Venezia. Il successo arriva nel 2013: il suo documentario *Sacro GRA* vince il Leone d'oro al miglior film alla 70ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, diventando il primo documentario nella storia del Festival a vincere il premio più ambito. Il suo successivo film è *Fuocoammare* (2016), girato a Lampedusa, l'isola siciliana simbolo del "conflitto europeo" sui migranti





installazione concepita per Manifesta 12 a Palermo. Fulcro del lungometraggio è il viaggio del Videomobile, un vecchio furgone merci OM degli anni Settanta, che gli artisti hanno trasformato in un carro video, mezzo di sperimentazione utilizzato per scandagliare il territorio e la storia del cinema siciliano. I Masbedo contribuiscono a far riemergere la memoria di una città da sempre legata al cinema italiano, sia andando a ricercare figure che vi hanno lavorato in forma anonima o marginale, sia ricordando registi di spicco che operarono nella città siciliana quali Vittorio De Seta, Ugo Gregoretti, Luchino Visconti. Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni alias Masbedo lavorano insieme dal 1999, concentrandosi su videoarte e installazioni. Si esprimono attraverso il linguaggio del video, in diverse forme come spettacolo, teatro, installazione, fotografia e recentemente cinema. In Italia sono riconosciuti tra i più importanti video artisti e innovatori nel campo dell'arte contemporanea.





Maura Morales Bergmann è stata taggata.



Stefano Saverioni è con Maura Morales Bergmann e altri 19.

3 h · 🌐



C'è stato un momento in cui via Nicola Palma a Teramo è stato il centro di un piccolo miracolo cinematografico. Nel giro di due anni, un gruppo di giovani, sconosciuti ed esordienti, riuscirono ad ottenere ben 4 nomination ai David di Donatello per produzioni interamente girate in loco, autoprodotte (più o meno con piccoli contributi regionali e provinciali) e in competizione con il gota del cinema nazionale.

Nel 2009, il sottoscritto fu in cinquina per il miglior documentario di lungometraggio e Paola Randi per il miglior cortometraggio, mentre l'anno successivo fu il turno di Marco Chiarini per il miglior regista esordiente ed Ermanno Di Nicola per gli effetti speciali.

Per chi non lo sa, i David di Donatello sarebbero il corrispettivo italiano degli Oscar americani o dei César francesi e sebbene tutti ne parlano male, dopo il festival di Venezia, è la competizione più ambita dall'industria cinematografica italiana e dagli addetti ai lavori.

Ecco: 4 nomination in due anni (che significa essere tra i primi 5 nelle rispettive categorie) per una piccola associazione come il nostro Cineforum Teramo, sganciato da tutti e tutto, completamente insignificante rispetto al circuito cinematografico nazionale, fu, e lo è ancora, un fatto incredibile (che non capimmo allora) e ovviamente irripetibile, anche per come è cambiato il premio negli anni.

Il paradosso fu che quel successo segnò la fine anche del gruppo: dopo il terremoto dell'Aquila, ognuno seguì la sua strada sprecando, forse, l'occasione di dare avvio ad una esperienza comune più strutturata.

Mentre sono a letto, con la febbre da vaccino, ripenso a quelle stanze colorate di Via Nicola Palma, (blu Klein la mia, giallo-arancione quella di Marco) in pieno centro, ripenso all'aria che si respirava, a quella creatività irriverente, alle nostre continue e interminabili liti feconde e mi rendo conto quanto sia stata una tappa fondamentale della mia vita.

Marco Chiarini, Enrico Melozzi, Pietro Albino Di Pasquale, Dimitri Bosi, Cristiano Donzelli, [Ermanno Di Nicola](#), Angelo Di Nicola, Gianni Chiarini, Gianluca Pisciaroli, Fabrizio Guerrieri, Vassili Bosi e tanti altri che sono gravitati intorno e con il loro contributo hanno reso possibile tutto quello che si è fatto, vi ricordate? (aiutatemi a taggare tutti)





- **SPETTACOLO**

David di Donatello per il Miglior Documentario: 10 conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale

Di [alberto leali](#)

Marzo 2, 2021



Disponibili dal 2 marzo online sul sito e canali social del David di Donatello e de La Compagnia



L'**Accademia del Cinema Italiano**, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il cinema **La Compagnia**, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di **dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello**.

I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal **2 marzo**, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata.

Da oggi, infatti, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.

DAVID 66 – le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida
- *Faith* di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancristofaro
- *Guerra e Pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *Notturmo* di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- *Pino* di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancristofaro
- *Punta Sacra* di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancristofaro

Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un **incontro speciale** del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il Vicepresidente di Doc/It Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia.

È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti.



Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due straordinarie autrici recentemente scomparse, **Cecilia Mangini**, pioniera italiana del documentario e **Valentina Pedicini** che con il suo *Faith* concorre per le cinque dei documentari. Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini.

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il Mysles Documentary Center di New York e il Documentary Center di Mosca.

Gli incontri saranno visibili sul sito www.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompagnia.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram).



NEWS

1. [Home](#)
2. [News](#)
3. David: conversazioni online con gli autori

David: conversazioni online con gli autori₁

01/03/2021



Dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per il premio David di Donatello 2021 al miglior documentario sono disponibili online dal 2 marzo sul sito e canali social del premio David di Donatello e del cinema La Compagnia di Firenze.

I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili non solo per il pubblico, precisa una nota, ma anche per la giuria dell'Accademia del cinema italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata. Da oggi, infatti, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei premi David di Donatello 2021. Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il vicepresidente dell'associazione documentaristi italiani, **Pinangelo Marino**, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia.



PREMI DAVID DI DONATELLO 66 - Conversazioni coi migliori documentaristi



Novità per questa edizione dei **David di Donatello**: dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquana finale disponibili dal 2 marzo online sul sito e canali social del David di Donatello e de La Compagnia.

Questo il programma:

Entierro: Pedro Armocida dialoga con la regista Maura Morales Bergmann

Faith : Raffaella Giancristofaro dialoga con la produttrice Donatella Palermo

Guerra e Pace: Paola Jacobbi dialoga con i registi Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

Il caso Braibanti : Pedro Armocida dialoga con i registi Carmen Giardina e Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti: Pedro Armocida dialoga con il regista Alex Infascelli

Notturmo: Paola Jacobbi dialoga con la produttrice Donatella Palermo

Pino: Raffaella Giancristofaro dialoga con il regista Walter Fasano

Punta Sacra: Pedro Armocida dialoga con la regista Francesca Mazzoleni

The Rossellinis: Paola Jacobbi dialoga con il regista Alessandro Rossellini

Welcome Palermo: Raffaella Giancristofaro dialoga con i registi Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni

01/03/2021, 16:00



- **ENTE DELLO SPETTACOLO**

David, dieci conversazioni

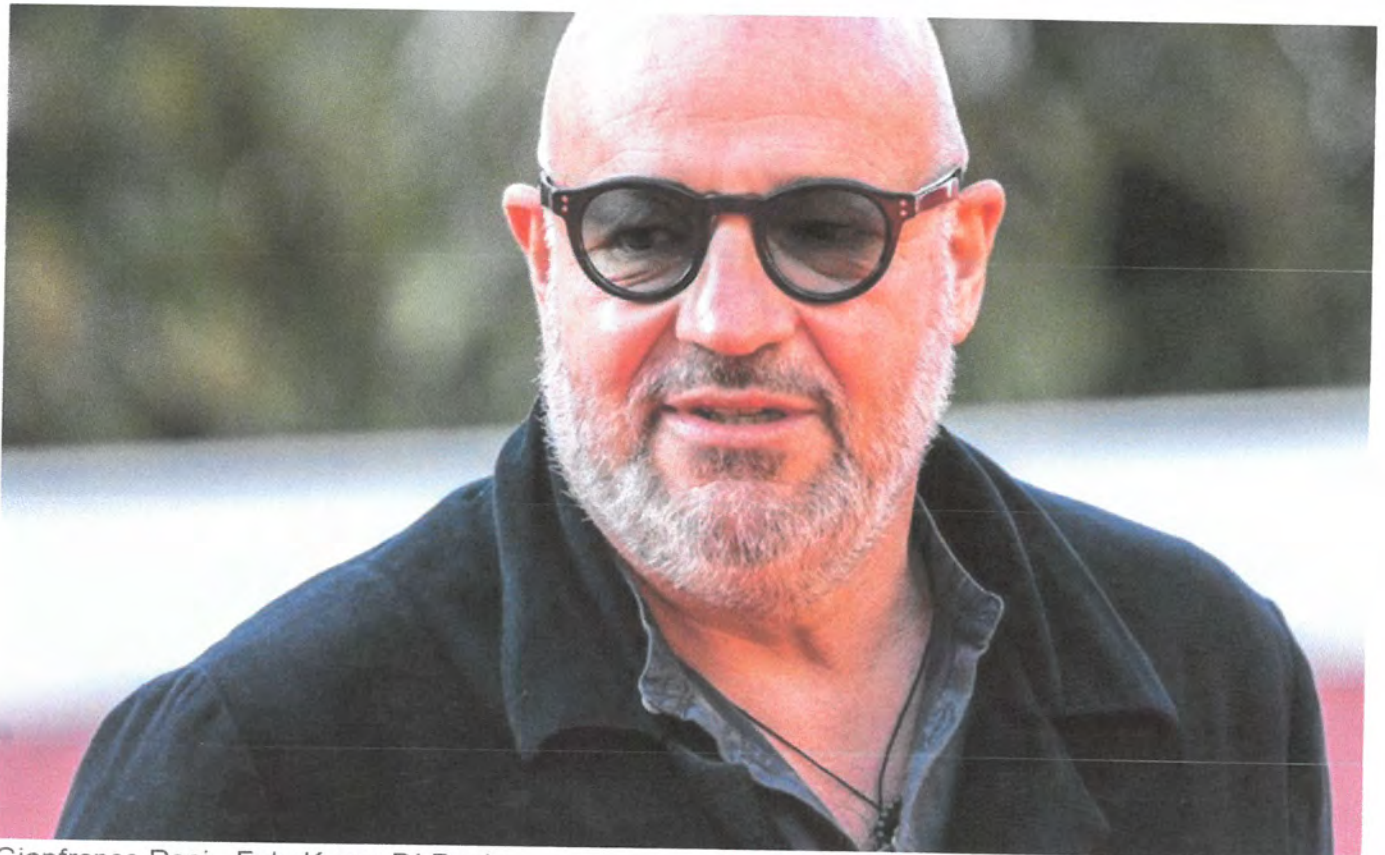
Ciclo di incontri con gli autori dei documentari selezionati per il premio dell'Accademia del Cinema Italiano

1 Marzo 2021

[In evidenza](#), [Personaggi](#), [Premi](#)

CONDIVIDI

Salva



Gianfranco Rosi - Foto Karen DI Paola

L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello.



I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata. Da oggi, infatti, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.

DAVID 66 – le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida
- *Faith* di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Guerra e Pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *Notturmo* di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- *Pino* di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Punta Sacra* di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancrisofaro

Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un Incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il Vicepresidente di Doc/It Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia. È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti.

Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due straordinarie autrici recentemente scomparse, Cecilia Mangini, pioniera italiana del documentario e Valentina Pedicini che con il suo *Faith* concorre per le cinque dei documentari. Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini.

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancrisofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Cerca

Menu principale

⋮

Navigazione articolo

← [Precedente](#) [Successivo](#) →

DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO – dieci conversazioni

Publicato il [3 marzo 2021](#)

DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO – dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale

<https://www.daviddidonatello.it/news/david-di-donatello-per-il-miglior-documentario-video.php>



Ti trovi qui: [Home](#) / [Eventi](#) / David di Donatello per il Miglior Documentario

David di Donatello per il Miglior Documentario

Giulia Ercolani [Eventi](#)

[0 Comment](#)

L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello.

I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata. Da oggi, infatti, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.

ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO
PREMI DAVID
DI DONATELLO®

DAVID 66

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

**I film selezionati per concorrere
alla cinquina finale**

IN COLLABORAZIONE CON
LA COMPAGNIA

DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO

DAL 2 MARZO ONLINE LE CONVERSAZIONI CON GLI AUTORI

DAVID 66 – le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida
- *Faith* di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancristofaro



- *Guerra e Pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *Notturmo* di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- *Pino* di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancristofaro
- *Punta Sacra* di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancristofaro

Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il Vicepresidente di Doc/It Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia. È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti.

Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due straordinarie autrici recentemente scomparse, Cecilia Mangini, pioniera italiana del documentario e Valentina Pedicini che con il suo *Faith* concorre per le cinque dei documentari. Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini. La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il Mysles Documentary Center di New York e il Documentary Center di Mosca.

Gli incontri saranno visibili sul sito www.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompagnia.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram).



Premi David di Donatello 2021, online dieci conversazioni con gli autori delle opere che concorrono alla cinquina finale per il Miglior Documentario

Le dieci conversazioni sono con gli autori di: Entierro, Faith, Guerra e Pace, Il caso Braibanti, Mi chiamo Francesco Totti, Notturmo, Pino, Punta Sacra, The Rossellinis, Welcome Palermo.

di [Redazione](#) / 02.03.2021



L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello.



A chiudere questo ciclo di dieci conversazioni ci sarà un incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il Vicepresidente di Doc/It Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia.

"È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti" ha comunicato l'Accademia del Cinema Italiano.

Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due autrici recentemente scomparse, Cecilia Mangini, pioniera italiana del documentario e Valentina Pedicini che con il suo *Faith* concorre per le cinquine dei documentari. Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini.

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il Mysles Documentary Center di New York e il Documentary Center di Mosca.

Gli incontri saranno visibili sul sito www.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompagnia.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram).



I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, sono disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li può vedere sulla piattaforma dedicata.

Da lunedì 1 marzo, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.

DAVID 66 - le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann - incontro con la regista a cura di Pedro Armocida
- *Faith* di Valentina Pedicini - incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancristofaro
- *Guerra e Pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti - incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese - incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli - incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *Notturmo* di Gianfranco Rosi - incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- *Pino* di Walter Fasano - incontro col regista a cura di Raffaella Giancristofaro
- *Punta Sacra* di Francesca Mazzoleni - incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini - incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) - incontro coi registi a cura di Raffaella Giancristofaro



David di Donatello per il Miglior Documentario: conversazioni online con gli autori

marzo 1, 2021



L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il Cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquana dell'edizione 2021 dei **Premi David di Donatello**.

I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata. Da oggi, infatti, è aperto il primo turno di

votazioni attraverso le quali i 1.600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.



DAVID 66 – Le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

Entierro di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida.

Faith di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancristofaro.

Guerra e Pace di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi.

Il caso Braibanti di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida.

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida.

Notturmo di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi.

Pino di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancristofaro.

Punta Sacra di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida.

The Rossellinis di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi.

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancristofaro.

Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il vicepresidente di Doc/it Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia. È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti.



Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due straordinarie autrici recentemente scomparse, **Cecilia Mangini**, pioniera italiana del documentario, e **Valentina Pedicini** che con il suo "Faith" concorre per le cinquine dei documentari. Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini.

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di **DocExchange**, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha DocHouse di Londra, a cui si sono uniti il Maysles Documentary Center di New York e il Documentary Center di Mosca.

Gli incontri saranno visibili sul sito www.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompania.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram).



- [News Cinema e Film](#)

David di Donatello per il Miglior documentario, dieci conversazioni con gli autori delle opere

Di

Ivan Zingariello (Direttore)

-

1 Marzo 2021



David di Donatello 2021 - 10 conversazioni con gli autori dei documentari



David di Donatello per il Miglior Documentario: dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale disponibili dal 2 marzo online sul sito e canali social del David di Donatello

L'[Accademia del Cinema Italiano](#), presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da Stefania Ippoliti, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello.

I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche per la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che li potrà vedere sulla piattaforma dedicata. Da oggi, infatti, è aperto il primo turno di votazioni attraverso le quali i 1600 giurati dell'Accademia sceglieranno, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le cinque finali dei Premi David di Donatello 2021.

David 66 – Le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida
- *Faith* di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Guerra e Pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *Notturmo* di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- *Pino* di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Punta Sacra* di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida



- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancristofaro

Il ciclo di dieci conversazioni si chiuderà con un incontro speciale del comitato ristretto di selezione che dialogherà con il Vicepresidente di Doc/It Pinangelo Marino, per una riflessione e un approfondimento sia sulla selezione 2021 che sullo stato del documentario oggi in Italia. È infatti apparso evidente, anche per il gran numero di opere che si sono iscritte (150 per i David 66), che il mondo del documentario è in grande fermento e riesce a proporre sempre più storie e immaginari differenti.

Durante la conversazione ci sarà lo spazio per ricordare il lavoro di due straordinarie autrici recentemente scomparse, Cecilia Mangini, pioniera italiana del documentario e Valentina Pedicini che con il suo *Faith* concorre per le cinque dei documentari. Da quest'anno il David al Miglior Documentario sarà dedicato proprio a Cecilia Mangini.

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi. Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il Mysles Documentary Center di New York e il Documentary Center di Mosca.

Gli incontri saranno visibili sul sito www.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompagnia.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram).

<https://www.controradio.it/10-conversazioni-sui-doc-dei-david-di-donatello/>

News and Social Media Report Area Cinema Fst

Web Summary

 www.spettacolo.eu @ 01 Mar, 17:34  6

David di Donatello per il Miglior documentario, dieci conversazioni con gli autori delle opere | Spettacolo.eu

 www.cinemalacompagnia.it @ 01 Mar, 14:40  2

10 conversazioni sui documentari selezionati per concorrere alla cinquina della 66ª edizione dei Premi David di Donatello



 www.spettacolo.eu - 01 Mar, 17:34

David di Donatello per il Miglior documentario, dieci conversazioni con gli autori delle opere | Spettacolo.eu



... L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il **cinema La Compagnia**, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da **Stefania Ippoliti**, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquana dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello. I dieci incontri, pensati per... Mangini. La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 ? composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, **Stefania Ippoliti**, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesei. Il **Cinema La Compagnia di Firenze**, dedicato alla programmazione di cinema documentario, ? tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che...

 www.cinematografo.it - 01 Mar, 15:26

David, dieci conversazioni - Cinematografo



... Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, **Stefania Ippoliti**, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesei. Il **Cinema La Compagnia di Firenze**, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è... Cinematografo Ciclo di incontri con gli autori dei documentari selezionati per il premio dell'Accademia del Cinema Italiano. 1 Marzo 2021 Condividi Gianfranco Rosi - Foto Karen DI Paola L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il **cinema La Compagnia**, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da **Stefania Ippoliti**, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquana dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello. I dieci incontri, pensati per conoscere più...



David di Donatello per il Miglior Documentario: conversazioni online con gli autori | RB Casting



... *Stefania Ippoliti*, Paola Jacobi e Giacomo Ravesi. Il **Cinema La Compagnia di Firenze**, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete...David di Donatello per il Miglior Documentario: conversazioni online con gli autori marzo 1, 2021 tweet L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il **Cinema La Compagnia**, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana diretta da *Stefania Ippoliti*, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati... documentari selezionati per concorrere alla cinquina del #David66, realizzate in collaborazione con **#LaCompagnia**, la storica sala fiorentina dedicata al documentario. Da domani online su tutti i nostri...

 www.nove.firenze.it - 01 Mar, 23:45

David di Donatello al documentario: dialoghi con gli autori



... Tweet L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il **cinema la compagnia**, presenta un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere alla cinquina dell'edizione 2021 dei Premi David di Donatello. Gli incontri visibili sul sito www.daviddidonatello.it e sul sito www.cinemalacompanya.it I dieci incontri, pensati per conoscere più da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, saranno disponibili online a partire dal 2 marzo, non solo per il pubblico, ma anche... Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, *stefania ippoliti*, Paola Jacobi e Giacomo Ravesi. Gli incontri saranno visibili sul sitowww.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompanya.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram). Redazione Nove da **firenze...**

 met.cittametropolitana.fi.it - 01 Mar, 15:31

David di Donatello per il Miglior Documentario: dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale disponibili dal 2 marzo online sul sito e canali social del David di Donatello e de La Compagnia



... Jacobi e Giacomo Ravesi. Il **Cinema la compagnia di firenze**, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano...MET [Cerimonie - Eventi] Fondazione Sistema Toscana/**mediateca toscana** David di Donatello per il Miglior Documentario: dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale disponibili dal 2 marzo online sul sito e canali social del David di Donatello e de **la compagnia** Primo turno di votazione per la 66ª edizione dei Premi David di Donatello. David di Donatello: www.daviddidonatello.it. **Cinema la compagnia**: www.cinemalacompanya.it L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, in collaborazione con il **cinema La Compagnia**, la...





Da domani sarà online un'iniziativa, in cui ho molto creduto, nata insieme ai miei sodali del comitato ristretto dei Documentari dei [Premi David di Donatello](#), con l'appoggio e il sostegno della presidente e direttrice artistica [Piera Detassis](#) a cui va il nostro grazie più autentico. Si tratta di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati (che ora possono essere votati per le cinque), tenute da me, [Raffaella Giancrisofaro](#) e [Paola Jacobbi](#) e registrate pre... **Altro...**



DAVID 66

10 conversazioni con gli autori dei documentari

I film selezionati per concorrere alla cinquina finale

IN COLLABORAZIONE CON
COMPAGNIA

DAVID 66 - le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann – incontro con la regista a cura di Pedro Armocida
- *Faith* di Valentina Pedicini – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Guerra e Pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti – incontro coi registi a cura di Paola Jacobbi
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese – incontro coi registi a cura di Pedro Armocida
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *Notturmo* di Gianfranco Rosi – incontro con la produttrice Donatella Palermo a cura di Paola Jacobbi
- *Pino* di Walter Fasano – incontro col regista a cura di Raffaella Giancrisofaro
- *Punta Sacra* di Francesca Mazzoleni – incontro col regista a cura di Pedro Armocida
- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini – incontro col regista a cura di Paola Jacobbi
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni) – incontro coi registi a cura di Raffaella Giancrisofaro





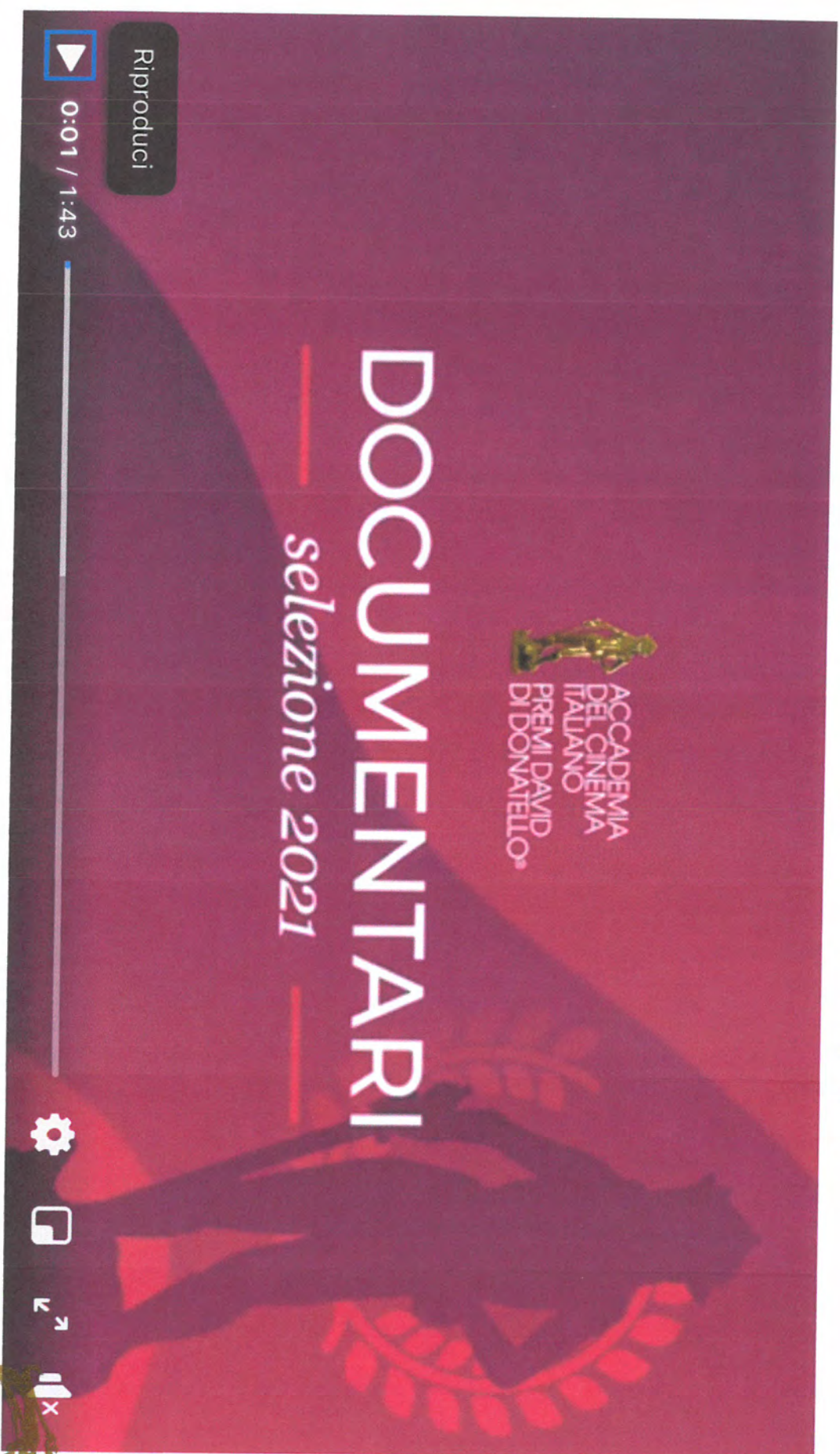
Premi David di Donatello

3 h ·



10 conversazioni sui documentari selezionati per concorrere alla cinquina del [#David66](#), realizzate in collaborazione con [La Compagnia](#), la storica sala fiorentina dedicata al documentario.

Da domani online su tutti i nostri canali e nella sala virtuale [#PiùCompagnia](#) !





LA STORIA

Ali Ehsani in fuga dalle bombe di Kabul «Ragazzi, inseguite i sogni senza paura»

Ci sono storie nate appositamente per essere tramandate, colme di quel senso di stupore divenuto merce sempre più rara. Ali Ehsani, 31 anni, di Kabul scampato ai bombardamenti della guerra civile afgana nella seconda metà degli anni Novanta, è l'ospite del primo incontro della rassegna ideata dall'Istituto Planck di Lencenigo (Treviso) in collaborazione con libreria Lovat di Villorba, in programma oggi in diretta streaming per gli studenti dell'Istituto trevigiano.

Persi i genitori quando aveva solo 8 anni, portati via da un razzo abbattutosi sulla loro casa, Ali, insieme al fratello maggiore Mohammed, intraprese una lunga fuga ver-

so l'Italia. Paese che raggiunse nel 2003, dopo una traversata infinita. Conseguita la laurea in Giurisprudenza nel 2015, la decisione di mettere nero su bianco i propri ricordi con la collaborazione di Francesco Casolo, scrittore e docente: "Stanotte guardiamo le stelle" (2016) e "I ragazzi hanno grandi sogni" (2018), editi da Feltrinelli, sono libri che parlano di una vita preziosa. «Ora sono qui, e vivo a Roma ormai da tanti anni. Insegno in una scuola, anche se questa pandemia rende le cose complicate: studio e faccio volontariato per i bisognosi», racconta Ehsani, dalla cui vicenda è stato tratto il cortometraggio "Baradar" (finalista al **David di Do-**



Ali Ehsani, 31 anni, scampato ai bombardamenti della guerra afgana

matello 2020). Adottato dall'Italia, ama particolarmente parlare della sua storia ai ragazzi. «Qui mi trovo così bene che, quando mi allontano, ho subito nostalgia. Dialogare con gli studenti mi regala poi grande felicità: ci si lamenta della vita che si ha, ci si arrabbia con i genitori... ma non ci si rende conto di quanto si sia fortunati». Nei due romanzi di Ehsani scorrono impetose e tumultuose le distanze e si amplificano gli addii: la fuga da un paese lacerato, le violenze subite in Iran, le corse notturne alle frontiere per evitare i controlli e l'arrivo in Turchia. Il mare, gli scafisti, l'asfalto e la terra vista a un palmo, dalla pancia nera di un camion. Da solo, infine, senza il fratello inghiottito dalle onde: e poi, l'Italia. «Ho capito che non bisogna mai scegliere la strada semplice e battuta; i tatuaggi che mi sono rimasti negli occhi, li porterò sempre con me. La mia casa disintegrata, il razzismo subito in Iran... Mai dimenticare, ma si può guardare il

mondo con uno sguardo nuovo». Il sogno di Ali è semplice: ottenere la cittadinanza italiana e ripercorrere, un giorno, alcuni tratti della sua Odissea. «Vorrei tornare in Turchia e in Grecia, per rivedere luoghi che mi sono rimasti dentro. Ogni volta che mi sono spostato in autobus, girando l'Europa in questi anni, ho visto le frontiere scorrere rapide: le attraversiamo senza paura, e quanto è bello non dover scendere. Penso a quei momenti, quando invece dovevo nascondermi ed eludere i checkpoint, con le falcate buie per raggiungere il paese successivo. Ai ragazzi mi piace sempre dire: correre per raggiungere il vostro sogno senza timore, perché ogni ostacolo è un trampolino che avvicina alla meta». Quello con Ehsani è l'avvio di un percorso di incontri letterari dedicati ai ragazzi, nell'ambito del Progetto Lettura, che, fino al mese di maggio, coinvolgerà sette autori (Ezio Mauro e Pietro Grasso, tra gli altri) e 36 classi. -

TOMMASO MIELE



Amelio narra Braibanti

Ciak del nuovo film lo scrittore, il dramma

A Piacenza il set che ricostruisce la vicenda

In questi giorni il regista Gianni Amelio sta cercando una signora di una settantina d'anni, di origine emiliana e senza alcuna esperienza di recitazione, per il nuovo film, *Il signore delle mosche*. Un progetto prodotto dalla Kavac Film, fondata nel 1997 da Francesca Calvelli e Marco Bellocchio, che sta invece lavorando a un altro piccolo film sulla sua famiglia che si chiama *Marx può aspettare*. Il nuovo film di Amelio arriva dopo *Hammamet* e il settantaseienne regista calabrese lo girerà in primavera, tra qual-



La storia

L'artista emiliano nato nel 1922 fu perseguitato e isolato perché omosessuale

che settimana, proprio in Emilia-Romagna, nella zona di Piacenza.

Il film ricostruirà l'incredibile vicenda dello scrittore emiliano Aldo Braibanti, scomparso nel 2014, che Amelio aveva intervistato poco prima della sua morte nel suo documentario *Felice chi è diverso*.

A lui è anche dedicato, in questo periodo, il film *Il caso Braibanti* di Massimiliano Palmese e Carmen Giardini, tra i 10 documentari selezionati per i **David di Donatello**. Laureato in filosofia dopo il Liceo Romagnosi a Parma, Braibanti aveva preso parte alla Resistenza partigiana, subendo anche torture. Aveva poi aderito al Partito Comuni-



Artista incompreso

Il film di Amelio ricostruirà l'incredibile vicenda dello scrittore emiliano Aldo Braibanti, scomparso nel 2014, che Amelio aveva intervistato poco prima della sua morte nel documentario *«Felice chi è diverso»*

sta, di cui era divenuto membro del comitato centrale. Fino alla Rivoluzione ungherese del '56, quando aveva abbandonato la politica attiva. Un intellettuale a tutto campo, poeta, protagonista di mostre, sceneggiatore per radio e cinema, regista teatrale, firma dei *Quaderni piacentini* e ani-

matore con Sylvano Bussotti e altri artisti dello sperimentale Laboratorio Artistico di Castell'Arquato, nel piacentino. Uno studioso di mirmecologia, la branca della zoologia che si occupa delle formiche e della loro società e che ad Amelio ha dato lo spunto per il titolo. Autore di ceramiche e

di collage, sceneggiatore di film come *Pochi stracci di sole*, *Il pianeta di fronte* e *Colloqui con un chicco di riso*. Nel 1968, dopo un processo durato 4 anni, Braibanti era stato il primo e l'unico in Italia a essere condannato per plagio, reato introdotto dal fascismo col Codice Rocco. La sua odissea

giudiziaria, che sarà centrale nel film di Amelio, suscitò la mobilitazione di Alberto Moravia, Umberto Eco, Pier Paolo Pasolini, dello stesso Marco Bellocchio e dei radicali di Marco Pannella. La colpa di Braibanti? Omosessuale dichiarato, aveva convissuto con due giovani, anche se maggiorenni. Il secondo aveva abbandonato la sua famiglia, cattolica e tradizionalista, perché i genitori avevano intenzione di farlo interdire per le sue frequentazioni con ambienti artistici e di sinistra.

Nel 1964 il padre del giovane denunciò Braibanti per plagio, accusando l'intellettuale emiliano di aver ridotto il figlio a una sorta di «schiavitù mentale». Nel processo a nulla valse che Braibanti, nella sua difesa, facesse notare che i ragazzi avevano deciso di seguirlo autonomamente e ormai adulti.

Dopo il carcere, nel 1969 Braibanti diede alle stampe l'antologia *Le prigionie di Stato*. Gli ultimi suoi anni li trascorse a Castell'Arquato in gravi ristrettezze economiche. Continuando a lavorare al *Catalogo degli amuleti*, al *Nuovo dizionario delle idee correnti* e al lungometraggio video *Quasi niente*. Nel 2005, a causa delle pessime condizioni fisiche in cui versava, alcuni parlamentari dell'Unione, tra cui Franco Grillini, proposero di assegnargli un vitalizio in base alla legge Bacchelli.

Il velo sulla sua incredibile vicenda, di poeta, artista e filosofo, «ma sempre dilettante» per dirla con parole di Amelio, ora sta per essere di nuovo sollevato.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Febbraio 18th

David del documentario dedicato a Cecilia Mangini



Search...



[Iscriviti alla newsletter](#)

Email*

Name*

Accetto che i miei dati vengano
utilizzati secondo le politiche di



La commissione selezionatrice dei documentari per i **Premi David di Donatello 2021**, composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi** e **Giacomo Ravesi**, ha scelto i **10 film** da presentare alla **Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano**, che voterà per individuare i **5 candidati al premio**.

Le 10 opere selezionate sono: **Entierro** di Maura Morales Bergmann (realizzata con il sostegno di **Ibermedia**), **Faith** di Valentina Pedicini (contributo DGCA), **Guerra e pace** di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti (Istituto Luce) , **Il caso Braibanti** di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese (Cinema in piazza – Miglior film alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema – Pesaro 2020), **Mi chiamo Francesco Totti** di Alex Infascelli, **Notturmo** di Gianfranco Rosi (Academy Awards 2021: Shortlist for Documentary Feature), **Pino** di Walter Fasano (Miglior Film al Torino Film Festival 2020: Italiana.Doc), **Punta sacra** di Francesca Mazzoleni (contributo DGCA), **The Rossellinis** di Alessandro Rossellini (contributo DGCA con Istituto Luce), **Welcome Palermo** di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni).

“Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, quasi una cinquantina in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità – hanno dichiarato i membri della commissione – È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla **memoria di Cecilia Mangini**, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'**Accademia del Cinema Italiano** di intitolare il **Premio David di Donatello per il Miglior Documentario**”.





LA STORIA

Ali Ehsani in fuga dalle bombe di Kabul «Ragazzi, inseguite i sogni senza paura»

Ci sono storie nate appositamente per essere tramandate, colme di quel senso di stupore divenuto merce sempre più rara. Ali Ehsani, 31 anni, di Kabul scampato ai bombardamenti della guerra civile afgana nella seconda metà degli anni Novanta, è l'ospite del primo incontro della rassegna ideata dall'Istituto Planck di Lencenigo (Treviso) in collaborazione con la libreria Lovat di Villorba, in programma oggi in diretta streaming per gli studenti dell'Istituto trevigiano.

Persi i genitori quando aveva solo 8 anni, portati via da un razzo abbattutosi sulla loro casa, Ali, insieme al fratello maggiore Mohammed, intraprese una lunga fuga ver-

so l'Italia. Paese che raggiunse nel 2003, dopo una traversata infinita. Conseguita la laurea in Giurisprudenza nel 2015, la decisione di mettere nero su bianco i propri ricordi con la collaborazione di Francesco Casolo, scrittore e docente: "Stanotte guardiamo le stelle" (2016) e "I ragazzi hanno grandi sogni" (2018), editi da Feltrinelli, sono libri che parlano di una vita preziosa. «Ora sono qui, e vivo a Roma ormai da tanti anni. Insegno in una scuola, anche se questa pandemia rende le cose complicate: studio e faccio volontariato per i bisognosi», racconta Ehsani, dalla cui vicenda è stato tratto il cortometraggio "Baradar" (finalista ai David di Do-



Ali Ehsani, 31 anni, scampato ai bombardamenti della guerra afgana

natello 2020). Adottato dall'Italia, ama particolarmente parlare della sua storia ai ragazzi. «Qui mi trovo così bene che, quando mi allontano, ho subito nostalgia. Dialogare con gli studenti mi regala poi grande felicità: ci si lamenta della vita che si ha, ci si arrabbia con i genitori... ma non ci si rende conto di quanto si sia fortunati». Nei due romanzi di Ehsani scorrono impetose e tumultuose le distanze e si amplificano gli addii: la fuga da un paese lacerato, le violenze subite in Iran, le corse notturne alle frontiere per evitare i controlli e l'arrivo in Turchia. Il mare, gli scafisti, l'asfalto e la terra vista a un palmo, dalla pancia nera di un camion. Da solo, infine, senza il fratello inghiottito dalle onde: e poi, l'Italia. «Ho capito che non bisogna mai scegliere la strada semplice e battuta: i tatuaggi che mi sono rimasti negli occhi, li porterò sempre con me. La mia casa disintegrata, il razzismo subito in Iran... Mai dimenticare, ma si può guardare il

mondo con uno sguardo nuovo». Il sogno di Ali è semplice: ottenere la cittadinanza italiana e ripercorrere, un giorno, alcuni tratti della sua Odissea. «Vorrei tornare in Turchia e in Grecia, per rivedere luoghi che mi sono rimasti dentro. Ogni volta che mi sono spostato in autobus, girando l'Europa in questi anni, ho visto le frontiere scorrere rapide: le attraversiamo senza paura, e quanto è bello non dover scendere. Penso a quei momenti, quando invece dovevo nascondermi ed eludere i checkpoint, con le falcate buie per raggiungere il paese successivo. Ai ragazzi mi piace sempre dire: correte per raggiungere il vostro sogno senza timore, perché ogni ostacolo è un trampolino che avvicina alla meta». Quello con Ehsani è l'avvio di un percorso di incontri letterari dedicati ai ragazzi, nell'ambito del Progetto Lettura, che, fino al mese di maggio, coinvolgerà sette autori (Ezio Mauro e Pietro Grasso, tra gli altri) e 36 classi.

TOMMASO MIELE



LA STORIA

Ali Ehsani in fuga dalle bombe di Kabul «Ragazzi, inseguite i sogni senza paura»

Ci sono storie nate appositamente per essere tramandate, colme di quel senso di stupore divenuto merce sempre più rara. Ali Ehsani, 31 anni, di Kabul scampato ai bombardamenti della guerra civile afgana nella seconda metà degli anni Novanta, è l'ospite del primo incontro della rassegna ideata dall'Istituto Planck di Lancenigo (Trevi- so) in collaborazione con la libreria Lovat di Villorba, in programma oggi in diretta streaming per gli studenti dell'Istituto trevigiano.

Persi i genitori quando aveva solo 8 anni, portati via da un razzo abbattutosi sulla loro casa, Ali, insieme al fratello maggiore Mohammed, intraprese una lunga fuga ver-

so l'Italia. Paese che raggiunse nel 2003, dopo una traversata infinita. Conseguita la laurea in Giurisprudenza nel 2015, la decisione di mettere nero su bianco i propri ricordi con la collaborazione di Francesco Casolo, scrittore e docente: "Stanotte guardiamo le stelle" (2016) e "I ragazzi hanno grandi sogni" (2018), editi da Feltrinelli, sono libri che parlano di una vita preziosa. «Ora sono qui, e vivo a Roma ormai da tanti anni. Insegno in una scuola, anche se questa pandemia rende le cose complicate: studio e faccio volontariato per i bisognosi», racconta Ehsani, dalla cui vicenda è stato tratto il cortometraggio "Baradar" (finalista ai David di Do-



Ali Ehsani, 31 anni, scampato ai bombardamenti della guerra afgana

natello 2020). Adottato dall'Italia, ama particolarmente parlare della sua storia ai ragazzi. «Qui mi trovo così bene che, quando mi allontano, ho subito nostalgia. Dialogare con gli studenti mi regala poi grande felicità: ci si lamenta della vita che si ha, ci si arrabbia con i genitori... ma non ci si rende conto di quanto si sia fortunati». Nei due romanzi di Ehsani scorrono impetose e tumultuose le distanze e si amplificano gli addii: la fuga da un paese lacerato, le violenze subite in Iran, le corse notturne alle frontiere per evitare i controlli e l'arrivo in Turchia. Il mare, gli scafisti, l'asfalto e la terra vista a un palmo, dalla pancia nera di un camion. Da solo, infine, senza il fratello inghiottito dalle onde: e poi, l'Italia. «Ho capito che non bisogna mai scegliere la strada semplice e battuta: i tatuaggi che mi sono rimasti negli occhi, li porterò sempre con me. La mia casa disintegrata, il razzismo subito in Iran... Mai dimenticare, ma si può guardare il

mondo con uno sguardo nuovo». Il sogno di Ali è semplice: ottenere la cittadinanza italiana e ripercorrere, un giorno, alcuni tratti della sua Odissea. «Vorrei tornare in Turchia e in Grecia, per rivedere luoghi che mi sono rimasti dentro. Ogni volta che mi sono spostato in autobus, girando l'Europa in questi anni, ho visto le frontiere scorrere rapide: le attraversiamo senza paura, e quanto è bello non dover scendere. Penso a quei momenti, quando invece dovevo nascondermi ed eludere i checkpoint, con le falcate buie per raggiungere il paese successivo. Ai ragazzi mi piace sempre dire: correte per raggiungere il vostro sogno senza timore, perché ogni ostacolo è un trampolino che avvicina alla meta». Quello con Ehsani è l'avvio di un percorso di incontri letterari dedicati ai ragazzi, nell'ambito del Progetto Lettura, che, fino al mese di maggio, coinvolgerà sette autori (Ezio Mauro e Pietro Grasso, tra gli altri) e 36 classi.

TOMMASO MIELE



LA STORIA

Ali Ehsani in fuga dalle bombe di Kabul «Ragazzi, inseguite i sogni senza paura»

Ci sono storie nate appositamente per essere tramandate, colme di quel senso di stupore divenuto merce sempre più rara. Ali Ehsani, 31 anni, di Kabul scampato ai bombardamenti della guerra civile afgana nella seconda metà degli anni Novanta, è l'ospite del primo incontro della rassegna ideata dall'Istituto Planck di Lancenigo (Treviso) in collaborazione con la libreria Lovat di Villorba, in programma oggi in diretta streaming per gli studenti dell'Itis trevigiano.

Persi i genitori quando aveva solo 8 anni, portati via da un razzo abbattutosi sulla loro casa, Ali, insieme al fratello maggiore Mohammed, intraprese una lunga fuga ver-

so l'Italia. Paese che raggiunse nel 2003, dopo una traversata infinita. Conseguita la laurea in Giurisprudenza nel 2015, la decisione di mettere nero su bianco i propri ricordi con la collaborazione di Francesco Casolo, scrittore e docente: "Stanotte guardiamo le stelle" (2016) e "I ragazzi hanno grandi sogni" (2018), editi da Feltrinelli, sono libri che parlano di una vita preziosa. «Ora sono qui, e vivo a Roma ormai da tanti anni. Insegno in una scuola, anche se questa pandemia rende le cose complicate: studio e faccio volontariato per i bisognosi», racconta Ehsani, dalla cui vicenda è stato tratto il cortometraggio "Baradar" (finalista ai David di Do-



Ali Ehsani, 31 anni, scampato ai bombardamenti della guerra afgana

natello 2020). Adottato dall'Italia, ama particolarmente parlare della sua storia ai ragazzi. «Qui mi trovo così bene che, quando mi allontano, ho subito nostalgia. Dialogare con gli studenti mi regala poi grande felicità: ci si lamenta della vita che si ha, ci si arrabbia con i genitori... ma non ci si rende conto di quanto si sia fortunati». Nei due romanzi di Ehsani scorrono impetose e tumultuose le distanze e si amplificano gli addii: la fuga da un paese lacerato, le violenze subite in Iran, le corse notturne alle frontiere per evitare i controlli e l'arrivo in Turchia. Il mare, gli scafisti, l'asfalto e la terra vista a un palmo, dalla pancia nera di un camion. Da solo, infine, senza il fratello inghiottito dalle onde: e poi, l'Italia. «Ho capito che non bisogna mai scegliere la strada semplice e battuta: i tatuaggi che mi sono rimasti negli occhi, li porterò sempre con me. La mia casa disintegrata, il razzismo subito in Iran... Mai dimenticare, ma si può guardare il

mondo con uno sguardo nuovo». Il sogno di Ali è semplice: ottenere la cittadinanza italiana e ripercorrere, un giorno, alcuni tratti della sua Odissea. «Vorrei tornare in Turchia e in Grecia, per rivedere luoghi che mi sono rimasti dentro. Ogni volta che mi sono spostato in autobus, girando l'Europa in questi anni, ho visto le frontiere scorrere rapide: le attraversiamo senza paura, e quanto è bello non dover scendere. Penso a quei momenti, quando invece dovevo nascondermi ed eludere i checkpoint, con le falcate buie per raggiungere il paese successivo. Ai ragazzi mi piace sempre dire: correte per raggiungere il vostro sogno senza timore, perché ogni ostacolo è un trampolino che avvicina alla meta». Quello con Ehsani è l'avvio di un percorso di incontri letterari dedicati ai ragazzi, nell'ambito del Progetto Lettura, che, fino al mese di maggio, coinvolgerà sette autori (Ezio Mauro e Pietro Grasso, tra gli altri) e 36 classi.

TOMMASO MIELE



► **Il rione**
A destra,
un'immagine
del docufilm
"La certezza dei
sogni", girato
interamente
al rione Sanità



di **Ilaria Urbani**

Sale e teatri chiusi, ma il cinema non resta a guardare. Tra i finalisti ai Nastri d'Argento per il miglior documentario 2021 sei i titoli girati o prodotti a Napoli. Due le opere, prodotte da Mad Entertainment, nella selezione ufficiale scelta dal Sindacato dei giornalisti cinematografici italiani. In lizza per il miglior documentario nella sezione "Cinema del reale" insieme con film come "Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown" di Gabriele Salvatores e "Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infascelli, è candidato "Rione Sanità. La certezza dei sogni", diretto da Massimo Ferrari che l'ha scritto con Conchita Sannino, inviata di "Repubblica". Il film racconta l'avventura di riscatto sociale iniziata più di 15 anni dal parroco Antonio Loffredo con i giovani del quartiere. La rivoluzione dell'imprenditoria solidale che non solo ha creato posti di lavoro con la gestione delle Catacombe di San Gennaro e le imprese turistiche, ma ha ridato fiducia e speranza a un rione ex fortilino della camorra. E ancora: la boxe negli spazi della parrocchia, il teatro e l'orchestra dei giovani talenti Sanitansamble. La fotografia del film, prodotto da Maria Carolina Terzi e Luciano Stella con Mad Entertainment e con Sky Arte e Big Sur, è diretta da Blasco Giurato, già direttore della fotografia di "Nuovo Cinema Paradiso". Le musiche sono firmate da Enzo Fonciello. Tra i protagonisti del film con padre Loffredo e i ragazzi del rione, la squadra di calcio Sanità United, l'artista Jago, Ernesto Albanese de "L'Altra Napoli", e il direttore di Capodimonte Sylvain Belenger. Per la sezione "Cinema spettacolo cultura" finalista "Fellini degli spiriti", originale ritratto del maestro del cinema firmato da Anselma dell'Olio, prodotto sempre da Mad. La regista, che fu amica di Fellini, racconta la passione del Premio Oscar per il mistero e

l'esoterismo. «Tutto quello che può far volare lo spirito e la mente». Tra gli altri finalisti dei Nastri d'Argento 2021 "Il nostro Eduardo" di Didi Gnocchi e Michele Mally, racconto inedito e personale di De Filippo. A ricostruire la vita del maestro del teatro, tra i drammaturghi più amati e rappresentati nel mondo, sono i nipoti Matteo, Tommaso e Luisa, figli del suo amato figlio Luca. «Il teatro per Eduardo De Filippo è il luogo della sua vita: è l'unico posto dove trova pace perché lì, e nelle ore in cui scrive le sue commedie, riesce a sciogliere e risolvere i nodi dell'esistenza e soprattutto della sua origine», dicono i nipoti. Le origini, i fratelli Peppino, Titina, il padre Eduardo Scar-

In lizza sei titoli: anche il film sul Rione Sanità diretto da Ferrari e scritto con Sannino

petta di cui era figlio illegittimo. E il teatro come terapia dell'anima. "Il nostro Eduardo" è coprodotto da 3d Produzioni, Andiamo Avanti Productions e SkyArte con il la Fondazione Eduardo De Filippo e il Mibact. Nella sezione Docufiction concorre "La verità su la Dolce Vita" di Giuseppe Perdorsoli, nipote di Peppino Amato e figlio di Bud Spencer, al secolo Carlo Perdorsoli. Il film, presentato fuori

concorso a Venezia, attraversa la vita del nonno Peppino, acuto produttore cinematografico napoletano emigrato a New York, artefice della produzione del capolavoro di Fellini. Tra i finalisti, già in finale ai **David di Donatello**, "Il caso Braibanti" di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, sulla figura di Aldo Braibanti, intellettuale e artista piacentino, drammaturgo omosessuale, che ha vissuto dal 1922 al 2014, sfidando le convenzioni del suo tempo. E ancora il terremoto dell'Irpinia nel 1980 narrato da un giovane testimone dell'epoca, l'attore Alessandro Preziosi che cura anche la regia de "La legge del terremoto".

©IPRODUZIONE RISERVATA

IL CINEMA

"Nastri d'Argento" Napoli è la capitale del documentario



Il festival

“Per Lucio”: Marcello e un film sulla vita di Dalla

«Questo film non è il ritratto puntuale di un famoso cantante e nemmeno la sua celebrazione». A Pietro Marcello non interessa raccontare in maniera precisa la storia di Lucio Dalla. «Quello che vedrete è un'evocazione - aggiunge il regista casertano, 44 anni - attraverso la voce di qualcuno che lo ha conosciuto dapprima come uomo, amico, e poi artista al servizio della poesia».

“Per Lucio”, il suo nuovo documentario su Dalla, scomparso nove anni fa, si presenta il 3 marzo in anteprima mondiale (in streaming, il giorno prima del compleanno del cantautore) nella sezione *Berlinale Special* della 71esima edizione del Festival internazionale del Cinema di Berlino, on line dal 1 al 5 marzo. Pietro Marcello ci ha abituato al suo punto di vista originale sul mondo, con l'ultimo film “Martin Eden”, trasposizione dal romanzo di Jack London trasportato da San Francisco a Napoli, scritto con Maurizio Brauc-

ci, annoverato tra i migliori film del 2020 dal New York Times. Ma anche con “Bella e perduta”, affresco sull'Italia dolente e ferita dalle epidemie e dalla cecità culturale, sempre confermato con Braucci. La narrazione, attraverso molti materiali inediti, è un viaggio visivo e sonoro nell'immaginario poetico e irriverente del cantautore bolognese del suo fidato manager Tobia e del suo amico d'infanzia Stefano Bonagi. Immagine pubblica e privata si mescolano, materiali storici e amatoriali si fondono per un racconto di un'Italia nascosta. Le canzoni e la vita di Dalla disegnano un paese attraverso i tragici eventi del periodo e il boom economico. L'Italia degli outsider, degli ultimi e degli emarginati: quella raccontata da Lucio Dalla. Il film unisce biografia e storia, realtà e immaginario. Pietro Marcello, che ha scritto “Per Lucio” con lo sceneggiatore napoletano Marcello Anselmo, si riferisce a un universo mu-



▲ Cantautore

Lucio Dalla: il cantautore bolognese è scomparso nove anni fa. A Berlino un film sulla sua vita

sicale per il suo film: non è la prima volta. Nel suo secondo documentario dopo “Il passaggio della linea”, “La bocca del lupo”, premiato al Festival di Berlino 2010 con il Premio Caligari, miglior documentario ai **David** e miglior film al Torino Film Festival, il regista racconta la storia d'amore poetica tra una trans e un detenuto in una Genova che ha lan-

Il lavoro del regista casertano, realizzato insieme con lo sceneggiatore Anselmo, sarà presentato alla “Berlinale”

to il sapore del mondo di Fabrizio De André.

“Per Lucio”, presentato da Beppe Caschetto e Rai Cinema, è prodotto da Ibc Movie con Rai Cinema in collaborazione con Avventurosa, casa di produzione di Pietro Marcello, e con il sostegno della Regione Emilia-Romagna. Alla realizzazione dell'opera hanno collaborato, tra gli altri, la Fondazione Cineteca di Bologna e Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico. Pietro Marcello nel 2018 ha girato a Napoli “Martin Eden”, invece che a San Francisco, ambientandolo non più agli inizi del secolo scorso: l'adattamento attraversa in maniera visionaria tutto il Novecento.

Il film, presentato in concorso alla Mostra del cinema di Venezia 2019, è valso la Coppa Volpi per il miglior attore al protagonista Luca Marinelli.

- **Ilaria Urbani**

© 2021 REPUBBLICA.IT



L'ANTEPRIMA

Il ritorno dei Masbedo con "Welcome Palermo" film finalista al David

È il racconto per immagini della città che i due artisti milanesi hanno realizzato in occasione della biennale Manifesta

di Paola Nicita



"L'attenzione che c'è per la città ha stupito pure noi che la amiamo moltissimo. È una realtà di cui tanti vogliono sapere di più"

◀ **Il video**
"Resto", nato da una commissione e con il sostegno della Farnesina

La Palermo multietnica, quella dei poeti solitari, del cinema-scrittore che ha segnato la storia di un paese oppure lo schermo in apnea delle prime riprese subacquee; e ancora il cinema mobile, errante e poetico, da proiettare sul telone di un camion che va in giro per la città: benvenuta, Palermo, raccontata tra ipotesi, realtà e visioni dai Masbedo, il duo di artisti formato da Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni, che con il loro "Welcome Palermo" sono nella rosa dei dieci finalisti che concorrono al David di Donatello, nella sezione Documentario. «Un risultato meraviglioso e sorprendente – dicono i Masbedo – anche perché il nostro lavoro è sul filo tra cinema e videoarte, e in questa occasione ci troviamo fianco a fianco con documentari che arrivano dritti dritti dal cinema tout court».

"Welcome Palermo" è il racconto per immagini della città che i due artisti milanesi hanno realizzato in occasione di Manifesta – durante la quale hanno anche realizzato la videoinstallazione all'Archivio storico – scandagliando, della città, gli umori e le storie meno conosciute, affiancandole anche a personaggi noti, alternando scenari che vanno da Piazza Magione ai saloni di Palazzo Gangi, in cui il passo felpato del Gattopardo contemporaneo ha le sonorità delle cavigliere tintinnanti delle ragazze panormo-tamil, che ballano nei loro vestiti colorati per raccontare la bellezza dell'incontro; e che si tratti di passi del valzer, o di una danza indiana giunta da molto lontano, davvero poco importa.

"Welcome Palermo", film che è stato presentato in prima assoluta al festival Lo schermo dell'arte, ha poi viaggiato in giro per il mondo, ospite dei maggiori festival, dove ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti; racconta, per frammenti e suggestioni, una serie di storie tutte palermitane, tra polvere e specchi.

Raccontano gli artisti: «L'attenzione che c'è per Palermo è incredibile, ha stupito pure noi che la amiamo moltissimo; la città è così vera, Palermo non smette di affascinare, ed è una realtà di cui tantissime persone vogliono saperne

e conoscerne di più. Così, dal 2018, il nostro legame con la città non si è mai interrotto. Piuttosto, stiamo costruendo un ponte Milano – Palermo sempre più saldo, che cresce di volta in volta i suoi legami. Tutti i nostri progetti più recenti hanno a che vedere con la Sicilia, troviamo sempre

motivi per tornare».

Di prossima presentazione, non appena la situazione pandemica lo permetterà, è il nuovo lavoro video, dal titolo "Resto", nato da una commissione e con il sostegno della Farnesina, per il progetto Aria Italiana, curato da Gianfranco Maraniello, Alberto Salva-

dori e Vincenzo Trione, ancora totalmente inedito (e di cui pubblichiamo una immagine in anteprima).

E anche questo film ha a che vedere con Palermo e le sue storie, reali e immaginarie, come raccontano Massazza e Bedogni: «Abbiamo lavorato tra un lockdown e l'al-

tro, e non appena ci è stato possibile siamo arrivati in Sicilia, perché volevamo ancora una volta lasciarci ispirare da questa terra. "Resto" è un film che narra la storia di una imbarcazione che si trova sulla linea immaginaria che congiunge Palermo a Trapani via mare: è una rotta che abbiamo identificato come luogo di transiti, arrivi, per parlare di accoglienza. E ancora una volta abbiamo unito Milano e Palermo».

A Milano, infatti, è stata registrata la parte di video che vede una esecuzione per organo di Maurizio Salerno di una musica settecentesca, composta da Giovanni Andrea Fioroni; il concerto è stato registrato all'interno della chiesa della Passione, luogo caro ai milanesi.

«La sonata per organo è diventata un film – proseguono i Masbedo – che è stato poi proiettato su un grande schermo, di otto metri, fissato su una barca a motore, di quelle che si usano per il trasporto delle merci. Così, in mezzo al mare, abbiamo filmato questa specie di sogno, una musica eseguita su una barca, per dare il benvenuto a chi arriva dal mare, per sottolineare il valore dell'incontro».

Ancora a Palermo, è stato girato un altro lavoro video che vede protagoniste le statue del Museo archeologico Salinas, e anche questo lavoro sarà visibile non appena i musei potranno riaprire. Raccontano i Masbedo: «Abbiamo lavorato con alcune statue che sono esposte e altre generalmente non visibili, immaginando che le statue iniziassero a pensare e riflettere sui grandi temi filosofici che da sempre sono interrogativi senza risposta per l'essere umano: il valore della vita, il senso delle azioni».

Un progetto in cantiere, e in via di definizione, vede ancora un luogo siciliano, e questa volta coinvolgerà l'isola di Pantelleria, dove verranno realizzate anche delle installazioni. Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni dicono: «Già essere nella selezione del David è un premio, che sarà comunque attribuito verso la fine del mese di febbraio; poi Welcome Palermo sarà proiettato su Sky Arte. Noi, invece, non vediamo l'ora di tornare».

© 2021 GUSTO E BENE



Bari *Cultura*



Da martedì la riapertura a Polignano

“Pupi e fantocci”, il museo Pino Pascali riparte dal passato

di Antonella Gaeta

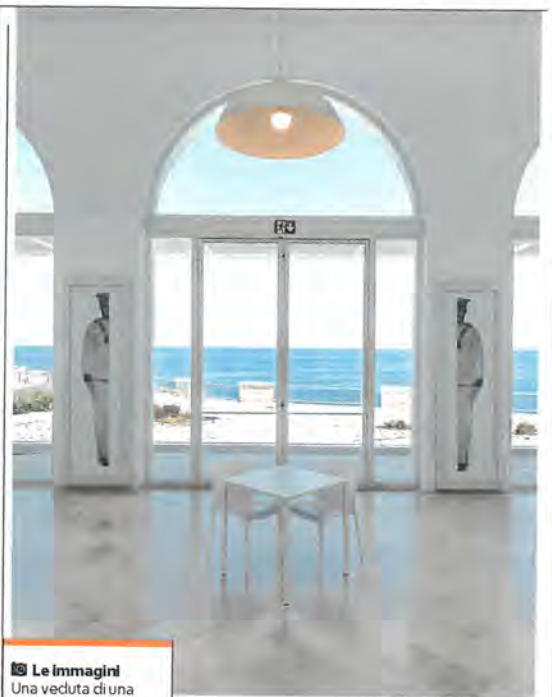
Eppure, a Rosalba Branà, più che il vedere in questi mesi è mancato l'ascoltare. «Non c'è niente di più triste, in un museo, che non sentire le voci, soprattutto dei bambini che arrivano dall'aula didattica». La direttrice del Museo Pino Pascali di Polignano a Mare, chiuso da ottobre così come gli altri luoghi espositivi pugliesi, ha vissuto il secondo lockdown, somministrato a gocce continue e amarissime, con non solo il peso dell'impossibilità di aprire, ma anche di programmare. La fine, con l'entrata in zona gialla, è arrivata ieri. «È per noi è un ritornare a sentire il cuore pulsante del museo, lo staff, i visitatori, il ritorno alla normalità veramente sospirata e, ci auguriamo duratura». E, dunque, la riapertura, in programma il 16 febbraio alle 16 (da quel momento in poi, il Pascali sarà visitabile, dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20; info: museopinopascali.it), che sarà affidata a una mostra già allestita da qualche tempo, come un segno di speranza e, insieme, di attesa. S'intitola “Pupi e fantocci” ed è un curioso dialogo a distanza tra un maestro cartapestaio, un maestro puparo e il nune che qui sempre aleggia, il genius loci Pino Pascali. Deni Bianco, il creatore del carro di Putignano dedicato alla

rivisitazione del *Bacio* di Klimt, e di tanti altri “giganti di cartapesta” che l'hanno portato nell'empireo dei carristi putignanesi, ha realizzato durante il primo lockdown, utilizzando la sua materia elettiva, una serie di “fantocci” alti 60 centimetri, ispirati ai personaggi dei caroselli disegnati negli anni '60 dallo stesso Pascali. Il dialogo, si diceva, oltre che naturalmente con l'artista polignanese, è con i pupi realizzati dal professor Aldo Mosca da Corato, tra l'altro durante il colera degli anni '70, e dedicati alla *Chanson de Roland* (Mosca ha poi fondato la compagnia di pupi “Rinaldo in campo”); li ha selezionati, per l'occasione, un grande conoscitore come Paolo Comentale, fondatore della Casa di Pulcinella. Pupi e fantocci in mostra, «ovvero due eccellenze artigianali che sfo-

ciano nell'arte, con la possibilità - aggiunge la direttrice Branà - di vedere i disegni, le stesse pubblicità, i caroselli dell'epoca, attraverso touch screen, e di partecipare a laboratori di cartapesta per bambini, che al momento non sono ancora programmabili, ma per i quali abbiamo tutte le attrezzature pronte».

Ma cosa è accaduto in questi mesi di chiusura? «Abbiamo continuato a lavorare - spiega il presidente Giuseppe Teofilo -, per garantire occupazione al nostro staff e, pertanto, ci siamo dedicati a quello che si poteva fare stando chiusi, come il rinnovamento del nostro sito e la creazione di una piattaforma virtuale integrata con il sistema dell'arte contemporanea nazionale, in previsione del cambio di statuto della fondazione. Detto questo, essendo noi una partecipata della Regione, siamo riusciti ad avere la copertura finanziaria per il 2020, data l'eccellenza dell'anno appena passato, solo a novembre; abbiamo dovuto rimodulare il budget in previsione della rendicontazione della prossima primavera investendolo in attività digitali. Di certo, non è facile, non ci aspettavamo la chiusura di ottobre», ricorda. Ma anche, insieme alla direttrice, è al lavoro per riprogrammare.

**La direttrice Branà
“Abbiamo progetti
ma la pandemia pone
in discussione tutto”**



Le immagini

Una veduta di una delle sale del museo Pino Pascali che si affaccia sul mare di Polignano. In alto, a sinistra, alcune opere in esposizione nella mostra “Pupi e fantocci”

Intanto, chi arriverà al Museo potrà visionare *With age comes wisdom video* dell'artista Juman Daraghme, israeliana di origine palestinese, proposta online per la Giornata della Memoria. A proposito di film, e naturalmente di Pascali, intanto, la fondazione sta investendo, in questo periodo anche sulla promozione del film di Walter Fasano a lui dedicato, *Pino*, presentato all'ultima mostra del cinema di Torino e ora tra i dieci finalisti al **David di Donatello** per i documentari. E si sta lavorando a un altro dialogo, questa volta tra Pascali, un altro grande pugliese, Andrea Pazienza e Pier Paolo Pasolini, le tre “P”. La mostra, curata da Giacinto Di Pietrantonio s'intitolerà: “Pascali Pasolini Pazienza. Segni e disegni corsari”, sarà inaugurata il 20 aprile e offrirà un percorso attraverso il linguaggio dei disegni (anche di Pasolini) e dei fumetti dei tre. Tra le proposte che verranno, anche

una rassegna di videoartisti sudamericani inediti, curata dall'antropologa Lucia Cupertino, che ci parlano della salvaguardia dell'ambiente, per la sezione *Artecology*, un contenitore tematico su cui il museo sta molto puntando. Nella stessa direzione va anche la mostra “Polo Nord” curata da Antonella Marino e dedicata all'artista Maia Marinelli, di cui ancora non si hanno chiare le coordinate, visto che l'artista vive su un'isola del Pacifico. Come bloccato in Cina è il Premio Pascali 2020 Zhang Huan, che avrebbe dovuto realizzare una scultura all'aeroporto e Nico Vascellari al lavoro a Roma per la sua scultura mobile. Stessa situazione per la designazione del prossimo Premio Pascali, «se non è possibile viaggiare, tutto quello che ha a che fare con l'internazionalità, ma non solo, è quasi impossibile, legato a doppio filo ad aperture e chiusure; dobbiamo adattarci, di volta in volta, alla situazione, ma intanto siamo pronti per accogliere il pubblico: il museo è grande, ha più uscite, non è soggetto ad assembramenti, i musei per lo stesso natura non lo sono, purtroppo», conclude la direttrice. Ma, intanto, le porte sono quasi aperte, e da qui si vede il mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CINEMA IN SALOTTO

Su Raiplay l'opera della regista scomparsa a novembre

I monaci guerrieri della luce di "Faith" l'ultimo racconto di Valentina Pedicini

DOCUMENTARIO

Tra i dieci documentari selezionati per continuare la corsa al **Premio David di Donatello 2021** c'è anche un film eccezionale, assolutamente da non perdere, disponibile gratuitamente su Raiplay. È "Faith" della regista Valentina Pedicini, scomparsa lo scorso no-

vembre a soli 42 anni ma capace di imporre, in una manciata di titoli, una cifra indelebile nel documentario italiano.

Pedicini racconta dall'interno i guerrieri della luce, monaci che da vent'anni vivono isolati in una casa comune fra le colline marchigiane. Guidati da un ex maestro nazionale di kung-fu per il quale mente e corpo, fede e arti marziali, sono indissolubilmente legati,

si sono chiusi nella comunità per scelta e si allenano duramente ogni giorno per prepararsi a una "guerra contro il male", forti della loro fede cristiana, seppur non inseriti in un ordine religioso ufficiale. La regista scarta la via facile delle interviste frontali e si immerge nel gruppo per quattro mesi, osservandone rapporti e dinamiche. Ne emergono personalità diverse: il mae-

stro, leader carismatico, allenatore estremo di sfide fisiche e motivazioni ideali, le due figlie, i nipotini nati nella comunità. E poi gli altri guerrieri, ognuno con il suo percorso, le sue ragioni per abbandonare la società. La macchina da presa di Pedicini è mimetica ma lo sguardo preciso, come la scelta di un bianco e nero bellissimo e senza compromessi. Lei stessa riconosceva "Faith" come la summa del suo cinema: le piaceva raccontare contesti chiusi e assoluti, ai quali accedeva con incredibile intimità. E senza giudicare. Per restituire, con poesia, la complessità del mondo. —

E.G.

© PRODUZIONI NERISSA



"Faith" di Valentina Pedicini è realizzato in bianco e nero



Bertani, un talento dietro la macchina da presa Nuovi premi per la giovane regista mantovana

La sua opera "Crown Shyness" si aggiudica il Laser Award. Ha girato videoclip con Ligabue, Negramaro, Gualazzi e altri big

«Quando con la mia teen band passai ore a provare sul set di un videoclip, capii di aver sbagliato lato della macchina da presa e che il lavoro del regista era quello meraviglioso». Valentina Bertani aveva solo 16 anni quando, con la sorella Nicole e con Giulia Casali, *Le Argento Vivo*, firmò un contratto con la Warner e girò l'Italia. Che il suo percorso fosse un altro, anche se sempre legato al mondo dello spettacolo, lo comprese subito dopo. Il trasferimento a Roma per studiare regia cinematografica, seguito da una carriera che l'ha vista girare videoclip con artisti come Ligabue, Negramaro, Raphael Gualazzi, Dolcenera, Arisa, Tricarico, The Kolors e spot pubblicitari per marchi prestigiosi. Tanti i riconoscimenti vinti.

L'ultimo, pochi giorni fa, il *Laser Award* nella sezione *This is it* a *When East Meets West*, evento dedicato a documentari e lungometraggi in sviluppo, quindi non ancora terminati, selezionati da tutta Europa. All'iniziativa, in programma durante la trentaduesima edizione del *Trieste Film Festival*, Bertani ha trionfato con *Crown Shyness*, docufilm che rappresenta di fatto la sua opera prima cinematografica.

Prodotto da prestigiose case di produzione come Diavi-

va e Kinethica, quest'ultima vincitrice di un David di Donatello come miglior documentario per "S is for Stanley". *Crown shyness* sarà terminato nel 2021 dopo quattro anni di lavorazione.

«Racconta di due gemelli omozigoti ebrei con ritardo cognitivo e del loro percorso di crescita - racconta Bertani, 37 anni, nome d'arte *Valentina Be* -. Abbiamo girato a Milano e in alcune zone del Piemonte. Il film, che ha ottenuto anche un contributo dal Mibact, sarà proiettato nelle sale una volta terminata l'emergenza sanitaria».

L'artista si racconta
«Mi piacerebbe realizzare qualcosa anche nella mia città»

ria. Come in tutti questi anni, ho collaborato con mia sorella Nicole, che sta curando la parte grafica».

Dopo gli studi a Cinecittà al Nuct, ora *Roma Film Academy*, Bertani inizia la sua carriera dirigendo videoclip. «Il primo in assoluto è stato *Il chitarrista*, cover di Federico Poggipollini di un brano di Ivan Graziani. Girammo a Lunetta. Un tributo in bianco e nero a Harmony Korine girato con una vecchia Super 8. Il video entrò in rotazione su Mtv, un tra-

guardo non facile da raggiungere all'epoca. A Mantova girai alcuni anni dopo al Bibiena il video di *Reality and Fantasy* di Raphael Gualazzi. Mi piacerebbe in futuro tornare a girare qualcosa nella mia città».

Nel 2011 fonda "The Kids", con cui realizza pubblicità per brand come Adidas e Pirelli. Dal 2013 è freelance e collabora con varie agenzie e case di



Un primo piano della regista mantovana Valentina Bertani in arte "Valentina Be". A lato alcune delle sue riprese



produzione per clienti: l'elenco comprende, tra gli altri, Gucci, Heineken, Che Banca!, Etro, Audi, Stroili Oro, Telecom, Save the children, Kartell, Müller, Valentino, Pupa.

Molti dei suoi lavori sono stati premiati e nominati da festival come Cannes Lions, AD-Cl Awards, La Jolla International Film Festival, IFFAS Los Angeles, Bokeh International

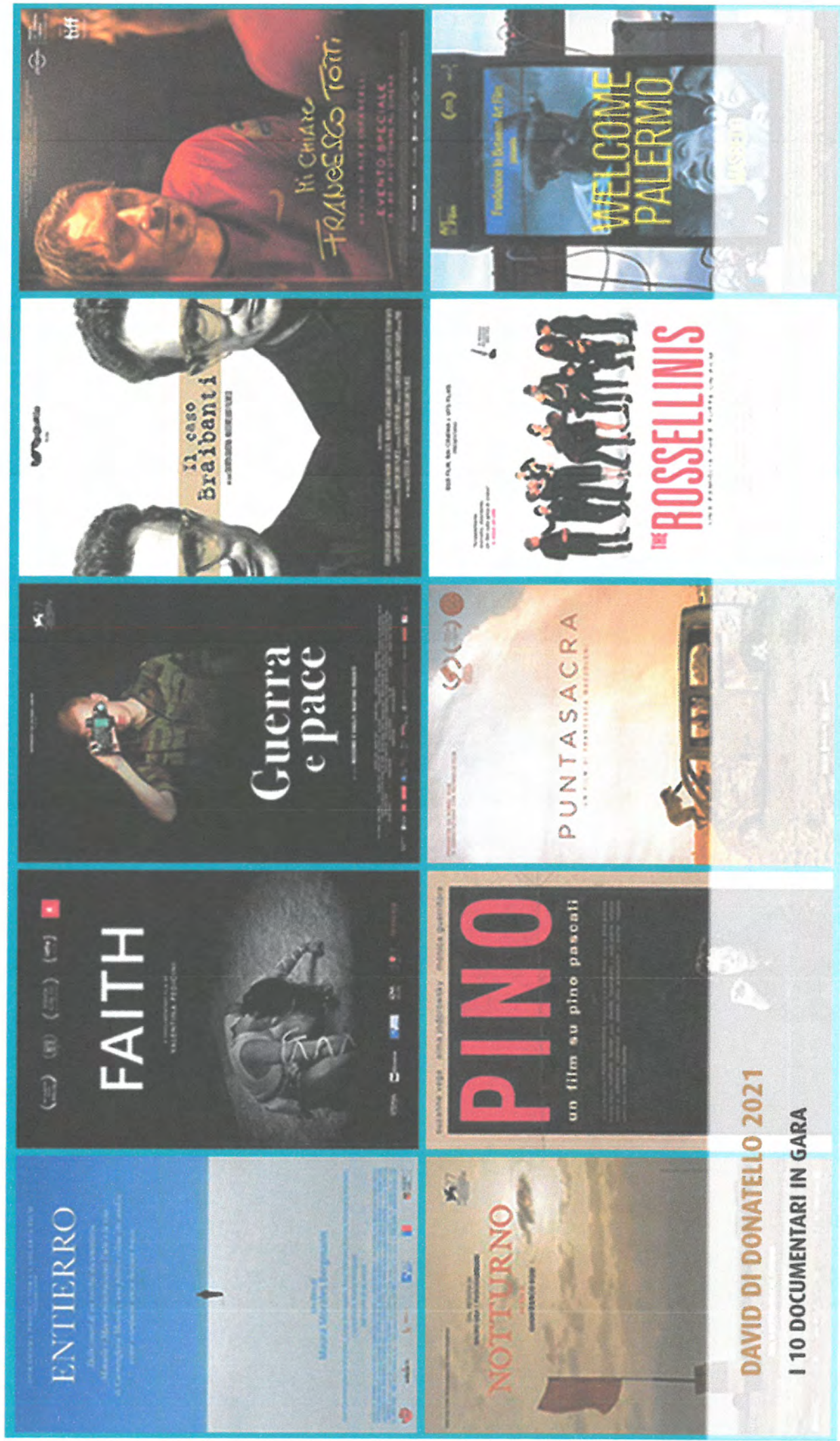
Film Festival-Cape Town.

La sua prima esperienza in campo cinematografico arriva come regista della seconda unità sul lungometraggio internazionale Disney *Tini: la nuova vita Violetta*, uscito nei cinema di tutto il mondo.

Sua la regia del documentario di 52' realizzato per Fox dal titolo *Ligabue: Made in Italy*, nel quale l'artista racconta

la genesi dell'album omonimo e il processo creativo che ha portato alla realizzazione dei brani. Per il brand Fay, inoltre, ha girato quattro cortometraggi che vedono come protagonista Liam Cunningham, attore noto al grande pubblico per aver interpretato ne *Il trono di spade* il ruolo di Davos Seaworth. —

MATTED SBARBADA



ENTIERRO

Documentario
 Mónica Martínez Bergamini
 100 minuti di regia
 2021



Documentario
 Mónica Martínez Bergamini
 100 minuti di regia
 2021

NOTTURNO

Documentario
 100 minuti di regia
 2021



Guerra e pace

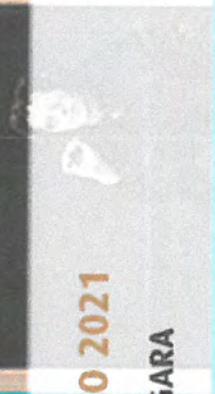


PUNTA SACRA



PINO

un film su pino pascali



il caso Braibanti



THE ROSSELLINIS



FRANCESCO TOTTI



WELCOME PALERMO



DAVID DI DONATELLO 2021
I 10 DOCUMENTARI IN GARA



ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO

I dieci documentari in gara per il David di Donatello 2021

La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano. Cinque le registe selezionate

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

LE DIECI OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entierro di Maura Morales Bergmann

Faith di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Notturmo di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario».





I sette membri della Commissione selezionatrice:

GUIDO ALBONETTI

È regista, montatore e fotografo. È stato responsabile del restauro, della conservazione e della promozione del fondo cinematografico e sonoro dell'Associazione culturale Antonello Branca e coordinatore scientifico, presso l'Università "Città degli Studi" di Biella, del progetto di ricerca: "Laboratorio multimediale della memoria industriale biellese". È membro della Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, con la quale ha realizzato documentari a carattere storico/sociale. Dal 1980 al 2012 ha realizzato documentari come regista, fotografo e montatore per la RAI, in particolare per il DSE (Dipartimento Scuola Educazione), *Pan, il Mondo di Quark, Mixer nel mondo, Professione Natura, GEO*. Ha lavorato per Enti di Stato, in particolare per il Ministero degli Esteri (nell'ambito della cooperazione internazionale) per la facoltà di Fisica di Roma dell'Università La Sapienza e per l'istituto di Psicologia del CNR. Ha realizzato film documentari con società e televisioni estere anche in Sudan, Kenia, Tanzania, Zimbabwe, Zambia, Malawi, Nicaragua, Cile, Perù, El Salvador. Dal 2000 al 2006 è stato Docente a contratto di "Conservazione e restauro dei materiali di documentazione audiovisiva" presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino.

PEDRO ARMOCIDA

È saggista, giornalista professionista, critico cinematografico e docente universitario a contratto. Collabora con *Ciak, 8 •••, Film Tv, MyMovies e Il Giornale*. È direttore artistico della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, membro del comitato direttivo dell'Associazione Festival Italiani di Cinema (AFIC), segretario generale del Sindacato Critici Cinematografici Italiani (SNCCI). È docente a contratto di "Gestione e organizzazione dei festival cinematografici" del Corso di laurea magistrale in Teatro, danza, cinema, arti digitali presso l'università Sapienza di Roma. È componente, in qualità di "esperto" su nomina del Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, della sottocommissione Sviluppo e scrittura per i contributi selettivi di opere cinematografiche e audiovisive. Ha curato, da solo o insieme ad altri, diverse pubblicazioni, tra cui: *Giuliano Montaldo: una storia italiana*, Marsilio, Venezia, 2020; *Ieri, oggi e domani. Il cinema di genere in Italia* (Marsilio, 2019), *L'attore nel cinema italiano contemporaneo. Storia, performance, immagine* (Marsilio, 2017), *Romanzo popolare. Narrazione, pubblico e storie del cinema italiano negli anni duemila* (Marsilio, 2016), *Esordi italiani. Gli anni Dieci al cinema (2010-2015)*, (Marsilio, 2015), *Il cinema argentino contemporaneo e l'opera di Leonardo Favio* (Marsilio, 2006), *Oltre la frontiera. Il cinema messicano contemporaneo* (Revolver, 2004), *Cinema in Spagna oggi* (Lindau, 2002).

OSVALDO BARGERÒ

Film editor, dal 2015 è Presidente dell'A.M.C (Associazione Montaggio Cinematografico e Televisivo). Si è occupato del montaggio e dell'edizione di film, documentari, videoclip, serie tv e spot pubblicitari collaborando con vari registi: Alessandro D'Alatri, Harry Patramanis, Renzo Martinelli, Paolo Taviani, Steve Campbell, Alberto Lattuada, Eric de la Hosserraye, Daniel Hainey, Jan Jaques Beneix, Joe Pytka, Simona Izzo, Leone Pompucci, Lee Lacy, Nikolai Karo, Mauro Bolognini, Irvin Blitz, Dario Piana, Andrej Koncialowsky, Riccardo Rinetti, Jaime de la Pena, Bill Fertik, Alan Demornay, Patricia Murphy e molti altri. Ha ricevuto vari riconoscimenti internazionali, tra i quali i Grammy Awards e il Gran Prix della Pubblicità, ed è stato nominato come miglior montatore ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento. È stato docente alla Scuola Nazionale di Cinematografia (Centro Sperimentale - Roma) dal 2008 al 2015.



RAFFAELLA GIANCRISTOFARO

Si è laureata in Storia e critica del cinema all'Università Cattolica di Milano. Ha iniziato a occuparsi di critica e cineforum al Centro San Fedele di Milano a fine anni '90, allora sotto la direzione artistica di Ezio Alberione, collaborando con Itinerari Mediali, rivista dell'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema). Giornalista professionista, è iscritta dal 2004 al SNCCI (Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani). Ha curato il volume *Mille volte Australia. Cento anni di cinema australiano* (Edicta, 2001) e partecipato con saggi a *Incubi e meraviglie. Il cinema di Steven Spielberg* (Unicopli, 2002), *Le forme della ribellione: il cinema di Marco Bellocchio* (Lindau, 2004), *Dizionario dei registi del cinema mondiale* (a cura di Gian Piero Brunetta, Einaudi, 2005), *Storia del cinema italiano 1970-76* (a cura di Flavio De Bernardinis, Marsilio, 2009). Come autrice di testi freelance ha collaborato con RAI e RaiRadio2. Ha scritto per *Duel*, *Film Tv*, *Ciak*. Ha lavorato nelle redazioni di *Tv Sette*, *Film Tv*, *Dvd Cult* e dal 2006 al 2014 a *Rolling Stone Italia*. Scrive per mymovies.it e duels.it.

STEFANIA IPPOLITI

Stefania Ippoliti dirige la Mediateca e l'Area Cinema di Fondazione Sistema Toscana, l'ente della Regione Toscana che opera per l'attuazione delle politiche regionali per la promozione della cultura cinematografica e dell'industria audiovisiva. È responsabile delle attività di Mediateca Toscana per la conservazione e la valorizzazione degli archivi e del programma di alfabetizzazione cinematografica per le scuole, Lanterne Magiche. Dal 2006, dirige Toscana Film Commission e dal 2016 il Cinema La Compagnia di Firenze, sala interamente dedicata alla proiezione di film documentari oltre che all'accoglienza dei festival internazionali che si tengono a Firenze. Si occupa del progetto d'infrastrutturazione territoriale per l'audiovisivo, denominato Manifatture Digitali Cinema, dove si accolgono le produzioni nei cineporti e in cui si tengono laboratori di alta specializzazione per i professionisti e i mestieri del settore.

PAOLA JACOBBI

Paola Jacobbi, nata a Roma, vive a Milano. Giornalista professionista dal 1983, scrive di spettacoli, cultura e costume per diverse testate italiane e straniere. È autrice di libri sul cinema e la moda e di un romanzo, *Tu sai chi sono io* (Bompiani). Collabora con RaiMovie e sta attualmente lavorando a un documentario su Anita Ekberg.

GIACOMO RAVESI

È ricercatore presso il Dipartimento Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università degli Studi Roma Tre. È autore dei volumi *La città delle immagini. Cinema, video, architettura e arti visive* (Rubbettino, 2011) e *L'Atalante. Immagini del desiderio* (Mimesis, 2016). È di prossima pubblicazione la monografia *Le maschere di Dioniso. Figure del corpo tra arti visive, media e tecnologia* (Armando, 2021). Ha pubblicato articoli e saggi in riviste e volumi italiani e internazionali. Come operatore culturale ha curato il coordinamento artistico del Visioni Fuori Raccordo Film Festival. È tra i garanti dell'AAMOD – Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, cura la sezione documentari di Molisecinema e la rassegna Racconti dal vero, dedicata al documentario contemporaneo, presso lo Spazio Apollo 11 di Roma. È componente della Commissione di valutazione del Piemonte Doc Film Fund – Fondo regionale per il documentario (Film Commission Torino Piemonte).

DAVID NEWS



GENNAIO 2021

I 10 DOCUMENTARI IN GARA PER IL DAVID 2021



La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano. Cinque le registe selezionate. [\(leggi qui\)](#)

CARLO FONTANA: «LA MIA BIENNALE 1983-1986: IMPARIAMO DAL PASSATO PER GUARDARE AL FUTURO DELLO SPETTACOLO»



Nel libro *La mia Biennale. Cronaca della rassegna musicale veneziana 1983-1986* il presidente dell'AGIS rievoca gli anni da direttore del settore Musica: «Per riprendere il dialogo con il pubblico torniamo a mettere al centro la qualità del prodotto» [\(leggi qui\)](#)

LO SPOT FICE CHE RILANCIA IL LEGAME TRA SALA E CINEMA D'AUTORE

MENU



(ht
/Pr



(ht
/pr



(ht
/pr



ACCADEMIA
DEL CINEMA ITALIANO

PREMI
DAVID DI DONATELLO

(<https://www.daviddidonatello.it/>)

DAVID NEWS

GENNAIO 2021

([../index.php](https://www.davidnews.it/..../index.php))



I 10 DOCUMENTARI IN GARA PER IL DAVID 2021

La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di

Utilizziamo cookie tecnici e di terze parti per migliorare la tua esperienza su questo sito. Continuando la navigazione accetti utilizzo dei cookie. Leggi Informativa Estesa e scopri come disabilitarli. Informativa Estesa
(<https://www.daviddidonatello.it/news/politica-dei-cookie.php>) Accetto

Cecilia Mangini. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano. Cinque le registe selezionate.

La **Commissione selezionatrice dei documentari** per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i **10 documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano**, che voterà per individuare i 5 candidati al premio.

LE 10 OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entierro (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11455>)

Maura Morales Bergmann

Faith (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11678>)

Valentina Pedicini

Guerra e pace (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11800>)

Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11380>)

di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11621>)

di Alex Infascelli

Notturmo (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11732>)

Gianfranco Rosi

Pino (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11849>)

di Walter Fasano

Punta sacra (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11799>)

di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11711>)

di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo (<https://www.daviddidonatello.it/concorso/schedaunicalungo.php?idfilm=11802>)

di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

«Questa selezione nasce dalla **visione di 150 opere**, quasi una cinquantina in più dello scorso anno, a conferma della **estrema vivacità della forma documentaria** che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli che ci sembra restituire uno spettro di **tendenze eterogenee**. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace **dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini**, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario»

I 10 documentari in concorso saranno da oggi disponibili per la visione sulla **piattaforma video**

CONOSCIAMO PIÙ DA VICINO I 7 MEMBRI DELLA COMMISSIONE SELEZIONATRICE:



Guido Albonetti



È regista, montatore e fotografo. È stato responsabile del restauro della conservazione e della promozione del fondo cinematografico sonoro dell'Associazione culturale Antonello Branca e coordinatore scientifico, presso l'Università "Città degli Studi" di Biella, del progetto di ricerca: "Laboratorio multimediale della memoria industriale biellese". È membro della Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, con la quale ha realizzato documentari a carattere storico/sociale. Dal 1980 al 2012 ha realizzato documentari come regista, fotografo e montatore per la RAI, in particolare per il DSE (Dipartimento Scuola Educazione), *Pan*, *il Mondo di Quark*, *Mixer nel mondo*, *Professione Natura*, *GEO*. Ha

lavorato per Enti di Stato, in particolare per il Ministero degli Esteri (nell'ambito della cooperazione internazionale) per la facoltà di Fisica di Roma dell'Università La Sapienza e per l'istituto di Psicologia del CNR. Ha realizzato film documentari con società e televisioni estere anche in Sudan, Kenia, Tanzania, Zimbabwe, Zambia, Malawi, Nicaragua, Cile, Perù, El Salvador. Dal 2000 al 2006 è stato Docente a contratto di "Conservazione e restauro dei materiali di documentazione audiovisiva" presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino.

Pedro Armocida



È saggista, giornalista professionista, critico cinematografico e docente universitario a contratto. Collabora con *Ciak*, *8 •••*, *Film Tv*, *MyMovies* e *Il Giornale*. È direttore artistico della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, membro del comitato direttivo dell'Associazione Festival Italiani di Cinema (AFIC), segretario generale del Sindacato Critici Cinematografici Italiani (SNCCI). È docente a contratto di "Gestione e organizzazione dei festival cinematografici" del Corso di laurea magistrale in Teatro, danza, cinema, arti digitali presso l'università Sapienza di Roma. È componente, in qualità di "esperto" su nomina del Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, della sottocommissione

Sviluppo e scrittura per i contributi selettivi di opere cinematografiche e audiovisive. Ha curato, da solo o insieme ad altri, diverse pubblicazioni, tra cui: *Giuliano Montaldo: una storia italiana*, Marsilio, Venezia, 2020; *Ieri, oggi e domani. Il cinema di genere in Italia* (Marsilio, 2019), *L'attore nel cinema italiano contemporaneo. Storia, performance, immagine* (Marsilio, 2017), *Romanzo popolare. Narrazione, pubblico e*

storie del cinema italiano negli anni duemila (Marsilio, 2016), *Esordi italiani. Gli anni Dieci al cinema* (2010-2015, (Marsilio, 2015), *Il cinema argentino contemporaneo e l'opera di Leonardo Favio* (Marsilio, 2006), *Oltre la frontiera. Il cinema messicano contemporaneo* (Revolver, 2004), *Cinema in Spagna* (Lindau, 2002).



Oswaldo Barger



Film editor, dal 2015 è Presidente dell'A.M.C (Associazione Montaggio Cinematografico e Televisivo). Si è occupato di montaggio e dell'edizione di film, documentari, videoclip, serie tv e spot pubblicitari collaborando con vari registi: Alessandro D'Alatri, Harry Patramanis, Renzo Martinelli, Paolo Taviani, Steve Campbell, Alberto Lattuada, Eric de la Hosserraye, Daniel Hainey, Jan Jaques Beneix, Joe Pytko, Simona Izzo, Leone Pompucci, Lee Lacy, Nikolaj Karo, Mauro Bolognini, Irvin Blitz, Dario Piana, Andrej Koncialowsky, Riccardo Rinetti, Jaime de la Pena, Bill Fertik, Alan Demornay, Patricia Murphy e molti altri. Ha ricevuto vari riconoscimenti internazionali, tra i quali i Grammy Awards e il

Gran Prix della Pubblicità, ed è stato nominato come miglior montatore ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento. È stato docente alla Scuola Nazionale di Cinematografia (Centro Sperimentale - Roma) dal 2008 al 2015.

Raffaella Giancristofaro



Si è laureata in Storia e critica del cinema all'Università Cattolica di Milano. Ha iniziato a occuparsi di critica e cineforum al Centro San Fedele di Milano a fine anni '90, allora sotto la direzione artistica di Ezio Alberione, collaborando con *Itinerari Mediali*, rivista dell'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema). Giornalista professionista, è iscritta dal 2004 al SNCCI (Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani). Ha curato il volume *Mille volte Australia. Cento anni di cinema australiano* (Edicta, 2001) e partecipato con saggi a *Incubi e meraviglie. Il cinema di Steven Spielberg* (Unicopli, 2002), *Le forme della ribellione: il cinema di Marco Bellocchio* (Lindau, 2004), *Dizionario dei registi del cinema mondiale* (a cura di Gian Piero

Brunetta, Einaudi, 2005), *Storia del cinema italiano 1970-76* (a cura di Flavio De Bernardinis, Marsilio, 2009). Come autrice di testi freelance ha collaborato con RAI e RaiRadio2. Ha scritto per *Duel*, *Film Tv*, *Ciak*. Ha lavorato nelle redazioni di *Tv Sette*, *Film Tv*, *Dvd Cult* e dal 2006 al 2014 a *Rolling Stone Italia*. Scrive per mymovies.it (<http://mymovies.it>) e duels.it (<http://duels.it>).

Stefania Ippoliti

Stefania Ippoliti dirige la Mediateca e l'Area Cinema di Fondazione Sistema Toscana, l'ente della Regione Toscana che opera per l'attuazione delle politiche regionali per la promozione della cultura cinematografica e dell'industria audiovisiva. È responsabile delle attività di Mediateca Toscana per la conservazione e valorizzazione degli archivi e del programma di alfabetizzazione cinematografica per le scuole, Lanterne Magiche. Dal 2006, dirige Toscana Film Commission e dal 2016 il Cinema La Compagnia di Firenze, sala interamente dedicata alla proiezione di film documentari oltre che all'accoglienza dei festival internazionali che si tengono a Firenze. Si occupa del progetto d'infrastrutturazione territoriale per l'audiovisivo, denominato Manifatture Digitali Cinema, dove si accolgono produzioni nei cineporti e in cui si tengono laboratori di alta specializzazione per i professionisti e mestieri del settore.

Paola Jacobbi

Paola Jacobbi, nata a Roma, vive a Milano. Giornalista professionista dal 1983, scrive di spettacoli, cultura e costume per diverse testate italiane e straniere. È autrice di libri sul cinema e la moda e di un romanzo, *Tu sai chi sono io* (Bompiani). Collabora con RaiMovie e sta attualmente lavorando a un documentario su Anita Ekberg.

Dal 2020 insegna Storia dello star system allo IED di Milano.

Giacomo Ravesi

È ricercatore presso il Dipartimento Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università degli Studi Roma Tre. È autore dei volumi *La città delle immagini. Cinema, video, architettura e arti visive* (Rubbettino, 2011) e *L'Atalante. Immagini del desiderio* (Mimesis, 2016). È di prossima pubblicazione la monografia *Le maschere di Dioniso. Figure del corpo tra arti visive, media e tecnologia* (Armando, 2021). Ha pubblicato articoli e saggi in riviste e volumi italiani e internazionali. Come operatore culturale ha curato il coordinamento artistico del Visioni Fuori Raccordo Film Festival. È tra i garanti dell'AAMOD – Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, cura la sezione documentari di Molisecinema e la rassegna Racconti dal vero, dedicata al documentario contemporaneo, presso lo Spazio Apollo 11 di Roma. È componente della Commissione di

valutazione del Piemonte Doc Film Fund – Fondo regionale per il documentario (Film Commission Torino Piemonte).



(ht
/Pr



(ht
/pr



(ht
/pr

I 10 DOCUMENTARI IN GARA PER IL DAVID 2021

INTERVISTA A CARLO FONTANA (INTERVISTA-CARLO-FONTANA.PHP)

LO SPOT FICE CHE RILANCIA IL LEGAME TRA CINEMA D'AUTORE E SALA (SPOT-FICE.PHP)

DAVID DI DONATELLO

VAI AL SITO ([HTTPS://WWW.DAVIDDIDONATELLO.IT/](https://www.daviddidonatello.it/))

TUTTI I FILM NELLE SALE ([HTTPS://WWW.DAVIDDIDONATELLO.IT/NEWSLETTER/INDEX.PHP](https://www.daviddidonatello.it/newsletter/index.php))

COOKIE E PRIVACY POLICI

COOKIE POLICY ([HTTPS://WWW.DAVIDDIDONATELLO.IT/NEWS/POLITICA-DEI-COOKIE.PHP](https://www.daviddidonatello.it/news/politica-dei-cookie.php))

PRIVACY POLICY ([HTTPS://WWW.DAVIDDIDONATELLO.IT/NEWS/POLICY-PRIVACY.PHP](https://www.daviddidonatello.it/news/policy-privacy.php))

ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - Premi David di Donatello - via di Villa Patrizi 8 00161 Roma - P.IVA 80131950588 - tel. +39 06 4402766 - davidnews@davidnews.it (<mailto:davidnews@davidnews.it>)

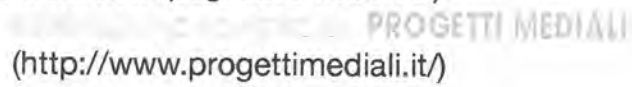


Direzione
Generale
CINEMA

(<http://www.cinema.beniculturali.it/>)

SIAE
DALLA
PARTE
DI CHI

Utilizziamo cookie tecnici e di terze parti per migliorare la tua esperienza su questo sito. Continuando la navigazione accetti utilizzo del cookie. Leggi Informativa Estesa e scopri come disabilitarli. Informativa Estesa
(<https://www.daviddidonatello.it/news/politica-dei-cookie.php>) Accetto



(ht
/Pr



(ht
/pr



(ht
/pr



Matti per il Calcio: finite le riprese del tv movie con Castellitto



Il regista Volfango De Biasi torna dietro la macchina da presa per raccontare la storia di un gruppo di pazienti psichiatrici che, insieme al loro psichiatra fuori dalle regole, trovano nella passione per il calcio e per la maglia azzurra una nuova forma di cura al dolore.

Questa favola è ispirata a una storia vera, raccontata da Volfango De Biasi nel documentario "Crazy for football", vincitore del **David Di Donatello** nel 2016.

Il tv movie, prodotto da Rai Fiction e Mad Entertainment con il supporto della FIGC, racconta lo sviluppo di quella prima esperienza terapeutica e l'impresa di organizzare il primo mondiale di calcio a cinque per pazienti affetti da disturbi psichiatrici: dai provini per la formazione della squadra alla competizione sui campi di calcio. Un film tv sul calcio che guarisce e sulla guarigione del calcio, come gli eroi struggenti di questa avventura sportiva e umana ci insegnano.

"Crazy for Football - Matti per il calcio" è diretto da Volfango De Biasi, che firma soggetto e sceneggiatura con Filippo Bologna, Tiziana Martini e Francesco Trento. La fotografia è di Roberto Forza.

Nel cast Sergio Castellitto interpreta lo psichiatra che guida con coraggio i suoi pazienti oltre le barriere dell'ospedale e dei farmaci.

Al fianco del protagonista ci sono Antonia Truppo, nel film sua preziosa assistente, e Max Tortora, l'allenatore che con piglio pragmatico riesce a dare ai ragazzi la motivazione e la forza per mettere in gioco la loro vita. Lo psichiatra che invece non crede alla terapia basata sul gioco del calcio, seguendo approcci terapeutici più tradizionali, è interpretato da Massimo Ghini. Le riprese si sono svolte a Roma per una durata di 6 settimane.

Il Tv movie è prodotto per la Mad Entertainment da Maria Carolina Terzi, Luciano e Carlo Stella.



IL CALCIO CHE CURA

“Crazy for football” diventa un film con Castellitto, Ghini e Tortora

“Crazy for football” da a documentario a libro a film-tv: il regista Volfrango De Biasi torna a raccontare la storia di un gruppo di pazienti psichiatrici che insieme al loro psichiatra trovano nella passione per il calcio una nuova forma di cura senza medicine. L'esperienza terapeutica è nell'impresa di organizzare il primo mondiale di calcio a cinque per pazienti psichiatrici: dai provini, agli allenamenti, alla competizione vera e propria. Un film sul calcio che guarisce: il calcio come medicina. Quella che sembra una favola è una storia vera, che De Biasi aveva filmato nel documentario “Crazy for football”, vincitore del



Il regista De Biasi con Castellitto

David Di Donatello nel 2016. Il tv movie è prodotto da Rai Fiction e Mad Entertainment con il supporto della Figc. Le riprese sono finite. Nel cast Sergio Castellitto e Massimo Ghini sono gli psichiatri, Antonia Truppo, l'assistente, e Max Tortora l'allenatore.

v.a.



“IL CASO BRAIBANTI” DI CARMEN GIARDINA

Film di regista genovese nei selezionati per i David

«Il caso Braibanti» della regista e attrice genovese Carmen Giardina e del napoletano Massimiliano Palmese, prodotto da Creuza Srl, è tra i dieci documentari selezionati in concorso per i David di Donatello 2021.

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», dicono i membri della commissione selezionatrice. Sarà la giuria dell'Accade-

mia del cinema italiano a individuare i cinque candidati al premio.

Poco più di un'ora per raccontare la storia di Aldo Braibanti, mente poliedrica e affascinante, lontano dalle convenzioni del suo tempo, con la colonna sonora di Pivio & Aldo De Scalzi. Poeta, artista, drammaturgo è stato un intellettuale eretico del '900 italiano, un genio straordinario che nel 1968 - nel pieno delle contestazioni che infuriavano nel mondo per la richiesta di più ampi diritti - viene processato e condannato per ave-

re plagiato il ventunenne Giovanni Sanfratello. Nel documentario il nipote Ferruccio Braibanti, con Piergiorgio Bellocchio, Lou Castel, Giuseppe Loteta, Dacia Maraini, Maria Monti, Elio Pecora, Stefano Raffo e Alessandra Vanzi, ripercorre la vita del coraggioso intellettuale per restituirci la fotografia vivida e inquietante del nostro passato recente. Il documentario si è già aggiudicato premi al Pesaro Film Festival, Salina Doc-Fest, Florence Queer festival e all'Art Festival Internazionale Immagine d'Autore. Carmen Giardina ha all'attivo tre corti pluripremiati: «Turno di notte» con Leo Gullotta (Cinecittà Holding), «La grande menzogna» con Gea Martire e Lucianna De Falco, e «Fratelli Minori» con Paolo Sassaneli e Alessio Vassallo. d.g. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il documentario

«Il caso Braibanti» in gara per il David



«Il caso Braibanti» di Carmen Giardina e del napoletano Massimiliano Palmese, è uno dei documentari selezionati, su 150, per i David di Donatello. Una vicenda che parte dal processo del 1968 ad Aldo Braibanti, filosofo, poeta ed ex partigiano, accusato di aver plagiato Giovanni, il figlio ventunenne che, dopo essere stato ricoverato in una clinica privata per disturbi psichiatrici, fu recluso in manicomio, contro la sua volontà, e dimesso dopo quindici mesi di internamento e con l'obbligo di attenersi a una serie di clausole assurde. Dopo il processo durato quattro anni, Braibanti fu condannato a nove anni, che in appello divennero sei (due gli furono condonati, perché partigiano). In sua difesa si mobilitarono Moravia, Eco, Pasolini e Bellocchio. In realtà, secondo alcuni, Braibanti fu condannato solo perché «gay e comunista». Una vicenda dimenticata ripercorsa grazie alle testimonianze di Piergiorgio Bellocchio, Lou Castel, Dacia Maraini e di Ferruccio Braibanti, nipote di Aldo.

I. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'opera di Alex Infascelli**

Totti, il docufilm in corsa per il David di Donatello

Se non ci fosse stata la pandemia, «Mi chiamo Francesco Totti», il documentario di Alex Infascelli sulla vita e la carriera dell'ex capitano della Roma, sarebbe rimasto in sala più tempo rispetto ai tre giorni di previsti a fine ottobre. Ma il successo è stato lo stesso enorme tanto che il docufilm è stato selezionato per essere candidato ai David di Donatello. La commissione composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, lo ha infatti scelto tra le opere da presentare alla giuria dell'Accademia del cinema, che individuerà poi i cinque candidati. Una soddisfazione per Totti e per chi ha lavorato al documentario, che magari potrà anche essere di buon auspicio alla serie tv «Speravo de mori' prima», che andrà in onda da marzo su Sky e che vede Pietro Castellitto nei panni proprio dell'ex numero 10 giallorosso. (G. P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Braibanti verso il David di Donatello

il film selezionato dalla giuria

■ «Il caso Braibanti» della genovese Carmen Giardina e del napoletano Massimiliano Palmese (nella foto) è tra i dieci documentari selezionati per il David di Donatello 2021

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. Sarà la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, a per individuare i cinque candidati al premio. «Il caso Braibanti» (64', Italia 2020) è un film per raccontare Aldo Braibanti, mente poliedrica e affascinante, lontano dalle convenzioni del suo tempo. Poeta, artista, drammaturgo è stato un intellettuale eretico del Novecento italiano, un genio straordinario



che nel 1968 - nel pieno delle contestazioni che infuriavano nel mondo per la richiesta di nuovi e più ampi diritti - viene

processato e condannato per avere plagiato il ventunenne Giovanni Sanfratello. Nel documentario il nipote Ferruccio Braibanti, insieme a Piergiorgio Bellocchio, Lou Castel, Giuseppe Loteta, Dacia Maraini, Maria Monti, Elio Pecora, Stefano Raifo, Alessandra Vanzì ripercorrono la vita del coraggioso intellettuale per restituircene la fotografia vivida.





David di Donatello, i 10 doc candidati

La proposta del comitato che ha selezionato i 10 candidati al David di Donatello per il miglior documentario dell'anno è di intitolare il premio dell'Accademia a Cecilia Mangini, scomparsa pochi giorni fa: l'«ostinata pioniera del documentario in Italia». Fra i film candidati al premio c'è «Notturmo» di Gianfranco Rosi - anche in lizza per l'Italia all'Oscar per il miglior film internazionale -, «Faith» di Valentina Pedicini (disponibile su RaiPlay nell'ambito di un omaggio alla filmmaker), «Guerra e pace» di Martina Parenti e Massimo D'Anolfi, «Pino» di Walter Fasano, «Il caso Braibanti» di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese. E ancora «Mi chiamo Francesco Totti» di Alex Infascelli, «Punta sacra» di Francesca Mazzoleni, «The Rossellinis» di Alessandro Rossellini, «Welcome Palermò» di Masbedo e «Entierro» di Maura Morales Bergmann.



IL PREMIO

Il docufilm su Totti tra i candidati al David di Donatello

Il docufilm di Alex Infascelli, "Mi chiamo Francesco Totti", è tra le dieci opere candidate al David di Donatello 2021. La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano sceglierà i cinque candidati a vincere il premio. A marzo su Sky, "Speravo de mori' prima", in cui Totti sarà interpretato da Pietro Castellitto.



100988



CINEMA

Selezionati 10 documentari in lizza per i David 2021 nel nome di Cecilia Mangini

ROMA

Sono stati selezionati i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema italiano, che voterà per individuare i cinque candidati ai **Premi David di Donatello 2021**: "Entierro" di Maura Morales Bergmann; "Faith" di Valentina Pedicini; "Guerra e pace" di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti; "Il caso Braibanti", di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese; "Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infa-

scelli; "Notturmo" di Gianfranco Rosi; "Pino" di Walter Fasano; "Punta sacra" di Francesca Mazzoleni; "The Rossellinis" di Alessandro Rossellini; "Welcome Palermo" di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni). La Commissione selezionatrice dei documentari è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi. «Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta

in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità – hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice –. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior documentario». –



Il doc "Il caso Braibanti" per il David

"Il caso Braibanti" della genovese Carmen Giardina e del napoletano Massimiliano Palmese è tra i dieci documentari selezionati per il **David di Donatello 2021**. Il film racconta la figura di Aldo Braibanti (1922-2014), poeta, artista, drammaturgo, intellettuale eretico, che nel 1968 –

nel pieno delle contestazioni che infuriavano nel mondo per la richiesta di nuovi e più ampi diritti – viene processato e condannato per avere plagiato il ventunenne Giovanni Sanfratello. Nel documentario le testimonianze del nipote Ferruccio Braibanti, con Piergiorgio Bellocchio, Lou Castel, Giuseppe Loteta, Dacia Maraini, Maria Monti, Elio Pecora, Stefano Raffo, Alessandra Vanzi.





POSTUMO V. Pedicini

■ Ecco i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati ai Premi David di Donatello 2021: «Entierro» di Maura Morales Bergmann; «Faith» della brindisina Valentina Pedicini, da poco scomparsa; «Guerra e pace» di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti; «Il caso Braibanti», di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese; «Mi chiamo Francesco Toti» di Alex Infascelli; «Notturmo» di Gianfranco Rosi; «Pino» di

Segnalati «Pino» di Fasano e «Faith» di Pedicini David di Donatello: Puglia in corsa per i documentari

Walter Fasano; «Punta sacra» di Francesca Mazzoleni; «The Rossellinis» di Alessandro Rossellini; «Welcome Palermo» di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni).

La Commissione selezionatrice dei documentari è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania

Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi. «Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità» hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice.



100988



IL DOCUFILM

Totti è in corsa per il David di Donatello

● (zuc) In attesa della serie interpretata da Pietro Castellitto, Francesco Totti si gode il suo docufilm diretto da Alex Infascelli. «Mi chiamo Francesco Totti» è, infatti, tra le dieci opere scelte per essere poi candidate al David Di Donatello. La Commissione selezionatrice, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, lo presenterà, con tutti gli altri, alla Giuria dell'Accademia del Cinema che poi sceglierà la cinquina finalista.



Pedro Armocida

9 h · 🌐

Sono molto contento che [Concita de Gregorio](#) su [la Repubblica](#) abbia sposato in maniera così calorosa e decisa quella che era solo una proposta del comitato ristretto, di cui faccio parte, per la preselezione dei dieci documentari da sottoporre alla giuria dei [Premi David di Donatello](#).

Insieme a Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, [Raffaella Giancrisofaro](#), [Stefania Ippoliti](#), [Paola Jacobbi](#) e [Giacomo Ravesi](#), avevamo deciso, nelle motivazioni rese note ieri, di dedicare il nostro lavoro di selezione alla memoria di Cecilia Mangini proponendo inoltre «all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario». Naturalmente spetterà al Consiglio direttivo della Fondazione Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello prendere un'eventuale decisione in merito.

Fonte: <https://www.facebook.com/PremiDavidDiDonatello/posts/2796704650570537>



◀ **Autrice**
Cecilia Mangini,
morta il 21
gennaio a 93
anni: è stata la
prima donna
documentarista
italiana

L'omaggio dell'Accademia alla regista scomparsa



Autrice
Cecilia Mangini, morta il 21 gennaio a 93 anni: è stata la prima donna documentarista italiana

L'omaggio dell'Accademia alla regista scomparsa

Il David per i doc sarà intitolato alla pioniera Mangini

di Concita De Gregorio

Ogni tanto succede qualcosa di bellissimo e succede in fretta. Venerdì scorso se n'è andata Cecilia Mangini. Ieri, due giorni dopo il funerale, l'Accademia del cinema italiano ha deciso di intitolare a lei il premio per il miglior documentario. D'ora in avanti si chiamerà Premio David di Donatello "Cecilia Mangini", nella sezione documentari. La presidente Piera Detassis e i giurati lo hanno comunicato definendo Cecilia "ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici". Questo, e molto di più. Sempre

ardente, ferma, coraggiosa, ironica, imprevedibile e domestica Cecilia Mangini è stata e resterà una maestra di vita prima che di cinema per i moltissimi giovani di cui si circondava e che nei decenni, amandola, le sono cresciuti attorno. Ma una parola di risentimento è uscita dalle sue labbra per l'ostinata e crudele "damnatio memoriae" a cui è stata sottoposta per molti e molti anni, a causa del fatto di essere stata esattamente ciò che era: libera, autonoma, indipendente, radicalmente politica - capace di battaglie implacabili - e insieme duttile, generosa. Donna, inoltre. Donna. Come ha ricordato suo figlio Luca Del Fra, nato dall'unione con il regista Lino, «Cecilia ha sofferto moltissimo dell'inspiegabile invisibilità a cui è stata a lungo condannata». In una mail di qualche settimana fa mi ha scritto: "Oggi pomeriggio mi dedicherò a Ezra Pound, Pasolini lo ha molto amato e io mi chiedo: se un poeta è un poeta vero, confessare di esserlo stato diventa una richiesta di assoluzione cattolica vecchio stile?". Poi, una riga più sotto, "C'è il sole. Prendo la macchina e ti raggiungo per un aperitivo?". Questa è stata Cecilia fino all'ultimo giorno dei suoi quasi 94 anni. Con Esmeralda Calabria la intervistammo per il documentario *Lievito Madre, le ragazze del secolo scorso* che ci portò tutte quante, nel 2017, alla Mostra di Venezia. Tornare al Lido dopo tantissimi anni è stata per lei una gioia profonda. Non ha mai smesso di aiutare i più giovani. Molti, anche tra coloro nella selezione del David di quest'anno, le devono qualcosa. Lo sguardo, di certo. I dieci finalisti 2021 sono *Entierro* di Maura Morales Bergmann, *Faith* di Valentina Pedicini, *Guerra e pace* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, *Il caso Brabant* di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli, *Notturmo* di Gianfranco Rosi, *Pino* di Walter Fasano, *Punta sacra* di Francesca Mazzoleni, *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini e *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolo' Massazza e Jacopo Bedogni). Nell'elenco Valentina Pedicini, che ci ha lasciati nel pieno della giovinezza pochi mesi prima di Cecilia. Due anime lucenti. È già, fin d'ora, l'edizione più bella di sempre. ARMANDO TESTA



DIECI FINALISTI

**David di Donatello,
scelti anche i docufilm
su Totti e "Notturmo"****Elena Benelli**

Inizia con la categoria dei Documentari il lungo cammino verso il David di Donatello 2021, premio dell'Accademia del Cinema Italiano (previsto per la metà di aprile). Ieri sono stati resi noti i dieci titoli scelti dalla Commissione: "Entierro" di Maura Morales Bergmann; "Faith" di Valentina Pedicini; "Guerra e pace" di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti; "Il caso Braibanti" di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese; "Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infascelli; "Notturmo" di Gianfranco Rosi (già selezionato anche per rappresentare l'Italia agli Oscar 2021) "Pino" di Walter Fasano; "Punta sacra" di Francesca Mazzoleni; "The Rossellinis" di Alessandro Rossellini; "Welcome Palermo" di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni).

riproduzione riservata ©



Maura Morales Bergmann

1 h · 👤

Felicità massima ! @scarpasus @solariafilm @moralesbarcia #entierrofilm



premidavid



CineNotes

Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo

Periodico in edizione telematica e su carta • 28 gennaio 2021 • nuova serie **2950 (3263)**



II 2020 IN EUROPA NEI DATI UNIC

REDUCTION IN 2020 BOX OFFICE ACROSS A SELECTION OF EUROPEAN TERRITORIES



L'UNIC, Unione Internazionale dei Cinema, ha pubblicato i primi risultati degli incassi 2020 nei 38 territori rappresentati. I cinema europei hanno registrato un calo del 70,6%, pari a 6,2 miliardi di euro in meno rispetto al 2019 (il dato UE è -69%), conseguenza diretta dell'impatto del covid-19 e dei conseguenti mesi di chiusura completa e di limitazioni all'attività. Le cifre arrivano dopo un 2019 di grande successo, con un incasso nei cinema europei di 8,8 miliardi di euro e più di 1,34 miliardi di spettatori - il miglior risultato degli ultimi 15 anni con il superamento del miliardo di biglietti per la prima volta dal 2004. L'impatto negativo sui ricavi ausiliari (eventi, pubblicità schermo, concessioni) ha

causato una significativa perdita finanziaria e il drammatico impatto sull'occupazione di migliaia di dipendenti. Nonostante queste sfide senza precedenti, il settore ha dimostrato la propria resilienza e capacità di adattamento, attraverso la preparazione e l'attuazione di rigorose linee guida in materia di sicurezza e igiene e il lancio di campagne per la riapertura, per garantire il rientro in sicurezza del personale e del pubblico.

Nonostante la mancanza di nuovi contenuti cinematografici, in particolare delle Major, i cinema hanno svolto un ruolo essenziale nella promozione della produzione nazionale e della cultura europea. Con il sostegno dei produttori e distributori nazionali, la quota di mercato dei film nazionali ha raggiunto nuove vette in tutto il continente, in particolare in Italia (56,6%), Polonia (50%), Danimarca (49,4%), Russia (46,9%), Repubblica Ceca (46,4%), Francia (44,9%). In totale, 15 territori europei hanno registrato una quota di mercato nazionale di oltre il 25%, con il ritorno del pubblico in sala durante l'estate 2020 per ritrovare il piacere, a lungo mancato, di un film in compagnia su grande schermo.

Sin dall'inizio della crisi, i governi nazionali e le istituzioni europee hanno introdotto diversi schemi di sostegno, fondamentali per le imprese e i lavoratori del cinema. Ma la crisi è tutt'altro che finita, con la maggior parte dei cinema europei ancora chiusi. L'UNIC esorta i responsabili politici a livello locale, nazionale ed europeo ad applicare forti strategie di ripresa per garantire che i cinema europei - di tutte le dimensioni e tipologie di comuni - possano sopravvivere a questo difficile periodo tornando ad essere la vivace casa della cultura, della libertà e della comunità.

(Comunicato stampa)

BOX OFFICE INTERNAZIONALE



Lo scorso weekend, in Cina, la commedia nazionale **Big red envelope** ha incassato l'equivalente di 8 milioni di dollari al debutto. Secondo il drammatico **A little red flower**, 7 M\$ e un totale di 196,9 M\$, seguito da **Shock wave 2** con 6,4 M\$ e un totale di 175,2 M\$. L'animazione Sony **Wish dragon** è quarta con 3,4 M\$ (in totale 13 M\$), seguita dalla commedia **Warm hug** con 3 M\$ e in totale 121,5 M\$. Dopo un mese, **Soul** della Disney ha incassato in totale 48,5 M\$. I risultati complessivi non sono esaltanti, anche se rispetto allo scorso gennaio il saldo è positivo (+30,8%, ma il 23 gennaio 2020 i cinema furono chiusi per la pandemia). In attesa delle grandi uscite del Capodanno cinese (12 febbraio), si registra il rischio di nuove limitazioni alla capacità dei cinema, a causa di alcuni nuovi focolai di contagio.

Il box office internazionale vede **Soul** debuttare in Russia (dove le sale sono tra il 25 e il 50% della capacità) e Corea del Sud, con un incasso complessivo nel weekend di 10,4 M\$ e un totale di 71,2 M\$ in 13 mercati. **Wonder Woman 1984** continua a marciare in Australia, Russia e Brasile, con un totale nel weekend di 2,1 M\$ e un incasso globale di 148 M\$. Il film ha incassato finora 4 M\$ in Spagna, unico mercato europeo in attività, con forti restrizioni. **The Croods: A New Age** ha incassato nel weekend 1,6 M\$ in 17 mercati (in totale 98 M\$, col Nord America 140 M\$).

(Variety, ScreenDaily)



ANEC Lazio per la crescita degli esercenti



È iniziato ieri il primo corso di formazione dell'ANEC Lazio per l'aggiornamento e lo sviluppo di nuove competenze degli Esercenti Cinematografici. Realizzato col sostegno della Regione Lazio, in attuazione del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo, il corso ha la finalità di rafforzare la filiera audiovisiva laziale, in particolare la capacità d'innovare e rendere più competitiva la gestione delle Sale Cinematografiche. In un momento di gravissima crisi per i cinema,

costretti alla chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, l'intervento formativo è fondamentale per contrastare il rischio di obsolescenza professionale dei titolari e lavoratori dei cinema e per trasferire competenze adeguate alle attuali necessità del settore, stimolando nuove strategie di sviluppo in vista dell'auspicata riapertura, incentivando e motivando, allo stesso tempo, le risorse umane.

Andranno in aula, come prima azione, i lavoratori di 11 cinema aderenti all'ANEC Lazio, con l'obiettivo di potenziare l'uso degli strumenti digitali e di sviluppare nuove competenze per sfruttare al meglio l'innovazione tecnologica all'utilizzo polifunzionale delle sale, anche attraverso nuove modalità di promozione delle attività. Saranno coinvolti anche manager e gestori di cinema. Sono inoltre previsti seminari di approfondimento con docenti ed esperti del settore dell'industria audiovisiva, della comunicazione e del mercato digitale.

Cannes 2021 dal 6 al 17 luglio



FESTIVAL DE CANNES

Il Festival di Cannes ha confermato lo svolgimento a luglio dell'edizione 2021, al posto di quelle già fissate dall'11 al 22 maggio. Il festival sarà inaugurato martedì 6 luglio, per concludersi con la proclamazione dei vincitori sabato 17 luglio.

David di Donatello: la short list dei documentari



La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i 10 documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i 5 candidati al premio.

I titoli selezionati sono: **Entierro** di Maura Morales Bergmann, **Faith** di Valentina Pedicini (scomparsa prematuramente da poco), **Guerra e pace** di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, **Il caso Braibanti** di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, **Mi chiamo Francesco Totti** di Alex Infascelli, **Notturmo** di Gianfranco Rosi, **Pino** di Walter Fasano, **Punta sacra** di Francesca Mazzoleni, **The Rossellinis** di Alessandro Rossellini, **Welcome Palermo** di Masbedo.

"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, quasi una cinquantina in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità", hanno dichiarato i membri della Commissione. "Ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il David di Donatello per il Miglior Documentario". I 10 titoli sono disponibili per la visione sulla piattaforma video per i giurati.

UCI si propone come centro vaccinazioni



Gli UCI Cinemas potrebbero diventare dei maxi centri vaccinali. La proposta è stata messa nero su bianco dalla società, che sta contattando le autorità sanitarie regionali e locali per aprire loro le porte delle multisale del circuito, in modo che possano essere utilizzate come ulteriori sedi nella campagna di vaccinazione. "Le sale sono spaziose, arieggiate e condizionate, ben collegate con i trasporti pubblici e dotate di aree di parcheggio, dato che

la maggior parte sono situate in centri commerciali", ha sottolineato l'azienda.

In altri paesi il gruppo Odeon Cinemas, società a cui appartiene UCI, ha già firmato accordi con i rispettivi enti competenti per dare il proprio contributo in questo processo. UCI in Italia conta 42 strutture per un totale di 433 schermi. Odeon Cinemas Group è il più importante circuito cinematografico europeo e fa capo alla società AMC Entertainment Holdings.



“Padrenostro” in Russia



Padrenostro di **Claudio Noce**, Coppa Volpi a **Pierfrancesco Favino** alla 77° Mostra del Cinema di Venezia, verrà distribuito in 100 sale cinematografiche in Russia da Pilot Kino. La società dedica ogni anno al cinema italiano un festival, in collaborazione con Istituto Luce-Cinecittà. Il film uscirà in

Russia l'11 febbraio nelle maggiori città e la promozione include interviste on line con il regista e il protagonista sui più importanti media russi.

Convegno ANAC: “una task force per il rientro in sala”



Il convegno online “La sala, il sale del cinema”, organizzato dall'ANAC e moderato dal Presidente **Francesco Ranieri Martinotti**, è stato aperto da **Pupi Avati** che ha invitato a **non sottovalutare la grave crisi dell'esercizio**, che solo in parte può essere risolta con i ristori per la chiusura: “La sostituzione con il divano di casa del piacere sottilmente *nostalgico* di sedersi accanto ad altre persone e attendere il buio in sala va impedita attraverso un' idea banalissima ma efficace: **raccontare cosa accade quando un gruppo di amici va al cinema a vedere un film e come questo film rimane fra loro anche dopo**”. L'idea che questo racconto sia portato dagli attori, i registi e gli sceneggiatori del cinema italiano in tutte le sale per **trasformare le giornate della riapertura in eventi imperdibili** è stata rilanciata da **Carlo Verdone**, che si è battuto strenuamente affinché il suo ultimo film **Si vive una volta sola** uscisse in sala e non sulle piattaforme.

Mario Lorini, Presidente ANEC, ritiene **importante che la crisi sia stata affrontata con spirito unitario da tutto l'esercizio, il che ha consentito un dialogo costruttivo con il Governo** che ha reso possibile lo stanziamento di considerevoli risorse per la cassa integrazione e per i ristori. **Luigi Lonigro**, Presidente dei distributori ANICA, ritiene che il rinvio a novembre dei blockbuster americani possa essere una grande opportunità e una grande responsabilità per il **cinema italiano, che dovrà ricoprire il ruolo di protagonista della riapertura**. Si stanno preparando importanti iniziative per la riapertura e poter registrare **la disponibilità degli autori è un dato significativo**. Per **Domenico Dinoia**, Presidente FICE, la priorità da perseguire è il coinvolgimento del pubblico anche attraverso incentivi e promozioni che puntino a riavvicinare gli spettatori alla fruizione collettiva e in presenza. **Lionello Cerri** arriva ad ipotizzare una programmazione che vada oltre i film e che si possa estendere alle altre forme dell'audiovisivo e dello spettacolo. **Carlo Fontana**, Presidente AGIS, ritiene che occorrerà un grande lavoro di sensibilizzazione per far percepire alle persone che i luoghi di spettacolo sono sicuri. **Francesco Bruni** ha fiducia che il pubblico non abbandonerà le sale: il racconto seriale per sua natura non potrà sostituirsi a quello cinematografico; i dati sulla distribuzione streaming in VOD dei film sono ancora “marginali” e la qualità della visione dei film è comunque inferiore, senza contare l'amplificazione emotiva che la visione collettiva di un film garantisce.

Ampia sintesi di tutti gli interventi al link: <http://www.anecweb.it/notiziaevento.php/32304>



www.anecweb.it

I soci ANEC possono chiedere la password di accesso alle informazioni professionali del sito scrivendo a: segreteria@anec.it

Voi emozionateli. Noi vi assicuriamo

Con la polizza “All Risk” dedicata agli Esercenti cinematografici



CineNotes – Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo

Periodico in edizione telematica e su carta stampato in proprio.

Editore: ANEC, Via di Villa Patrizi 10, 00161 Roma, tel. +39 06 995852

Direttore responsabile: Mario Mazzetti -

Registrazione: Tribunale di Roma n. 510 e n. 511 del 19.11.2001.

Per essere inseriti o cancellati dalla lista dei destinatari scrivere a: cinenotesweb@gmail.com

→ **Le notizie possono essere liberamente riprodotte citando la fonte e citando, quando evidenziata, la fonte originaria.** Le foto sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Per chiedere la rimozione di foto o contenuti scrivere alla redazione.

La Direzione si riserva l'accettazione e la collocazione delle inserzioni pubblicitarie.



I dieci documentari in gara per il DAVID DI DONATELLO 2021

La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano. Cinque le registe selezionate

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

LE DIECI OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entierro di Maura Morales Bergmann

Faith di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Notturmo di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario».

I sette membri della Commissione selezionatrice:



David di Donatello, "Welcome Palermo" dei Masbedo tra i documentari in gara

28 Gennaio 2021 · Redazione · Cinema, Spettacolo



La **Fondazione In Between Art Film** è lieta di condividere che il lungometraggio *Welcome Palermo* dei **MASBEDO** è stato inserito tra i **10 documentari in gara per il David di Donatello 2021**.

La Commissione selezionatrice, composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi** e **Giacomo Ravesi**, ha scelto *Welcome Palermo* e altri nove titoli tra le **150 opere iscritte**: i 10 documentari verranno presentati alla **Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano**, che voterà per individuare i **5 candidati al premio**.

"Sono orgogliosa che Welcome Palermo del duo artistico MASBEDO abbia avuto il riconoscimento della candidatura al David di Donatello nella sezione Documentari – afferma Beatrice Bulgari, fondatrice e Presidente della Fondazione In Between Art Film – Il loro è un lavoro che fonde una profonda umanità con una ricerca formale e concettuale sofisticata, rigorosa e sorprendente, e il dialogo che riescono a stabilire tra le diverse discipline della creatività è una continua ispirazione per la mia Fondazione In Between Art Film. Welcome Palermo è un ritratto corale di una città che amo profondamente e che mette insieme due delle mie grandi passioni: il cinema e la Sicilia. E sono grata ai MASBEDO per aver dato una forma così appassionante a una storia che molti, mi auguro, vorranno conoscere"

LE 10 OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entierro di Maura Morales Bergmann
Faith di Valentina Pedicini
Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
Notturmo di Gianfranco Rosi
Pino di Walter Fasano
Punta sacra di Francesca Mazzoleni
The Rossellinis di Alessandro Rossellini
Welcome Palermo di MASBEDO (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

WELCOME PALERMO



"Il caso Braibanti" selezionato per i David di Donatello 2021: il documentario è firmato da Massimiliano Palmese e Carmen Giardini

NAPOLI SMART > CULTURA

Giovedì 28 Gennaio 2021 di Enrica Buongiorno



“Il caso Braibanti” del napoletano Massimiliano Palmese e di Carmen viene processato e condannato per aver plagiato il ventunenne Giovanni Sanfratello. Nell'anno in cui si aveva il culmine di un percorso di rinnovamento e liberazione, l'Italia assisteva a un rinnovato processo alle streghe. Il documentario, scelto tra ben 150 opere, è stato selezionato insieme a “Entierro” di Maura Morales Bergmann, “Faith” di Valentina Pedicini, “Guerra e pace” di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti, “Mi chiamo Francesco Totti” di Alex Infascelli, “Notturmo” di Gianfranco Rosi, “Pino” di Walter Fasano, “Punta sacra” di Francesca Mazzoleni, “The Rossellinis” di Alessandro Rossellini, “Welcome Palermo” di Masbedo (Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni). “Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, quasi una cinquantina in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità”, hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. “È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario”.



Dieci documentari in corsa per i David sotto il segno di Cecilia Mangini



28 GENNAIO 2021

1 MINUTI DI LETTURA

Dieci documentari in corsa per i David, sotto il segno di Cecilia Mangini. La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Tra i titoli selezionati che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano ci sono cinque registe. Nella commissione ci sono Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

I documentari in gara sono **Entierro** di Maura Morales Bergmann, **Faith** di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, **Martina Parenti**. **Il caso Braibanti** di Carmen Giardina, **Massimiliano Palmese**, **Mi chiamo Francesco Totti** di Alex Infascelli, **Notturmo** di Gianfranco Rosi, **Pino** di Walter Fasano, **Punta sacra** di Francesca Mazzoleni, **The Rossellinis** di Alessandro Rossellini, **Welcome Palermo** di Masbedo (Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni). Sono titoli di alto livello. **Notturmo** di Gianfranco Rosi è il film scelto per rappresentare l'Italia agli Oscar.

I selezionatori hanno visto 150 film cinquanta in più dell'anno scorso, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolare il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario».

SERIE TV

'Bridgerton' è la serie più vista di sempre su Netflix

Netflix, per gli indecisi arriva la riproduzione casuale

Mondi distrutti e sentimenti virtuali, il fascino della distopia conquista le serie tv

VEDI ALTRE

BLOG

VEDI TUTTI



MEDIA-TREK
di Ernesto Assante

Webnotte di giorno: il nuovo singolo dei Sierra SR, live ...



POST TEATRO
di Anna Bandetini

Teatro pubblico/2: Roma, il direttore c'è ma.....



ANTENNE
di ALDO FONTANAPOSA LEANDRO PALESTINI

Canone, alla Rai vanno 77,3 euro su 90 (in ...



SCREENSHOT
di Alessandra Vitali

Quando l'Italia si scopri giovane: al TFF 'Bulli e ...

ANSA

27/01/2021



David: selezionati i 10 documentari candidati per 2021

In corsa Pedicini e Infascelli. 'Intitolare il premio a Mangini'

Redazione ANSA
 ROMA
 27 gennaio 2021
 21:25
 NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Ecco i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati ai Premi David di Donatello 2021: 'Entierro' di Maura Morales Bergmann; 'Faith' di Valentina Pedicini; 'Guerra e pace' di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti; 'Il caso Braibanti, di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese; 'Mi chiamo Francesco Totti' di Alex Infascelli; 'Notturmo' di Gianfranco Rosi; 'Pino' di Walter Fasano; 'Punta sacra' di Francesca Mazzoleni; 'The Rossellinis' di Alessandro Rossellini; 'Welcome Palermo' di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni).

La Commissione selezionatrice dei documentari è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.

outbrain | ▶

"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità - hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice -. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica.

Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolare il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario". (ANSA).



(pat) 27 gennaio 2021 12:34

Cinema, selezionati 10 documentari in gara per i David di Donatello 2021

La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Cinque le registe selezionate



La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio. Le dieci opere selezionate:...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.



WELCOME PALERMO dei MASBEDO tra i 10 documentari in gara per il DAVID DI DONATELLO 2021

Roma, 27 gennaio 2020 - La **Fondazione In Between Art Film** è lieta di condividere che il lungometraggio **Welcome Palermo** dei **MASBEDO** è stato inserito **tra i 10 documentari in gara per il David di Donatello 2021**.

La Commissione selezionatrice, composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi**, ha scelto **Welcome Palermo** e altri nove titoli **tra le 150 opere iscritte**: i 10 documentari verranno presentati alla **Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano**, che voterà per individuare i **5 candidati al premio**.

*"Sono orgogliosa che Welcome Palermo del duo artistico MASBEDO abbia avuto il riconoscimento della candidatura al David di Donatello nella sezione Documentari – afferma **Beatrice Bulgari**, fondatrice e Presidente della Fondazione In Between Art Film – Il loro è un lavoro che fonde una profonda umanità con una ricerca formale e concettuale sofisticata, rigorosa e sorprendente, e il dialogo che riescono a stabilire tra le diverse discipline della creatività è una continua ispirazione per la mia Fondazione In Between Art Film. Welcome Palermo è un ritratto corale di una città che amo profondamente e che mette insieme due delle mie grandi passioni: il cinema e la Sicilia. E sono grata ai MASBEDO per aver dato una forma così appassionante a una storia che molti, mi auguro, vorranno conoscere"*

LE 10 OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entierro di Maura Morales Bergmann
Faith di Valentina Pedicini
Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
Notturmo di Gianfranco Rosi
Pino di Walter Fasano
Punta sacra di Francesca Mazzoleni
The Rossellinis di Alessandro Rossellini
Welcome Palermo di MASBEDO (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

[Scarica la nota stampa](#)

[Scarica il press kit di Welcome Palermo](#)



WELCOME PALERMO
2019, 75'



prodotto da In Between Art Film



Welcome Palermo è l'evoluzione formale e narrativa del progetto *Videomobile*, l'articolata video installazione multi canale concepita e realizzata dai MASBEDO per Manifesta 12 Palermo. *Welcome Palermo* trae il titolo da un murales che accoglie chiunque arrivi in città dall'aeroporto: un messaggio distopico di benvenuto, che pone la città come soggetto protagonista e non come semplice luogo di cornice. Fulcro del lungometraggio di circa 80 minuti è il viaggio del *Videomobile*, un vecchio furgone merci OM degli anni Settanta che gli artisti hanno trasformato in un "carro video", mezzo di sperimentazione utilizzato per scandagliare il territorio e il cinema d'artista siciliano. La ricerca, cominciata nel 2018 grazie alle suggestioni elaborate dal team curatoriale di Manifesta 12, ha coinvolto personaggi che hanno lavorato nel mondo del cinema in forma quasi anonima o marginale e indagato figure di spicco del panorama iconico cinematografico, come Vittorio De Seta, Ugo Gregoretti, Luchino Visconti. *Welcome Palermo* non è soltanto un approfondimento del materiale raccolto per il progetto di Manifesta 12, ma un'ulteriore evoluzione del processo di ricerca proseguito dagli artisti al termine della manifestazione. Il "carro video" è diventato palcoscenico di nuove performance, azioni e interviste, interessando personalità come il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, la Principessa Vittoria Alliata di Villafranca e Valguarnera e la comunità Tamil residente in città. Il *Videomobile* dei MASBEDO compie un viaggio fisico attraverso gli archivi e la memoria del cinema di ricerca siciliano e diventa il mezzo grazie al quale la memoria acquista forma e significato nella società contemporanea.

MASBEDO

Nicolò Massazza (1973, Milano) e Iacopo Bedogni (1970, Sarzana) hanno iniziato a lavorare insieme nel 1999 sotto il nome d'arte MASBEDO.

Da un punto di vista contenutistico la loro ricerca affronta il tema dell'incomunicabilità, sia a livello relazionale di coppia che a livello di gruppo, nella società contemporanea, ossia in quella che paradossalmente viene identificata proprio come la società della comunicazione. Ciò ha condotto alla realizzazione di opere di sapore più intimistico e, viceversa, a opere dall'esito antropologico-sociale-politico. Da un punto di vista formale i MASBEDO hanno un approccio estetico, per certi aspetti addirittura pittorico, nella realizzazione dei loro video e perseguono l'obiettivo di coinvolgere lo spettatore gestendo lo spazio creato dal video concependo l'immagine in movimento in modo installativo e immersivo. Il lavoro dei MASBEDO è una sintesi di teatro, performance, spazio, architettura e video/cinema e la dimensione narrativa legata all'immagine in movimento trova nell'installazione video una sua spazializzazione.

FONDAZIONE IN BETWEEN ART FILM

La Fondazione In Between Art Film promuove lo scambio tra i diversi linguaggi artistici del nostro tempo e la conoscenza dei nuovi territori di confine tra video, cinema e performance.

Nata dalla volontà della sua fondatrice e Presidente Beatrice Bulgari, la Fondazione sostiene il lavoro degli artisti e delle istituzioni impegnati nell'esplorare il campo delle immagini in movimento attraverso mostre, produzioni e partnership internazionali.

La Fondazione opera nella direzione di quanto già fatto dalla casa di produzione cinematografica In Between Art Film che, nata come società di produzione nel 2012, è stata sino ad ora impegnata in importanti collaborazioni istituzionali tra cui la 55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, il MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, la Tate Modern di Londra, Documenta 14, Manifesta 12, miart – fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea di Milano, il Centre d'Art Contemporain di Ginevra, lo Schermo dell'Arte, il Dhaka Art Summit e Loop di Barcellona.



CONTATTI

Fondazione In Between Art Film

Tel. 0680660380

E-mail: inbetweenartfilm@gmail.com

Ufficio Stampa

Lara Facco P&C

Viale Papiniano, 42 - 20123 Milano

Tel. +39 02 36565133 | +39 349 2529989

E-mail: press@larafacco.com

Claudia Santrolli

Tel. +39 339 7041657

E-mail: claudia@larafacco.com

lara facco

Viale Papiniano 42 · 20123 Milano

+39.02.36 565 133

press@larafacco.com

www.larafacco.com



Powered by Artshell



David di Donatello, tra i candidati c'è anche Totti



del 27 gennaio 2021 alle 22:55

C'è anche il docufilm **"Mi chiamo Francesco Totti"** nell'elenco delle dieci opere candidate al **Premio David Di Donatello 2021**. La Commissione selezionatrice, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto il film di Alex Infascelli tra le opere da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

COMMENTA
PER PRIMO



David del documentario dedicato a Cecilia Mangini



27/01/2021 Cr. P.



La commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barzera, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobi e Giacomo Ravesi, ha scelto i 10 film da presentare alla Giuria dell'Accademia

Le 10 opere selezionate sono: *Entierro* di Maura Morales Bergmann, *Faith* di Valentina Pedicini, *Guerra e pace* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli, *Notturmo* di Gianfranco Rosi, *Pino* di Walter Fasano, *Punta sacra* di Francesca Mazzoleni, *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini, *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolo Massazza e Iacopo Bedogni).

"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, quasi una cinquantina in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità - hanno dichiarato i membri della commissione - È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolare il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario".



I dieci documentari in gara per il David di Donatello 2021

I dieci documentari in gara per il David di Donatello 2021. La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano. Cinque le registi selezionate

Di **Davide Di Francesco** - 27 Gennaio 2021



La Commissione selezionatrice dei documentari per i **Premi David di Donatello 2021**, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

LE DIECI OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entierro di Maura Morales Bergmann

Faith di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Notturmo di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario».

I sette membri della Commissione selezionatrice:



David di Donatello 2021: i dieci documentari in lizza per la statuetta

27 gennaio 2021 - La redazione di [Comingsoon.it](https://www.comingsoon.it)

[Home](#) | [Cinema](#) | [News](#) | [David di Donatello 2021: i dieci documentari in lizza per la statuetta](#)

L'elenco dei dieci documentari finalisti per l'edizione 2021 dei David di Donatello.



Sono stati comunicati i **dieci documentari che saranno in gara per il David di Donatello 2021**. L'apposita Commissione ha selezionato i finalisti tra 150 opere iscritte e ci tiene a dedicare la selezione alla memoria di **Cecilia Mangini**, appena scomparsa. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, tra cui ci sono cinque opere dirette da registe.

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi**, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio. Le dieci opere selezionate per il David 2021 al miglior documentario

Entierro di Maura Morales Bergmann



Faith di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Notturmo di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

“Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di **Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia**, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario”.





CS / **ATTUALITÀ** **SPETTACOLO** 3 MIN

"Mi chiamo Francesco Totti" candidato ai David di Donatello

Dopo il grande successo di pubblico, il documentario di Alex Infascelli approda alla prestigiosa premiazione



• 27.01.2021 19:59

C'è anche *"Mi chiamo Francesco Totti"* tra le dieci opere selezionate per i David di Donatello 2021. Dopo il grande successo di pubblico, il documentario di Alex Infascelli approda alla prestigiosa kermesse che assegna alcuni tra i più ambiti premi cinematografici italiani. Il lungometraggio è stato scelto dalla Commissione composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi: il docufilm, insieme agli altri nove titoli, sarà poi presentato alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare la cinquina finale dei candidati al premio.





GUARDA IL VIDEO

Intervista ad Alex Infascelli: "Totti a questo film ha lavorato per 25 anni"

Le parole della Commissione

"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità", hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. "È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario".



David di Donatello 2021: ecco i documentari scelti dalla Commissione che saranno votati dalla Giuria



Sono dieci i documentari scelti dalla **Commissione selezionatrice per i Premi David di Donatello 2021**. Le opere saranno presentate al vaglio della **Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano**, che sceglierà poi i cinque candidati al premio.

La Commissione selezionatrice, composta da: Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha visionato circa 150 opere e, -come ha sottolineato- sono tutti documentari di ottima qualità, per cui la scelta è stata particolarmente difficile.

Quest'anno la Commissione ha dedicato la selezione alla memoria di **Cecilia Mangini**, una vera pioniera del genere documentario nel nostro Paese.

Ecco i titoli e gli autori dei documentari selezionati per concorrere al **Premio David Donatello 2021** che vinca il migliore!

- *Entierro* di Maura Morales Bergmann
- *Faith* di Valentina Pedicini
- *Guerra e pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
- *Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
- *Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli
- *Notturmo* di [Gianfranco Rosi](#)
- *Pino* di Walter Fasano
- *Punta sacra* di Francesca Mazzoleni
- *The Rossellinis* di Alessandro Rossellini
- *Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)



David di Donatello 2021, tra i documentari candidati Notturmo e Mi chiamo Francesco Totti

Sono stati comunicati i dieci film selezionati per i David di Donatello 2021 e candidati per la sezione "Miglior documentario". Tra i titoli individuati tra circa 150 opere emergono anche "Notturmo" di Granfranco Rosi e "Mi chiamo Francesco Totti" comparso lo scorso ottobre su Amazon Prime Video.

27

Consiglia

NEWS

27 GENNAIO 2021

20:02

di Ilaria Costabile



Sono stati comunicati i dieci documentari in lizza per la vittoria ai **David di Donatello 2021**. La commissione selezionatrice ha individuato i titoli tra circa 150 opere che erano state candidate per l'ambita statuetta, tra cui compaiono anche alcuni film italiani e altri diretti da donne, che dovranno essere giudicati dall'Accademia del Cinema Italiano che ne decreterà, poi, il vincitore.



Totti in corso per il David di Donatello

Il docufilm di Infascelli è tra le dieci opere scelte per essere poi candidate al Premio

di Redazione, [@forzaroma](#)



L'ex Roma Rosi al Perugia è un caso. L'agente: "Escluso per il padel con la moglie"

Caso Dzeko, aumenta la tensione: Edin chiede di lavorare in gruppo, "no" di Fonseca



Il bimbo si fa costruire l'apparecchio giallorosso. Pellegrini lo vede sui social e risponde: "Stupendo" - FOTO



Portiere, problema n.1: Pau Lopez non va, sprint per Silvestri



El Shaarawy, tampone ancora positivo: slittano nuovamente le visite mediche

AUTORI



Mirko Porcari

La Roma, Batistuta e Bielsa: ecco come Guardiola è diventato allenatore



Valerio Salviani

Dal Verona al Verona: un girone dopo nella Roma c'è ancora un caso Dzeko. Ma con un Mayoral in più



Francesco Balzani

Dalla papera al derby allo Spezia: un anno da Pau.ra Lopez. E Mirante scalpita



Marco Prestisimone

Roma in un vicolo Dzeko: Fonseca gli nega l'allenamento in gruppo. ElSha ancora positivo



In attesa della serie interpretata da **Pietro Castellitto**, **Francesco Totti** si gode il suo docufilm diretto da Alex Infascelli. "Mi chiamo Francesco Totti" è, infatti, tra le **dieci opere scelte** per essere poi candidate al David Di Donatello, scrive Chiara Zucchelli su [La Gazzetta dello Sport](#).

La Commissione selezionatrice, composta da Guido **Albonetti**, Pedro **Armocida**, Osvaldo **Bargero**, Raffaella **Giancristofaro**, Stefania **Ippoliti**, Paola **Jacobi** e Giacomo **Ravesi**, lo presenterà, con tutti gli altri, alla Giuria dell'Accademia del Cinema che poi sceglierà la cinquina finalista.



27/01/2021



David di Donatello 2021: i dieci documentari in lizza per la statuetta

Pubbliscope via 15/01/2021 10:02

L'elenco dei dieci documentari finalisti per l'edizione 2021 dei David di Donatello.



Sono stati comunicati **i dieci documentari che saranno in gara per il David di Donatello 2021**. L'apposita Commissione ha selezionato i finalisti tra 150 opere iscritte e ci tiene a dedicare la selezione alla memoria di **Cecilia Mangini**, appena scomparsa. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, tra cui ci sono cinque opere dirette da registe.

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravasi**, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio. Le dieci opere selezionate per il David 2021 al miglior documentario

Entierro di Maura Morales Bergmann

Faith di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Notturmo di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

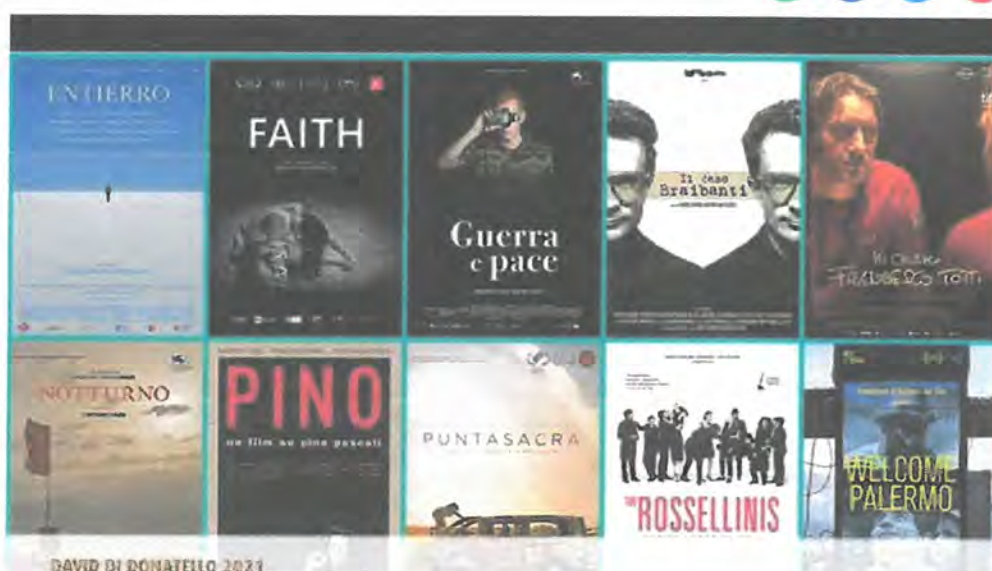
"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di **Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia**, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario".



David: selezionati i 10 documentari candidati per 2021

In corsa Pedicini e Infascelli. 'Intitolare il premio a Mangini'

27 gennaio 2021



(ANSA) – ROMA, 27 GEN – Ecco i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati ai Premi David di Donatello 2021: 'Entierro' di Maura Morales Bergmann; 'Faith' di Valentina Pedicini; 'Guerra e pace' di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti; 'Il caso Braibanti', di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese; 'Mi chiamo Francesco Totti' di Alex Infascelli; 'Notturmo' di Gianfranco Rosi; 'Pino' di Walter Fasano; 'Punta sacra' di Francesca Mazzoleni; 'The Rossellinis' di Alessandro Rossellini; 'Welcome Palermo' di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni). La Commissione selezionatrice dei documentari è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi. "Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità – hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice –. È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario". (ANSA).



“Mi chiamo Francesco Totti” potrebbe concorrere ai David di Donatello

Il docufilm è stato inserito tra i 10 titoli tra cui la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano sceglierà la cinquana candidata



Dopo il successo di pubblico, ora arriva anche il successo della critica per il docufilm firmato da **Alex Infascelli** “**Mi chiamo Francesco Totti**”, che ripercorre la vita e la carriera del capitano giallorosso. Il docufilm è infatti stato scelto tra le dieci opere poi candidate al **David di Donatello**.

La Commissione selezionatrice dei documentari, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, presenterà il film su Totti e tutti gli altri alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano che poi sceglierà la cinquana candidata.

Napolista

ilnapolista © riproduzione riservata

IL TIRRENO

27/01/2021



L'uscita di "Com'è Nato un golpe: il caso Moro", prodotto da l'Eguaglianza Aps era per il 16 marzo 2020, ma è stato presentato il 27 luglio all'Horcynus Orca Festival di Messina causa pandemia; ha partecipato al World Social Film Festival di Vico Equense, sezione Young Film Market. Distribuito da Movieday è stato proiettato in numerose sale. Ed è stato in programmazione su Sky-History Channel-NowTv dal 28 ottobre. Ora l'approdo nella "finale" dei documentari al David di Donatello 2021: uno solo sarà il vincitore.

«È già una bella soddisfazione essere nella decina – dice Cavallini – vediamo come andrà». La 66^a edizione è stata spostata di due mesi, al 28 febbraio prossimo.

La sua è un'opera attenta, una ricostruzione scrupolosa anche con elementi inediti sul sequestro dello statista Aldo Moro. A partire da quella targa ritrovata sul luogo dell'agguato di via Fani. «Era di una Fiat 127 rossa, auto mai presa in considerazione dalle indagini ufficiali. Oppure la fonte "Beirut 2", intervistata da **Carlo Palermo**, che riferisce di una foto aerea scattata in un cortile di una casa (di Roma?) in cui si vede il presidente della Dc durante la prigionia. Le indagini hanno sempre parlato di un appartamento in via Montalcini, ma lì non c'è cortile. Oppure la nuova analisi balistica di **Martino Farneti** sulla dinamica dell'agguato».

Un agguato in cui il gruppo di fuoco della Br, composto da Valerio Morucci, Raffaele Fiore, Prospero Gallinari e Franco Bonisoli, in pochi secondi uccide i cinque uomini della scorta di Moro, Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Giulio Rivera, Francesco Zizzi e Raffaele Iozzino.

Il documentario è diviso in due capitoli della durata di 55 minuti, come 55 furono i giorni della prigionia conclusasi con quella drammatica telefonata del brigatista **Valerio Morucci**: «Adempiamo alle ultime volontà del presidente comunicando alla famiglia dove potrà trovare il corpo dell'onorevole **Aldo Moro**» a casa del professor **Francesco Tritto**, assistente di Moro, alle 12.13 di quella mattina del 9 maggio '78. Una vicenda che ha coinvolto davvero lo stesso regista pontederese che nel titolo ha voluto che Nato fosse scritto con la iniziale maiuscola, come l'organizzazione che raggruppa i Paesi del Patto atlantico: «Insomma, Washington e Mosca in quegli anni si controllavano e si combattevano sulle strade dell'Italia». —



IL DOCUFILM

"Mi chiamo Francesco Totti" tra i candidati al David di Donatello



Ultim'ora

Tutte le notizie

G+

- 09:34 ALLENAMENTO - Dalla camminata nordica alla corsa: tecniche e benefici dello sport outdoor
- 09:33 FORMULA1 - Addio ad Adrian Campos, pilota e fondatore dell'omonimo team
- 09:30 ALTRI CAMPIONATI ESTERI - Il gol è buono, la protesta no. Il video in Spagna diventa virale

[Vedi altro >](#)

Roma: tutte le notizie

L'opera di Infascelli che ripercorre la vita e la carriera del capitano giallorosso sarà giudicata dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano

Chiara Zucchelli

27 gennaio - ROMA



Calcio: tutte le notizie

Dopo il successo di pubblico (sale sempre sold out per tre giorni prima della chiusura, oltre 600mila euro di incasso) arriva anche quello di critica. Il docufilm "Mi chiamo Francesco Totti", di Alex Infascelli, che ripercorre la vita e la carriera dello storico capitano della Roma, è tra le dieci opere scelte per essere poi candidate al David di Donatello, uno dei premi più prestigiosi del cinema italiano. La Commissione selezionatrice dei documentari, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancrisofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, presenterà il film su Totti e tutti gli altri alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano che poi sceglierà la quinta candidata.





LEGGI ANCHE



Come pesa la fascia di Totti: tutte le difficoltà dei capitani della Roma



PRESTO LA SERIE – Per Totti, che in questo momento segue le vicende della Roma da tifoso mentre continua a lavorare con la sua società di scouting

Totti e Toni, chi si rivede! "Francé, farai il mio secondo"

PRESTO LA SERIE – Per Totti, che in questo momento segue le vicende della Roma da tifoso mentre continua a lavorare con la sua società di scouting, una soddisfazione che, magari, può essere anche di buon auspicio per la serie tv: “Speravo de mori’ prima”, in onda su Sky a marzo. Lì Totti non figurerà (nel docufilm ci sono immagini reali e inedite e sua è la voce narrante), perché ad interpretarlo sarà Pietro Castellitto. Ad interpretare sua moglie Ilary sarà Greta Scarano mentre a vestire i panni di Luciano Spalletti sarà Gianmarco Tognazzi. Interpretario sarà Pietro Castellitto. Ad interpretare sua moglie Ilary sarà Greta Scarano mentre a vestire i panni di Luciano Spalletti sarà Gianmarco Tognazzi.





David di Donatello 2021, selezionati i 10 documentari in gara: c'è anche "Mi chiamo Francesco Totti"

27/01/2021 alle 17:10.

ALTRE



La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi **David di Donatello 2021**, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

Le dieci opere selezionate sono:

Entierro di Maura Morales Bergmann
Faith di Valentina Pedicini
Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
Notturmo di Gianfranco Rosi
Pino di Walter Fasano
Punta sacra di Francesca Mazzoleni
The Rossellinis di Alessandro Rossellini
Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

(tg24.sky.it)

[VAI ALLA NEWS ORIGINALE](#)

👍 Mi piace 0

ALTRE



ATTUALITÀ | 27 gennaio 2021, 18:38

"Il caso Braibanti" della genovese Carmen Giardina e di Massimiliano Palmese è tra i documentari selezionati per il David di Donatello (FOTO)

78

 **Consiglia**

Sarà la giuria dell'Accademia del cinema italiano ad individuare i cinque candidati al premio





"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma dell'estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità": è quanto hanno dichiarato i membri della commissione selezionatrice, sarà la giuria dell'Accademia del cinema italiano ad individuare i cinque candidati al premio.

Tra queste c'è il documentario **"Il caso Braibanti"** di **Carmen Giardina** e **Massimiliano Palmese**, un film per raccontare Aldo Braibanti, mente poliedrica e affascinante, lontano dalle convenzioni del suo tempo: poeta, artista e drammaturgo fu un intellettuale eretico del Novecento italiano, un genio straordinario che nel 1968, nel pieno delle contestazioni che infuriavano nel mondo per la richiesta di nuovi e più ampi diritti, venne processato e condannato per aver plagiato il ventunenne Giovanni Sanfratello; nel documentario il nipote Ferruccio Braibanti, insieme a Piergiorgio Bellocchio, Lou Castel, Giuseppe Loteta, Dacia Maraini, Maria Monti, Elio Pecora, Stefano Raffo e Alessandra Vanzi ripercorrono la vita del coraggioso intellettuale per restituirci la fotografia vivida e inquietante del nostro passato recente.

Giardina, regista ed attrice genovese, ha già al suo attivo tre cortometraggi pluripremiati: "Turno di notte" con Leo Gullotta, "La grande menzogna" con Gea Martire e Lucianna De Falco e "Fratelli minori" con Paolo Sassanelli e Alessio Vassallo; Palmese è autore dei romanzi "L'amante proibita" e "Pop Life", sua la traduzione dei "Sonetti" di William Shakespeare pubblicata da Bompiani l'anno scorso; il film è prodotto da Creuza srl e la colonna sonora è di Pivio & Aldo De Scalzi.



Tre film Luce selezionati per i David del Documentario



27/01/2021 redazione



La commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i 10 film da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i 5 candidati al premio.

Tra le 10 opere selezionate troviamo **Notturmo** di Gianfranco Rosi, **The Rossellinis** di Alessandro Rossellini e **Guerra e pace** di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, tutti targati Istituto Luce Cinecittà. Gli altri film sono **Entierro** di Maura Morales Bergmann, **Faith** di Valentina Pedicini, **Il caso Braibanti** di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, **Mi chiamo Francesco Totti** di Alex Infascelli, **Pino** di Walter Fasano, **Punta sacra** di Francesca Mazzoleni e **Welcome Palermo** di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni).

"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, quasi una cinquantina in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità - hanno dichiarato i membri della commissione - È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolare il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario".



DIRENA NEWS

ECCO I DIECI DOCUMENTARI IN GARA AL DAVID DI DONATELLO

La Commissione ha scelto tra 150 opere (scritte e dedicate in occasione dell'anniversario) Cecilia Mangini. Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano. Cinque le registi selezionate.

RECAGIONE (1/2/2021)

Share Tweet G+ P



Tempo di lettura: 6 minuti

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021 composta da Isacco Albenarzi, Pedro Armocida, Gisvaldo Baggio, Raffaella Biancinifanti, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravasi, ha scelto i dieci documentari da presentare a la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

LE DIECI OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entiero di Maura Morales Bergmann

Faith di Valentina Pediconi

Guerra e pace di Massimo D'Anafi, Martina Parenti

Il caso Brodbent di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Michiana Francesco Toti di Alex Infascelli

Nattorno di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesco Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, e conferma delà estrema varietà della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ospitata pioniera del documentario in Italia, testimone de le lotte sociali e del cambiamento antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolare il Premio David di Donatello per i Migliori Documentari».



27/01/2021



“Mi chiamo Francesco Totti” tra i candidati al David di Donatello 2021

Da **Teresa Tonezzi** - 06:50 - 28 Gennaio 2021



SENTI CHI PARLA...ALLE RADIO



DI GIOVAMBATTISTA: "Dzeko-Fonseca? E' la Roma la parte lesa". SABATINI: "La..."

NOTIZIE | 08:55 - 28 Gennaio 2021



COLLABORA CON NOI



TOTTI DOCUFILM – Il docufilm sullo storico capitano della **Roma** “**Mi chiamo Francesco Totti**” ha ottenuto un successo notevole, tanto da essere ora candidato al **David di Donatello 2021**, secondo quanto riferisce SkyTg 24. La commissione selezionatrice ha scelto infatti 10 documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che ne selezionerà 5, i quali verranno nominati per contendersi il premio. Di seguito la lista completa:

I 10 documentari candidati

Entierro di Maura Morales Bergmann

Faith di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Notturmo di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesca Mazzoleni

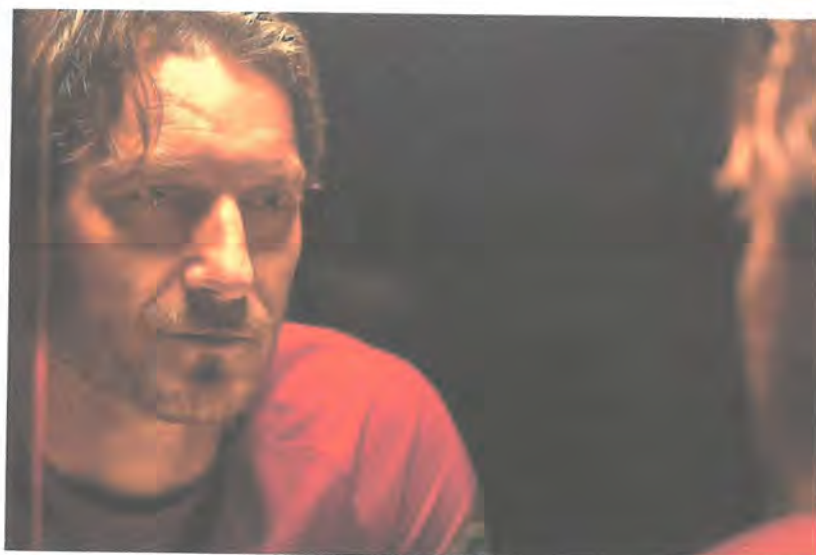
The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)



NEWS

David di Donatello 2021, in gara anche il documentario su Totti

di **Davide Aprilini** Gennaio 27, 2021 - 18:17

Ecco i documentari finalisti

La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio. Le dieci opere selezionate sono:

- Entierro* di Maura Morales Bergmann
- Faith* di Valentina Pedicini
- Guerra e pace* di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
- Il caso Braibanti* di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
- Mi chiamo Francesco Totti* di Alex Infascelli
- Notturmo* di Gianfranco Rosi
- Pino* di Walter Fasano
- Punta sacra* di Francesca Mazzoleni
- The Rossellinis* di Alessandro Rossellini
- Welcome Palermo* di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

TAG AS ROMA DONATELLO

MITI POPOLARI DIRETTE



Daniele De Rossi

Ultimo commento: "DDR Allenatore per la prossima stagione!"

[Commenta anche tu](#)


Francesco Totti: uomo, capitano e leggenda

Ultimo commento: "Grandissimo capitano!"

[Commenta anche tu](#)


Giuseppe Giannini

Ultimo commento: "Grande Principe!"

[Commenta anche tu](#)


Agostino Di Bartolomei

Ultimo commento: "Agostino DIBBBA il capitano di quando ero bambino...il primo capitano che ho visto allo stadio !!forse per questo ho un ricordo speciale!!assurdo come..."

[Commenta anche tu](#)


Nils Liedholm

Ultimo commento: "Gli anni della Magica... indimenticabili momenti di sport ancora genuini con un allenatore maestro in tutti i sensi un grazie grande e sentito..."

[Commenta anche tu](#)



27/01/2021



David di Donatello 2021, selezionati i 10 documentari in gara

27 gen 2021 - 19:00



a Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Tra i documentari selezionati "Mi chiamo Francesco Totti" di Alex Infascelli e "Notturmo" di Gianfranco Rosi

CONDIVIDI:   

Ottieni di più. Registrati o fai login



La Commissione selezionatrice dei documentari per i Premi David di Donatello 2021, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

APPROFONDIMENTO

- ▶ 'Speravo de morì prima', la serie tv su Totti su Sky a marzo. VIDEO



27/01/2021



Le dieci opere selezionate sono:

- Entierro di Maura Morales Bergmann
- Faith di Valentina Pedicini
- Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
- Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
- Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli
- Notturmo di Gianfranco Rosi
- Pino di Walter Fasano
- Punta sacra di Francesca Mazzoleni
- The Rossellinis di Alessandro Rossellini
- Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni).

"Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità - hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice - È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario".

APPROFONDIMENTO

- ▶ Oscar, il film italiano in concorso è "Notturmo". Rosi: "Felicissimo"



David: selezionati i 10 documentari candidati per il 2021



Publicato 10 ore fa il 27 Gennaio 2021

Scrittrice: **Sandra Orlando**



Svelati i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati ai Premi David di Donatello 2021: *

'Entierro' di Maura Morales Bergmann; *

'Faith' di Valentina Pedicini;

'Guerra e pace' di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti;

'Il caso Braibanti, di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese;

'Mi chiamo Francesco Totti' di Alex Infascelli; *

'Notturmo' di Gianfranco Rosi;

'Pino' di Walter Fasano; *

'Punta sacra' di Francesca Mazzoleni; *

'The Rossellinis' di Alessandro Rossellini;

'Welcome Palermo' di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni).

La Commissione selezionatrice dei documentari è composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Iacobbì e Giacomo Ravasi.

Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, cinquanta in più dello scorso anno.

È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Hanno dichiarato i membri della commissione.

Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica.

Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolare il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario.*



notturno-1-high



"Mi chiamo Francesco Totti" potrebbe concorrere ai David di Donatello



Condividi



Invia



Il docufilm è stato inserito tra i 10 titoli tra cui la Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano sceglierà la quinta candidata Dopo il successo di pubblico , ora arriva anche il...

[Leggi tutta la notizia](#)



Cinema

David di Donatello 2021, tra i film selezionati dalla Commissione “Notturmo” e “Mi chiamo Francesco Totti”

by Laura Sartori · 28 Gennaio 2021 · 0

CONDIVIDI



“Notturmo” di Gianfranco Rosi e “Mi chiamo Francesco Totti” tra le dieci opere selezionate per i David di Donatello 2021. Spiccano i nomi di cinque registe donne. La cerimonia di premiazione dovrebbe svolgersi a metà aprile.

La **Commissione selezionatrice dei documentari** per i Premi David di Donatello 2021 ha scelto i **10 documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano**, che voterà per individuare i 5 candidati al premio. **Ecco i titoli che saranno votati dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano.**



Le dieci opere selezionate per il David 2021

- **Entierro** di Maura Morales Bergmann
- **Faith** di Valentina Pedicini
- **Guerra e pace** di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
- **Il caso Braibanti** di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese
- **Mi chiamo Francesco Totti** di Alex Infascelli
- **Notturmo** di Gianfranco Rosi
- **Pino** di Walter Fasano
- **Punta sacra** di Francesca Mazzoleni
- **The Rossellinis** di Alessandro Rossellini
- **Welcome Palermo** di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

David di Donatello 2021, ammessi anche i film usciti solo in streaming

In considerazione della gravità del momento, per la prima volta gli organizzatori dei David di Donatello hanno modificato il regolamento. A concorrere per i premi nel 2021 **non saranno solo il film usciti al cinema, ma anche quelli usciti in streaming**. Tra questi, anche "Mi chiamo Francesco Totti", presentato alla **15ma edizione della Festa del Cinema di Roma** pochi giorni prima del secondo lockdown, e che quindi ha avuto una permanenza in sala di pochissimi giorni.

"Mi chiamo Francesco Totti" tra i film selezionati dalla Commissione dei David

"**Mi chiamo Francesco Totti**", film di Alex Infascelli, è un documentario sullo storico capitano dell'A.S. Roma, che nelle ore antecedenti al suo addio al mondo del calcio, ripercorre davanti uno specchio la sua vita e la sua carriera. Tra momenti calcistici importanti, ricordi e scene più intime, Francesco racconta se stesso come uomo e come calciatore, divenuto uno dei simboli iconici della sua squadra. Vita privata, campionati, goal e momenti privati si mescolano, consegnando agli spettatori e ai tifosi un ritratto completo di Francesco Totti con le riflessioni che hanno portato il calciatore a compiere le sue scelte sul campo e nel privato.



Il docufilm, insieme agli altri nove titoli, approda quindi alla prestigiosa kermesse che assegna alcuni tra i più ambiti premi cinematografici italiani. Sarà presentato alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare la cinquina finale dei candidati al premio.

Le parole della Commissione

La commissione è composta da **Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi.**

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, quasi una cinquantina in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. *«È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli 10 titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di Cecilia Mangini, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolarle il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario»*



Welcome Palermo dei MASBEDO tra 10 documentari David di Donatello



Red

mer 27 gennaio 2021, 5:53 PM 1 minuto per la lettura



Image from askanews web site

Milano, 27 gen. (askanews) - Il lungometraggio Welcome Palermo dei MASBEDO, il duo artistico composto da Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni, è stato inserito tra i 10 documentari in gara per il David di Donatello 2021. Un risultato che certifica a tutti gli effetti anche sulla scena del cinema di opere che nascono come oggetto d'arte contemporanea.

La Commissione selezionatrice, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto Welcome Palermo e altri nove titoli tra le 150 opere iscritte: i 10 documentari verranno presentati alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i 5 candidati al premio.

"Sono orgogliosa che Welcome Palermo del duo artistico MASBEDO abbia avuto il riconoscimento della candidatura al David di Donatello nella sezione Documentari - ha commentato Beatrice Bulgari, fondatrice e Presidente della Fondazione In Between Art Film, che ha prodotto il film -. Il loro è un lavoro che fonde una profonda umanità con una ricerca formale e concettuale sofisticata, rigorosa e sorprendente, e il dialogo che riescono a stabilire tra le diverse discipline della creatività è una continua ispirazione per la mia Fondazione In Between Art Film. Welcome Palermo è un ritratto corale di una città che amo profondamente e che mette insieme due delle mie grandi passioni: il cinema e la Sicilia. E sono grata ai MASBEDO per aver dato una forma così appassionante a una storia che molti, mi auguro, vorranno conoscere".

TEZENIS
underwear

THERMAL



PIÙ POPOLARI

1. Ghiacci che si ritirano, api in pericolo, alluvioni: il cinema a scuola (di G. Marino)
2. Il leader dei Proud Boys, Henry Tarrío, è stato un informatore dell'Fbi
3. Chi sono i 4 escursionisti dispersi sul Monte Velino
4. Arisa sfoggia un (mastodontico) anello su Instagram, e già si parla di matrimonio
5. Borsa Shanghai calo maggiore 6 mesi su timori stretta politiche monetarie





I dieci documentari in gara per il David di Donatello 2021

ZERKALO SPETTACOLO - 27 GENNAIO 2021

0



La Commissione ha scelto tra 150 opere iscritte e dedica la selezione alla memoria di Cecilia Mangini. Cinque le registe selezionate

La Commissione selezionatrice dei documentari per i **Premi David di Donatello 2021**, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Paola Jacobbi e Giacomo Ravesi, ha scelto i dieci documentari da presentare alla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano, che voterà per individuare i cinque candidati al premio.

LE DIECI OPERE SELEZIONATE PER IL DAVID 2021 SONO:

Entierro di Maura Morales Bergmann

Faith di Valentina Pedicini

Guerra e pace di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

Il caso Braibanti di Carmen Giardina, Massimiliano Palmese

Mi chiamo Francesco Totti di Alex Infascelli

Notturmo di Gianfranco Rosi

Pino di Walter Fasano

Punta sacra di Francesca Mazzoleni

The Rossellinis di Alessandro Rossellini

Welcome Palermo di Masbedo (Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni)

«Questa selezione nasce dalla visione di 150 opere, circa cinquanta in più dello scorso anno, a conferma della estrema vivacità della forma documentaria che cresce in quantità ma soprattutto in qualità», hanno dichiarato i membri della Commissione selezionatrice. «È stato dunque ancora più difficile arrivare a una selezione di soli dieci titoli che ci sembra restituire uno spettro di tendenze eterogenee. Anche tra gli esordienti abbiamo riscontrato energia e libertà, consapevolezza e passione nella composizione cinematografica. Proprio per questo ci piace dedicare la nostra selezione alla memoria di **Cecilia Mangini**, ostinata pioniera del documentario in Italia, testimone delle lotte sociali e dei cambiamenti antropologici, e proporre all'Accademia del Cinema Italiano di intitolare il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario».

Home > Spettacoli > David di Donatello 2021. L'Esercito raccontato dal regista veronese Quattrina

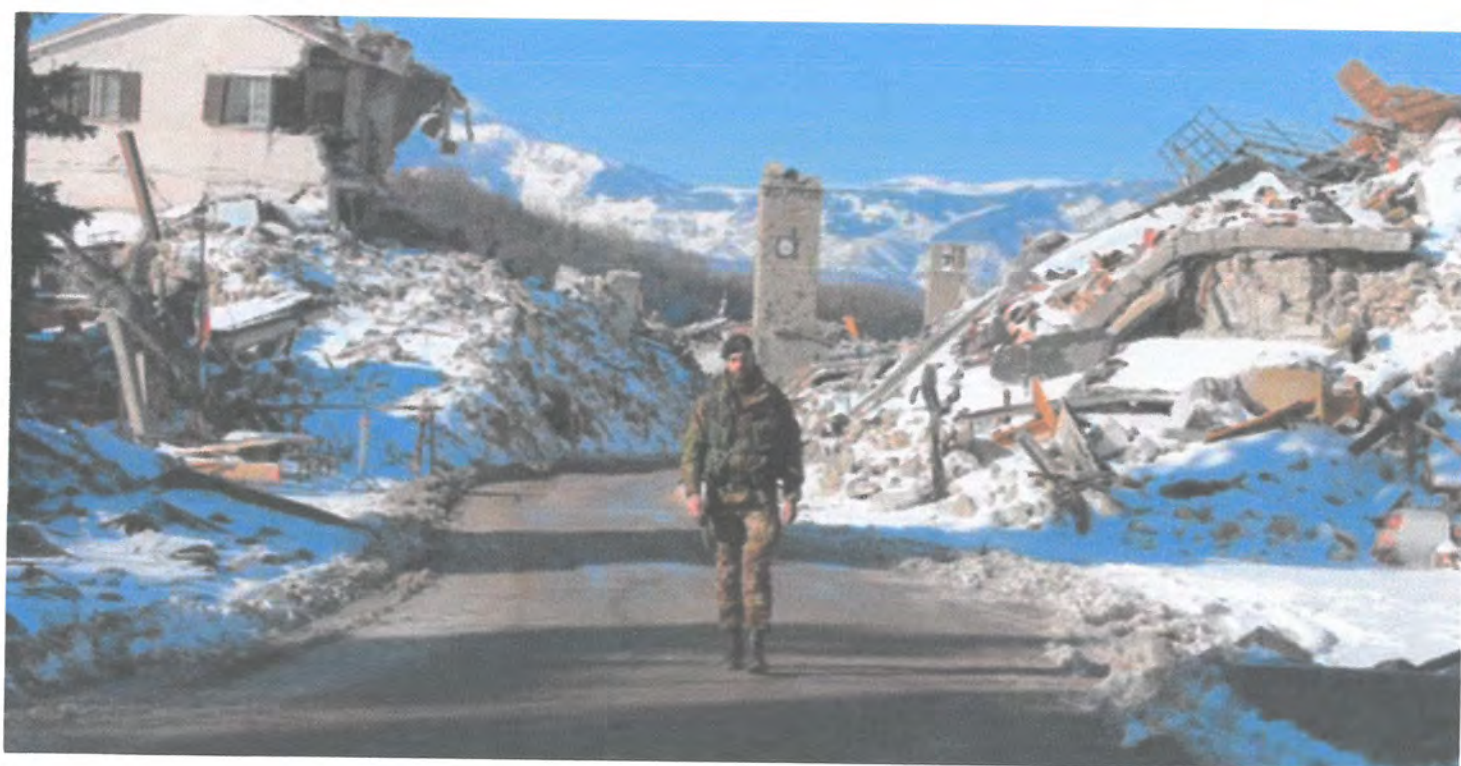
Spettacoli

David di Donatello 2021, l'Esercito raccontato dal regista veronese Quattrina

L'Esercito Italiano è tra i protagonisti dell'edizione 2021 del "David di Donatello": il documentario "Un giorno di Pietra" del regista veronese Mauro Vittorio Quattrina, infatti, entra tra quelli in concorso per il premio cinematografico più prestigioso a livello nazionale.

Di **Redazione** - 20 Gennaio 2021

Share





Il regista veronese ha realizzato un documentario sull'Esercito italiano che prenderà parte al concorso nazionale David di Donatello. In *Un giorno di Pietra* il regista scaligero, autore di numerosi altri documentari tra cui quello sulla storia di Palazzo Carli, sede del Comando delle Forze Operative Terrestri di Supporto, descrive con immagini inedite e direttamente attraverso le parole dei soldati, l'intervento degli uomini e delle donne dell'Esercito Italiano in soccorso alle popolazioni di L'Aquila e Amatrice, colpite dai terribili e tristemente noti eventi sismici.



Il documentario, presentato ufficialmente per la prima volta l'11 settembre 2020, alla 77esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, vuole raccontare il prezioso lavoro portato a termine con grande spirito di sacrificio da quei ragazzi con le stellette che hanno lavorato incessantemente per liberare dalle macerie le zone colpite dai terribili terremoti del 2009 e del 2016. Il premio, istituito per la prima volta intorno alla metà degli anni '50, prende il nome dalla celebre statua del David di Donatello la cui riproduzione in miniatura viene assegnata ai vincitori.

Essere presenti al David di Donatello costituisce un motivo di orgoglio in più per quei ragazzi che attraverso il loro impegno costante e silente, hanno mostrato il grande lato umano dei soldati dell'Esercito Italiano, portando conforto e vicinanza alle centinaia di cittadini, per lo più anziani, che in pochi attimi hanno visto svanire gli sforzi di un'intera vita, assistendo, loro malgrado, all'abbattimento delle proprie case rese inagibili dal terremoto.



Un giorno di pietra

...insieme ai
soldati italiani impegnati
nel post terremoto





STOP THE POUNDING HEART

Una storia d'amore in una comunità rurale: tradizione e religione

DA IERI

VOTO
8

Paese di origine: Usa

Durata: 98 minuti

Regia: Roberto Minervini

Genere: documentario

Piattaforma: IWONDERFULL



David di Donatello 2014 per la sezione miglior documentario di lungometraggio e premio speciale della giuria al Torino Film Festival 2013, *Stop the Pounding Heart* di Roberto Minervini è finalmente arrivato su IWONDERFULL: vietato lasciarse-

lo scappare. Girato in Texas, dove il regista vive tuttora, il film racconta la storia di Sara e Colby, due giovani alla scoperta dell'amore. Lei vive insieme ai genitori, allevatori di capre, venendo educata secondo i rigidi precetti della Bibbia. La sua vita vie-

ne sconvolta dall'incontro con Colby, allevatore di tori e cowboy da rodeo. *Stop the Pounding Heart* narra la nascita e la crescita di un sentimento in una comunità rurale che poggia le sue basi su tradizione e religione. Un racconto potente e poetico, che ha permesso a Minervini di farsi conoscere in tutto il mondo, fino a diventare uno dei migliori registi del nostro Paese (il suo ultimo lavoro, *What You Gonna Do When the World's on Fire?*, è un capolavoro). La macchina da presa segue i due giovani senza mai giudicare: non ci troviamo di fronte ad un mero esercizio di stile, ma davanti ad una esplorazione sincera dell'adolescenza, della famiglia e dei valori sociali. Nulla di artificiale, niente di preparato: 54 giorni di riprese per un documentario eccezionale.